

L'Unità

1,20€ | Domenica 14
Marzo 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 72

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Cosa fai se ti ritrovi nei guai per non aver rispettato le regole? Se ti chiami Silvio Berlusconi cambi le regole. Il decreto salvaliste è l'ennesimo esempio del disprezzo del premier italiano per la legge. *The Economist*, «La farsa di Berlusconi», 11 marzo

OGGI CON NOI... Vincenzo Cerami, Luigi De Magistris, Goffredo Fofi, Lidia Ravera, Paolo Di Paolo, Francesca Fornario

Ricostruiamo



Illustrazione di Lorenzo Terranera

Asinara vero reality È l'isola degli operai

Il reportage Nel vecchio carcere la protesta pacifica per difendere il posto di lavoro
→ **ALLE PAGINE 26-29**



L'Italia in rima "Ad personam" Versi inediti di Ennio Cavalli

Un paese recidivo
Cosa diremo all'Europa che sghignazza? → **A PAGINA 18**

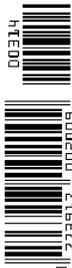
Duecentomila a Roma
Bersani: la nostra lotta per la democrazia e il lavoro
Ovazione per Vendola
applausi per Di Pietro

L'inchiesta di Trani
Alfano manda gli ispettori
Le amicizie Pdl
del capo della Procura
Aria pesante al Tg1

Chiusi i giochi per il Pdl
Il Consiglio di Stato boccia
il ricorso. Berlusconi: fango
su di noi dalla magistratura
→ **ALLE PAGINE 4-17**

IN LIBRERIA **Riccardo Orioles**
ALLONSANFAN
LA MAFIA, LA POLITICA
E ALTRE STORIE

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

L'equilibrio e la forza

Né troppo né poco, era difficile stare in equilibrio su un crinale così. Né troppa pancia - troppe urla, rabbia, troppe accuse all'indirizzo sbagliato - né troppa testa, che non diventi per la folla un incomprensibile susurro di diffidenze reciproche. Esiste un posto così? Un luogo dove la piazza e la politica si incontrino? E che forma ha, che sapore ha, di cosa suona? Eccolo, chi arriva si guardano intorno come per riconoscerlo ma è nuovo, non somiglia a niente: è piazza del Popolo alle tre del pomeriggio. Vista dall'alto e da lontano un puzzle di tessere che combaciano, pezzi di bandiere che si incastrano, gialle viola rosse e coi gabbiani, bianche rosse e verdi con le scritte ma anche senza, bandiere italiane. Un vestito da arlecchino ben cucito: non stringe, calza elastico su una folla di persone che si somigliano ma non si conoscono, arrivate da storie diverse sotto insegne distinte, o con nessuna. A destra i viola, a sinistra il Pd, al centro Di Pietro. Palloncini Cgil, Sinistra e Libertà, cartelli scritti a pennarello: «Votate Ali Babà, almeno i ladroni saranno solo 40». Molti venuti da soli, in treno famiglie coi bambini, direttamente da scuola i ragazzi in viola con gli zaini. Sembra un'enorme piazza di paese dove si siano riuniti tutti dopo il maremoto. Una comunità di persone che si erano fino a ieri solo intraviste, oggi qui insieme per il bene comune. C'è qualcosa

da difendere, è di tutti. C'è un paese in rovina. C'è un futuro da ricostruire. Ci siamo? Ci siamo.

Che sia un inizio lo sentono e con parole diverse lo dicono tutti, dal palco. «Il nuovo inizio», dice proprio Emma Bonino. «Il cantiere», dice Vendola. «L'inizio dell'alternativa, piazza di primavera», Bersani. Che sia una piazza dove la gente è venuta a portar via le macerie di un paese fatto a pezzi anche, lo sentono e lo dicono tutti. «Macerie», inizia Vendola. Poi Di Pietro, «macerie che lascia questo regime al crepuscolo», da ultimo Bersani.

Dunque questo. Come dopo un lutto comune: una folla appena un po' guardinga, prudente ad alzare la voce, più acuta la speranza della rabbia. Al posto delle carriere hanno tra le mani la Costituzione, l'Agenda rossa di Borsellino, un giornale. Una piazza così devota alle regole da aver creato, spontaneamente, una zona fumatori: tutti davanti al bar Canova, nessuno tra la folla che ci si potrebbe bruciare. «No ai trucchi, si alle regole» c'è scritto infatti sul palco. Gente onesta, che rispetta le regole e le vuole rispettare. La novità politica, si dirà poi a sera, è la moderazione di toni di Di Pietro che per tre volte, tre, si rivolge alla folla chiedendo «vi prego», «per favore, state uniti». «Per favore» a un comizio non si era ancora sentito. L'obiettivo è vincere, non sbagliamo bersaglio. «Questa piazza è qui per sapere cosa vogliamo fare noi». Applausi. «E cosa volete fare?», domanda una ragazza. «Ricostruire». Non una parola su Napolitano e campo aperto a Bersani che, subito dopo, può attaccare forte su Berlusconi-Carnera, quello delle bolle di sapone e dei miracoli, «il capopopolo e caporedattore Tg1». Risate, bandiere. Ma è Nichi Vendola, per primo, a scaldare i cuori.

→ **SEGUE A PAGINA 4**

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ MONDO

Accuse americane a Israele Netanyahu sotto shock



PAG. 24 ■ ITALIA

I miracoli del governo sepolti da quattro milioni di tonnellate



PAG. 46-47 ■ SPORT

La crisi dell'Inter Grande chance per il Milan



PAG. 32-33 ■ MONDO

Francia al voto, la gauche spera

PAG. 33 ■ MONDO

Ex corista: Georg Ratzinger era collerico

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Sirti, in lotta sul tetto contro appalti

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Barthes è di nuovo bambino

PAG. 40 ■ CULTURE

Aquino e il jazz pieno di zeta

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3B
BONICCHI

Staino



Par condicio

Fedele Minzolini

Lidia Ravera

Il fascino di Minzolini è tutto di testa: la linea del cranio, nitida, ben disegnata, armoniosa. Senza capelli superflui. Ha qualcosa dell'idolo antico, una forza ancestrale, inquietante. C'è, in quella nudità apicale, una forza maschia che ai più anziani ricorda l'unico reo-confesso di dittatura della nostra contorta storia patria. Eppure, non è difficile immaginare Augusto Minzolini come una ragazza d'altri tempi. Delicata, di buone maniere, educata a non dire, a obbedire, ad adattare le sue opinioni, (peraltro mai completamente formate perché avere opinioni non è femminile) a quelle dell'Uomo di Casa. Fedele alla Famiglia in cui si è sistemata, che le consente di vivere con agio e senza pensieri, dedicandosi ai suoi svaghi preferiti: il ricamo sul nulla, la chiacchiera di copertura, l'arte di sistemare fuori dai vasi, soprattutto certi fiori selvatici. Irredimibili.



Augusto Minzolini

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Berlusconi, il direttorissimo e la scaletta del tg



Anticipiamo le intercettazioni Berlusconi-Minzolini. In una telefonata del 2 febbraio 2010, secondo quanto annotano i carabinieri, il premier è seccato dal servilismo del direttore del Tg1. Minzolini è talmente riverente che non riesce nemmeno a dargli del voi. Gli dà dell'essi. Berlusconi (B): «Minzo!». Minzolini (M): «Come stanno?». B: «Chi?». M: «Loro». B: «Loro chi?». M: «Loro, il premier». B: «Ehm, sì, bene, ma veniamo al dunque: Ciancimino parla di un accordo Mafia-Stato, ha fatto nuove rivelazioni sulla mancata perquisizione del covo di Riina». B: «Sì, ho già pronto l'editoriale: Ai carabinieri è stato impedito di perquisire il covo del

boss da parte dei radicali sdraiati all'ingresso. Poi vado dritto con la rubrica dei libri». B: «Ma no, dai, così si capisce che non vuoi dare le notizie: parla di qualcosa che interessa alla gente, tipo le tette o i capezzoli o le donne con il seno grosso. O al limite le tette». M: «Il fatto è che loro hanno scritto un libro». B: «Le tette?». M: «No: loro, il premier!». B: «Io? Ah, giusto: "L'Amore vince sempre sull'odio" ti è piaciuto?». M: «Bello, sobrio, misurato, senza fronzoli, perfino umile. Geniale l'idea di dividerlo in vecchio e nuovo testamento». B: «Quella è mia, mentre il titolo me lo ha suggerito Paolo Brosio. Io volevo intitolarlo "Tette"». M: «Sono insuperabili!». B: «Le tette?». M:

«No, loro, il premier!». In una seconda intercettazione, di due giorni fa, Berlusconi si informa sulla scaletta del tg. M: «Aprò con il servizio sullo shopping: "Shopping Addicted": sono sempre di più i malati di shopping che battono a tappeto i negozi alla moda». B: «Ottimo, quindi delle migliaia di operai incazzati che hanno bloccato per tre ore il centro di Roma non ne parli?». M: «È quello il servizio sullo shopping». B: «Minzo, fossero tutti come te!». M: «Hanno ragione». B: «Gli operai incazzati? Potevano pensarci prima di votarmi!». M: «No, intendevo loro, il premier». B: «Sì, vabbe'. Poi mi vai dritto sulle previsioni del tempo, ok?». M: «Piove, opposizione ladra!». ♦

Il nuovo racconto di Piazza del Popolo



La manifestazione in piazza del Popolo

Colori

Un vestito da Arlecchino ben cucito che non stringe e aderisce ad una folla di persone che si somigliano e non si conoscono. È un inizio, con parole diverse lo dicono tutti dal palco

Foto Omniroma



CONCITA DE GREGORIO

ROMA
cdegregorio@unita.it

→ **SEGUE DALLA PAGINA 2**

Presto, appena all'inizio, subito dopo Emma Bonino che esile come una piuma dice parole di ferro: «Un regime da basso impero, prepotente perché moribondo. Evitate, evitiamo le trappole. Siamo la riscossa democratica e civile». Ovazione e donne in prima fila premurose: mangia, però, Emma. Poi Vendola. Immaginario e fiorito come un prato, l'unico leader al mondo che possa parlare ad una piazza in latino ed essere salutato con la ola, «Berlusconi è legibus solutus», ovazione. Parla di «sponda del fiume» che non possiamo permetterci, dice cose come «la povertà è colpevole per definizione, la ricchezza innocente per ontologia». Invita: bisogna riflettere su quale sia stata la forza e il segreto del berlusconismo. Non parla mai di programma politico, lo chiama racconto perché sa che è di questo che c'è oggi bisogno: una narrazione nuova. «Il racconto del berlusconismo non funziona più ma noi non abbiamo ancora trovato un racconto convincente, coerente». Ecco, appunto sventolano in piazza le bandiere. «Oggi, qua, si riapre il cantiere». (Dalla piazza: speriamo). «Il centrosinistra qui ritrova il suo popolo. Perché per troppo tempo abbiamo avuto un popolo senza politica e una politica senza popolo». (È vero, è vero: due anziani con la bandiera del Pd sulle spalle).

Movimenti a centro piazza. Strilioni che vendono Repubblica e il suo direttore Ezio Mauro tra la folla. Stand de l'Unità, Il Manifesto, davanti a quello Liberazione Adelmo Cervi, figlio di uno dei sette fratelli (Aldo). Rammenta quando Berlusconi voleva conoscere il nonno. Tenda, sulla destra, che dispensa «panini di Milioni». Con la porchetta, questi. Magliette a dieci euro: Sono incazzato nero. Resistere. Pertini non avrebbe firmato. Tana per Minzolini.

Sotto il palco Epifani e Susanna

Macerie

È una piazza dove la gente è venuta a portare via le macerie di un paese fatto a pezzi. Una piazza ordinata, gente onesta Qui il centrosinistra ritrova il suo popolo Si riapre il cantiere...

Camusso, Marino Franceschini e Veltroni, Cossutta padre e figlia, Castagnetti, Lannutti paladino dei consumatori che parla dell'inchiesta di Trani. Bobo Craxi ormai identico a suo padre, fisicamente. Sul palco Riccardo Iacona, coraggioso, parla del coraggio di tanti giornalisti Rai. De Magistris a una telecamera: vogliamo in poco tempo riportare la parte migliore della politica al governo del nostro paese. Dietro a lui una bandiera col volto di Berlinguer. Più in là Falcone e Borsellino nella foto in cui si parlano, il Che, No nuke, Democrazia atea che è un nuovo partito, spiega la fondatrice Carla Corsetti, «per un paese democratico e laico nel rispetto della Costituzione». Musica, giovani che intonano in coro la canzone di Frankie Hi Energy, cinquantenni che ignorano chi siano e vanno a ritmo con la testa.

Ora sul palco Di Pietro in sciarpa viola, la usa anche per reggere il braccio rotto. «Berlusconi è Nerone che ride mentre l'Italia brucia». Gli applausi più forti sono quando dice «le nostre mele marce buttiamole fuori da soli» e poi, a proposito dello sfacelo dell'informazione ad opera del Nerone, «sul conflitto di interessi con il padrone dei media c'è chi in

passato ha pensato di scherzare col fuoco e si è bruciato le mani. Dovrebbe essere qui oggi a chiedere scusa». Molto fotografato l'unico striscione polemico col capo dello Stato: giallo come per gli annunci immobiliari dice «Vendesi Repubblica, rivolgersi Napolitano». Glielo indicano, Di Pietro risponde «non ne so niente». «Servono fiducia e umiltà», dice alla fine. «Servono lavoro, onestà, regole, civismo», riprende Bersani che parla subito dopo di lui, e conclude. «Cari amici e compagni»: su questo governo «che si fa solo vestiti su misura» vinceremo liste o non liste. Il lavoro al primo posto. La scuola pubblica. Un progetto per il futuro: «Berlusconi non può più parlare al futuro». Saluta col sorriso. «Guardate che le cose cambiano». Bisogna crederci. Cambiano? Chiede una giovane madre con in braccio la bambina Elisa. Accanto a lei tre ragazzi ripiegano lo striscione «Basta de-cretini»: cambiano, cambiano, fa uno. Cambiano, dice tornando lento verso via del Corso Denis, che ha ottant'anni scritti in faccia e viene da Ravenna. «Io magari non lo vedo ma lei - indica la bimba - lei di certo sì. Il fatto è, cara signora, che adesso tocca a voi». ❖

SUCCEDE ALL'ESTERO

Parigi, Londra, Berlino I «viola» manifestano nelle piazze d'Europa

Il «popolo viola» ha colorato ieri le piazze delle principali capitali europee, Parigi, Berlino e Londra in testa. A Parigi, un centinaio di persone, tra cui molti giovani, si sono ritrovate intorno alle 14 sul Pont des arts, nel cuore turistico della capitale francese, per mettere in scena il «corteo funebre» della democrazia italiana. La zona è stata tappezzata da annunci mortuari e volantini con l'articolo 3 della Costituzione listati a lutto, mentre i manifestanti sfilavano dietro a una simbolica bara.

A Berlino, il gruppo «No Berlusconi» della capitale tedesca ha organizzato ad

Alexanderplatz una manifestazione di appoggio al «No Mafia Day» indetto a Reggio Calabria. Alla dimostrazione, realizzata in collaborazione con l'associazione «Mafia? Nein Danke» (Mafia? No Grazie), hanno partecipato un centinaio di persone. Sono stati distribuiti volantini informativi in tedesco e in italiano sulla mafia in Italia e sui problemi giudiziari del presidente del Consiglio.

A Londra, l'appuntamento era nel cuore della city, davanti ai cancelli di Downing Street, residenza del primo ministro britannico. Il tam-tam è partito via Facebook, con un invito rivolto agli iscritti del Pd ma anche ai singoli cittadini. «Siamo qui - ha detto Philippe Bracke, segretario del Pd giovani di Londra - per far sentire la nostra voce anche a livello europeo».



Foto Ansa

Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani, acclamato alla manifestazione di Piazza del Popolo

→ **«Berlusconi** fa il capopopolo, il capopartito, il caporedattore del Tg1, tutto tranne il suo mestiere»

→ **Applausi** e cori per il segretario del Pd: «Il punto è la legalità. Noi vinciamo, lista o non lista»

Bersani: una grande piazza che prepara l'alternativa

Primo intervento in una manifestazione di piazza per il segretario del Pd. Che ironizza su «Berlusconi detto Carnera» e le «bolle di sapone» del governo. «Lavoro, regole, civismo, per costruire l'Italia del domani»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Pier Luigi Bersani arriva a Piazza del Popolo e si butta tra la folla per stringere mani e scambiare qualche battuta con i manifestanti. Il segretario del Pd viene accolto con applausi, qualche coro a scandire il suo nome, l'incitamento a dare battaglia contro il governo. I cronisti gli chiedono una previsione: «Basta vedere questa piazza, dimostra che le cose cambiano». Poi si infila nell'area del retropalco e si mette ad

ascoltare i leader politici che lo precedono, senza battere ciglio quando Di Pietro inizia il suo intervento con una frecciatina al Pd: «Noi dell'Idv ci siamo anche questa volta». Competizioni e primati che non lo interessano.

L'ESORDIO IN PIAZZA

Questa giornata, per Bersani, deve servire a far cambiare l'agenda politica e a porre le basi per costruire «un'alternativa possibile per gli italiani». Perché «Berlusconi non può più parlare al futuro del paese, è troppo forte per essere finito, ma troppo finito per essere forte». E se l'obiettivo dell'opposizione, nell'immediato, è «impedire che il suo nervoso tramonto ferisca nel profondo lo spirito civico della nazione», il centrosinistra per farlo ha un solo modo: «Facciamo partire da qui l'alternativa, tenendo assieme due parole gemelle, democrazia e lavoro».

Così, nel primo intervento in piazza da segretario del Pd, Bersani attacca duramente «Berlusconi detto Carnera» (il premier l'altro giorno aveva detto che si sentiva così forte che avrebbe battuto anche il pugile) «che dovrebbe prendere la carriola e portare via le macerie che sono all'Aquila da un anno», un governo che va avanti a «miracoli», «frasi celebri», «pillole di propaganda», che poi alla fin fine si rivelano tutte «bolle di sapone». Ma il punto su cui più insiste, il leader del Pd, è che bisogna «cambiare l'agenda del paese, mettere il lavoro, la scuola, la sanità al centro della campagna elettorale»: «L'agenda di governo è in mano a uno solo, che la occupa con leggi per sé e i suoi. Berlusconi fa il capopopolo, il capopartito, il caporedattore del Tg1, fa tutto tranne il suo mestiere. Noi combatteremo questo governo, ma non avremo Berlusconi negli occhi, avremo l'Ita-

lia del domani e la costruiremo con poche parole, lavoro, onestà, regole, civismo, le parole di una grande riscossa democratica».

La piazza risponde con applausi e sventolio di bandiere. Bersani, che avrebbe preferito lasciare il palco ai soli interventi di personalità della società civile, neanche cita il decreto salva-liste. «Non è una lista che ci preoccupa ma la legalità», è l'unico riferimento alla vicenda. Che però gli serve più che altro per incassare un altro applauso, quando dice: «Noi vinciamo, lista o non lista». Saluta prima di scendere dal palco con un «viva l'Italia di domani». E poi, lasciando la piazza: «È stata un presidio della democrazia e della Costituzione, mi auguro che la loro possa dimostrare altrettanto - dice con un sorriso riferendosi alla manifestazione della destra di sabato - ma qualche dubbio ce l'ho...». ♦



Foto Ansa

La candidata alla presidenza della Regione Lazio per il centrosinistra Emma Bonino



Foto Ansa

Il presidente della Regione Puglia e leader di Sinistra e Libertà, Nichi Vendola,

Emma cita Politkovskaja «No a sentimenti tiepidi»

La leader radicale rilancia l'allarme per la democrazia
«Ringrazio Bersani, ha avuto fiducia. Non abbiamo fatto finta di essere uguali, ma saprò rappresentare tutti voi...»

La candidata

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Occiali da sole, giacca gialla, il colore della sua campagna elettorale. Emma Bonino, l'outsider della corsa nel Lazio diventata epicentro del conflitto politico-istituzionale scatenato da Berlusconi, sale sul palco di piazza del Popolo per prima. I radicali non ci sono: «Per noi è stato impossibile correggere le illegalità più gravi», spiega Emma a loro nome. «Io invece sono qui perché sono la candidata di tutti voi e sono grata per la fiducia e l'emozione che mi avete dato», si presenta, tra gli applausi. E scalda il popolo del centrosinistra, suonando la «riscossa democratica e civile» contro «un regime da basso impero», un «nuovo inizio» che par-

te dalla vittoria nel Lazio e nelle altre regioni, il cui senso ormai è «politico» e non solo amministrativo.

«Spero di rappresentare anche chi finora ha votato altro e si sente confuso, deluso, ha bisogno di recuperare il decoro istituzionale», dice dal palco. Perfino Castagnetti, in prima fila, sembra conquistato.

Lei ringrazia: la piazza, Bersani «che ha avuto fiducia in me». Difende la sincerità di questa unione - «non abbiamo fatto finta di essere uguali» -, rivendica la capacità dei radicali di essere sempre stati dei «federatori». E a quanti si sono mobilitati in difesa delle regole consegna il motto gandhiano «siate voi il cambiamento che volete vedere nel mondo», l'invito ad essere «la piazza della speranza e della proposta non solo della protesta». E l'incitazione con Anna Politkovskaja a «non avere sentimenti tiepidi» perché «non servono a conquistare la fiducia»: «Io non ne ho», assicura, «non abbiate voi». ♦

Vendola-star: con noi l'Italia sofferente

Il presidente della Puglia accolto dall'ovazione della piazza
Saluta e parla con D'Alema, «la pace l'abbiamo già fatta»
«Oggi abbiamo ritrovato il popolo del centrosinistra»

Il governatore

S.C.

ROMA
scollini@unita.it

Altro che ammucciata», sorride Nichi Vendola arrivando a Piazza del Popolo poco dopo che il Tg4 ha diffuso il verbo berlusconiano. «Questa è una tappa importante della politica che ritrova la piazza, e della piazza che ritrova la politica», dice il governatore della Puglia condividendo con Bersani il fatto che questo appuntamento è «un primo grande passo per la ricostruzione del cantiere dell'alternativa».

Dietro il palco incrocia D'Alema, si salutano, si parlano, sono solo sorrisi. Pace fatta? «L'abbiamo fatta un mese e mezzo fa», risponde il presidente del Copasir, che oggi sarà a Bari per un'iniziativa elettorale che can-

cella definitivamente gli attriti inescusati dalle primarie pugliesi.

Poi Vendola sale sul palco e si conferma una delle personalità che sa meglio scaldare i cuori del popolo del centrosinistra. Praticamente ogni frase si chiude mentre comincia un applauso. Con l'ovazione che arriva quando Vendola dice: «All'Italia stanca e sofferente dobbiamo dire che ora è il momento di riprendere il cammino dell'alternativa. Ci hanno detto che la povertà è colpevole per definizione e che la ricchezza è innocente per ontologia. Noi non possiamo limitarci ad attendere il cadavere di Berlusconi sulla sponda del fiume. Noi non abbiamo ancora un racconto coerente. ma in questa piazza, il centrosinistra ritrova il proprio popolo, per lungo tempo smarrito. da qui si deve ricominciare». E l'Italia di oggi, «repubblica televisiva fondata sull'impunità delle classe dirigenti», per un momento sembra più lontana. ♦

Piazza
del PopoloReazioni
e commenti

Il personaggio

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

E mica so' scemo...». Antonio Di Pietro ha appena finito di parlare, scende dal palco di Piazza del Popolo e risponde così a chi gli fa notare che forse è stato «troppo buono». Ma la scelta moderata, che ha trasformato in settantadue ore il «Tonino ribelle» in un «Tonino buono», l'ha costruita con pazienza. Poi è salito sul palco, con la sciarpa viola al collo e ha scandito: «Parleremo di altro per evitare ogni strumentalizzazione, quindi state sereni». E ha aggiunto, guardando la piazza colorata dalle bandiere: «A qualche intransigente dico che questo è il momento della forza e dell'umiltà». Insomma niente colpi di testa. Di Pietro si è tenuto alla larga dal Quirinale. A chi gli chiedeva il perché ha ripetuto fino alla noia che «questa piazza ci chiede di parlare di Berlusconi». E quindi giù una raffica di parole appuntite contro il premier. «E' un novello Nerone che ride mentre la crisi uccide le famiglie, uno che sta distruggendo la democrazia e che controlla l'informazione e la piega ai suoi voleri». Perciò non è il momento dei distinguo o della separazione. Perché «solo uniti si può vincere e si può liberare il paese dal fascismo di ritorno e dal piduista Berlusconi». Boato.

Ma è stato uno dei pochi. Perché ai più è sembrato un Di Pietro troppo «perfettino» per scaldare gli animi. E infatti tra lui e Nichi Vendola non c'è stata partita, il candidato pugliese ha trascinato con il cuore la piazza. Non che l'ex pm sia andato male. Quando ha infilzato il direttore del Tg1 Minzolini ha incrociato l'umore vero del popolo democratico. «Non ci arrendiamo - ha detto tra gli applausi - non vogliamo che l'informazione politica finisca nelle mani dei Minzolini». E poi ha puntato il dito contro il centrosinistra colpevole di «concorso di colpa» nel disastro dell'informazione. Finale con l'appello alla mobilitazione:

Diliberto e Ferrero: «Tutti uniti contro Berlusconi»

«È una manifestazione bella con tante bandiere diverse unite nella battaglia contro Berlusconi», dice Diliberto. «L'impegno che dobbiamo prendere - dice Ferrero -, è che alle prossime politiche ci presentiamo tutti insieme per battere Berlusconi».



Bonelli: una grande manifestazione di popolo

«Non si può negare l'evidenza: Piazza del Popolo e tutte le vie limitrofe erano stracolme. È stata una grande manifestazione di popolo e di democrazia a cui si deve rispetto». Lo ha detto il presidente dei Verdi Angelo Bonelli.



Il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro in piazza del Popolo

Di Pietro fa il moderato
«Uniti contro Nerone»

Il leader dell'Idv non cita Napolitano ma esorta a combattere Berlusconi Buono? «E mica so' scemo». Sussurra: «Se rompevo prendevo il 2% in più»

«Questa è una chiamata alle armi democratiche. Reagiamo unendoci come fecero i nostri padri».

Deve aver fatto training autogeno una vecchia volpe come Di Pietro per trattarsi così. E infatti appena arrivato in piazza a una militante che gli urlava «Antonio di tutto quello che devi dire» ha risposto mordendosi la mano. Insomma: e come faccio? Una linea così l'ha meditata da giorni. Poi

ha preso corpo ieri mattina nella sua casa dalle parti di San Giovanni. Ha letto i suoi soliti undici giornali («prima di tutto l'Unità e Il Fatto»), ha visto i commenti, ha letto l'intervista a Bersani pubblicata dal nostro giornale («Di Pietro? Sono tranquillo...»), ha controllato facebook e il blog e si è fatto una metaforica doccia fredda. Un animale politico come lui alla fine ha smesso i panni della volpe e si è ve-

stito da agnello. E' arrivato già buono nella sede di Santa Maria in via. In maniche di camicie ha spiegato che bisogna evitare che «si guardi lo stuzicadenti invece della trave». Quindi su Napolitano nemmeno mezza parola? «Quel che avevo da dire sta scolpito nella pietra». Quindi anche la richiesta di impeachment? «Mi mordo la lingua». Ricevute telefonate dal Quirinale? «Mi mordo la lingua».

Foto Ansa



Bobo Craxi: la risposta dei cittadini al DI salva-liste

«Questa piazza ha il carattere di una risposta nel senso che il DI che è stato promulgato in campagna elettorale da la dimensione di un paese che non ha un governo ma un potere. Questa è la risposta dei cittadini».



Nencini: un bel colpo d'occhio questa piazza

«Un bel colpo d'occhio questa piazza, certo meglio di quella del predellino a Milano. Non è vero che la giustizia non funziona. Fate un bellissimo applauso al ministro Alfano che con grande rapidità ha già mandato gli ispettori a Trani».

Niente. Si lascia scappare solo una frase così: «Dire che il decreto è vergognoso ma Napolitano ha fatto bene a firmare non ha consecuzione logica, non c'azzecca». Punto. Il resto è la preghiera buonista di Di Pietro. Dobbiamo assumerci la responsabilità delle regole della coalizione. Con Bersani tutto ok, rapporti politici e umani buoni. Lavoriamo per l'alternativa del 2013. Prepariamo la riscossa civile. Si lascia andare su Minzolini: «Non c'è reato? È reato di porcata. Anche mettere le corna non è reato ma andateglielo a spiegare alla moglie...».

Negli uffici dell'Idv prima delle due c'è agitazione per la notizia che

Alfano manderà gli ispettori a Trani. Su uno schermo va in scena un divertentissimo video, preso da youtube, che è la versione italiana del film «La Caduta» con Hitler che urla «chiamate Minzolini» e protesta «ma che cazzo, è tornato Santoro». Di Pietro è pronto, ha messo la cravatta. Si parte a piedi verso piazza del Popolo. Molti lo salutano, qualcuno chiede la foto. E' bravo a sorprendere perché si ferma a mangiare un'insalata in un self service e tutti lo guardano incuriositi. Poi, in marcia con la sciarpa viola al collo e un passo da montanaro. Sussurra prima dell'arrivo: «Se rompevo oggi prendevo il due per cento in più...». Ma non l'ha fatto. Resisterà? ♦

D'Alema: Tonino leader? «Ha il 6%, il Pd il 30%...»

«Secondo i sondaggi noi siamo verso il 30%, lui al 6%. Bisogna essere aperti, ascoltare tutti. Ma gli elettori dicono che la più grande forza di opposizione è il Pd». Così Massimo D'Alema ha risposto a chi gli chiedeva se dopo la manifestazione Di Pietro fosse da considerare il leader del centrosinistra.

Intervistato da Youdem D'Alema ha poi spiegato che «il presidente

del Consiglio Berlusconi sta giocando ancora una volta la stessa carta, alzare i toni, scatenare la rissa per mobilitare elettori contro la sinistra», Tuttavia, ha aggiunto l'ex ministro degli Esteri, «la sensazione è che questo gioco funzioni molto meno. Una parte dei suoi stessi elettori dubita e guarda con scetticismo a questi toni della campagna elettorale». ♦

FRECCIAROSSA

ROMA-MILANO DA 39 EURO

SALI A BORDO

ACQUISTA
ALMENO
**30 GIORNI
PRIMA**
E RISPARMI

In totale 70 treni al giorno di cui 28 no-stop

A primavera, l'Alta Velocità è Imperdibile. Roma - Milano In 2h 59' a partire da soli € 39,00 in seconda classe e € 69,00 in prima classe. Basta un solo viaggio per iscriversi a Cartafreccia ed entrare in un mondo di vantaggi e di opportunità. Scopri tutte le altre offerte di viaggio sul sito www.ferroviedellostato.it e presso tutti i canali di vendita.

Frecciarossa un'emozione a portata di tutti.

www.ferroviedellostato.it

Offerta a posti limitati, soggetta a restrizioni e valida per viaggi sino al 12 giugno 2010. Biglietti acquistabili solo in modalità ticketless, con un anticipo di almeno trenta giorni rispetto alla data del viaggio. Cambi e rimborsi non consentiti. Per informazioni, limitazioni, condizioni di acquisto e utilizzo delle offerte: www.ferroviedellostato.it



Piazza del Popolo

Viola, rossa bianca e verde I colori di chi vuole cambiare

Le tante voci di piazza del Popolo: non è l'Unione ma tornano i partiti e l'opposizione è schierata

La piazza

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

È viola, è rossa, è bianca, è arancione, è verde. Raccontare questa piazza vuol dire parlare del popolo viola, dei democratici, dei dipietristi, dei socialisti, della sinistra e della società civile, di tutti quelli che non votano Pdl e Lega, che ti dicono che non ne possono più delle regole infrante, cambiate in corsa, plasmate come pongo tra le mani dei bambini. Se ci parli ti anticipano quello che leggeranno oggi sui quotidiani «di regime», come li definiscono, o che vedranno stasera in

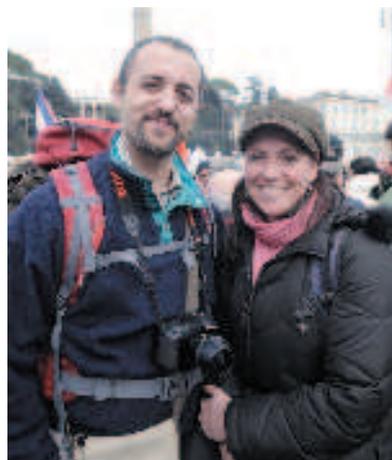
tv sui tiggì «dei Fede e dei Minzolini». «Diranno che eravamo quattro gatti, che seminiamo odio, che siamo contro la democrazia, strumentalizzati».

È la piazza convocata dai partiti di opposizione che dopo tanto tempo si ridanno appuntamento insieme, tranne l'Udc di Casini, «ma fa niente ce n'era bisogno, c'era bisogno di essere qui di nuovo insieme a dirci che non bisogna smettere di credere che sia possibile cambiare le cose, tornare ad essere un paese normale», dice la signora Anna, arrivata da Firenze, mentre Nichi Vendola parla e infiamma la piazza. Là, sotto il palco, Massimo D'Alema e Paolo Ferrero si salutano, Armando Cossutta stringe mani, Walter Veltroni arriva con le figlie e premette «non



ROCCO CARLOMAGNO
FREELANCE

Il sedicente freelance aggredito da La Russa era in piazza. Ha tentato di entrare nell'area palco



EMANUELE E SILVIA
LUI INSEGNANTE, LEI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Quando andiamo all'estero ci sentiamo in imbarazzo. Definiscono il premier un burlone



GIULIO PICA, 45 ANNI
SOCIOLOGO

È ora di svegliarci, non c'è ancora abbastanza indignazione. Per fortuna le istituzioni sono salde



MARIKA VELLEI, 21 ANNI
STUDENTESSA DI INGEGNERIA

A volte fatico ad essere ottimista. Il potere mediatico del premier offusca la lucidità delle persone

Le foto sono di Simona Granati



ANGELA PALLAVICINI, ROMA
SCENOGRAFA E COSTUMISTA

Non possiamo soltanto votare, dobbiamo manifestare il nostro dissenso a questo governo

dirò una parola», Dario Franceschini ascolta con attenzione Di Pietro e poi tira un sospiro di sollievo quando capisce che è andata, nessun attacco a Napolitano; Pierluigi Castagnetti spiega che è falsa la notizia uscita su alcuni quotidiani circa la sua perplessità per la manifestazione, «non ho mai detto che non sarei venuto, non capisco come sia nata questa storia». Qui, nella piazza, c'è chi sventola le bandiere dell'Idv, chi quelle del Pd, ecco il «Che», sciarpe, cappellini e magliette viola. C'è chi non sventola alcunché ma è qui. Punto.

Aria da vecchia Unione? «No, non c'è più la vecchia Unione, non so se è un bene o un male, ma oggi ci siamo noi, ci sono altri partiti che cercano un'alleanza - dice Marco, 21 anni, studente -, c'è il popolo viola che



LUCA, 28 ANNI
STUDENTE DI UNIVERSITARIO DI FISICA

Voto Idv e sono qui perché mai come ora le regole democratiche sono state a rischio

crea una rete inedita sul web».

C'è, poco lontano dal palco, un manifesto in bianco e nero, con i volti di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, ci sono poco più giù le agende rosse e c'è un cartello dei militanti abruzzesi, «il popolo delle carriole». pezzi della storia passata e presente dell'Italia: le stragi di mafia e quelle del cemento taroccato dalle mafie che si sgretola sotto il tremore della terra; ci sono gli insegnanti e gli alunni, le madri e le figlie, gli extracomunitari, gruppi di giovani partiti all'alba dai loro paesi e venuti qui per dire che si può cambiare pagina, che non vanno bene i colpi di spugna e le telefonate del premier ai «direttorissimi», alle escort, ai garanti che non garantiscono. Ci sono i precari, i disoccupati, i ricercatori, i vecchi co-



CHIARA MORICONI, 23 ANNI
STUDENTESSA DI BIOTECNOLOGIE MEDICHE

Basta alle falsità e agli imbrogli di potere. Basta ad un governo che ci sta togliendo il futuro

munisti, i post comunisti, i riformisti... C'è una moltitudine di persone che chiede una giustizia uguale per tutti, un'informazione libera, una nuova legge elettorale, che fischia Augusto Minzolini e applaude Santoro. Che chiede unione per l'alleanza. Non manca l'ironia, dagli striscioni ai cartelli: «Le porcate sono tante, Milioni di Milioni»; «Grande Flagello. Silvio sei stato nominato, torna a casa»; «Giù le mani dalla Costituzione e dalle minorenni». C'è un manifesto contro il Quirinale e un cartello con su scritto, «Pertini, quanto mi manchi», ma oltre non si va. È una piazza che applaude a lungo quando Di Pietro senza mai nominarlo lascia intendere che stavolta non sarà il Colle più alto di Roma il suo obiettivo. No, non è «un'ammucchiata stravagante».❖



CARLA CASALENA
MAMMA E NONNA

Sono qui contro questa progressiva riduzione della democrazia e per difendere la libera informazione



CHRISTIAN LIPORIO, 15 ANNI
STUDENTE LICEALE

Il governo parla di istruzione di livello ma la scuola sta morendo per mancanza di fondi



VALENTINI PAGNOTTI, 21 ANNI
STUDENTESSA UNIVERSITARIA

In casa non ho la tv. È la mia forma di resistenza. Anche essere qui è una forma di resistenza

WWW.UNITA.IT

**Sul nostro sito web
video-interviste
gallerie di immagini
e tutti i commenti
di Facebook
e Twitter**



ALESSIA BRUNI, 44 ANNI
IN MOBILITÀ

Sono stufo di sentir parlare dei problemi del premier e del sistema paese che ha messo su in questi anni



ANTONIO FADDA, 70 ANNI
EX DIRIGENTE MINISTERIALE

Il vero pericolo è nella disaffezione della gente verso la politica. Dobbiamo sostenere l'opposizione

Da centro e da destra

Casini: un regalo al premier
Bossi: perché grottesca?

Altero Matteoli

«È tornata l'Unione. C'è una ricostituzione dell'alleanza fino all'estrema sinistra»

Ignazio La Russa

«Le manifestazioni sono il sale della democrazia: noi ne faremo una tra 7 giorni. Ma sarà di proposta»

Umberto Bossi

«200 mila? Noi abbiamo portato più gente. Ma non vedo perché definire grottesca la piazza»

Daniele Capezzone

«L'intervento di Bersani, è quello di un collaboratore, di un assistente di Antonio Di Pietro»

Clemente Mastella

«Per come è finita non ho nostalgia dell'Unione, ma per me ci sono stati anche momenti esaltanti»

Pierferdinando Casini

«Una piazza che recupera l'Ulivo e in cui si esibiscono cartelli contro il Colle è un aiuto insperato al premier».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in una immagine d'archivio

→ **Il premier** da Fede attacca il centrosinistra e i giudici e si autoassolve da tutte le accuse

→ **Ma è preoccupato** per gli sviluppi dell'inchiesta: ad Alfano l'incarico di disinnescarli

Berlusconi teme per le telefonate

«Grottesche piazza e inchiesta»

Nel giorno della manifestazione del centrosinistra, Berlusconi sceglie il Tg di Fede per «sparare» contro la piazza e l'inchiesta di Trani. Definisce «grottesche» l'una e l'altra. E mobilita Alfano.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Lo spauracchio, adesso, è che da Trani possano venir fuori altre rivelazioni imbarazzanti sui pressing telefonici di Palazzo Chigi. Ciò che è emerso, infatti, rappresenta solo una parte del materiale raccolto. E il problema di sapere chi è già indagato e chi no diventa tutto sommato secondario. Il tema all'ordine del giorno sui rapporti premier-informazione è altro, e il sollecito invio degli ispettori in Puglia, disposto da Alfano, assume i connotati di una mossa preventiva che qualche esponente del Csm definisce «puramente intimidatoria». Non è

escluso che Palazzo dei Marescialli, nelle prossime settimane, possa occuparsene «anche d'ufficio».

Non sembra, in ogni caso, che il premier pensi realmente in privato ciò che dichiara in pubblico liquidando per «cose ridicole e grottesche» i risvolti dell'inchiesta che lo riguardano. In collegamento con il Tg4, ieri, ha ammesso e si è auto as-

Csm preoccupato
Iniziativa intimidatoria
Palazzo dei Marescialli
se ne occuperà d'ufficio?

solto. Nulla di nuovo nelle telefonate con Innocenzi e Minzolini visto che era già tutto chiarissimo. «Per quanto concerne la Rai - ha spiegato - ho sempre ritenuto inaccettabile che si sottopongano a processi in tv persone che sono già sotto processo davanti ai giudici e che si accusino di tutto con ferocia e senza dare

loro la possibilità di difendersi». Un vero garantista il Presidente del Consiglio, peccato che non tornino alla mente prese di posizione altrettanto nette quando le vicende messe a fuoco dai talk show non riguardavano i suoi processi. «Ho sempre chiesto a destra e a manca che si facessero esposti all'autorità apposita per le comunicazioni perché assunse gli opportuni provvedimenti», ha spiegato disinvoltamente il Cavaliere. Lecite, quindi, le pressioni poco istituzionali per imbavagliare Santoro, Dandini e altri. Legittimo l'interesse costante per il Tg1. È come se l'attacco pubblico e ripetuto ai «pollai televisivi» abbia mandato da ogni peccato l'anima e le gesta del Capo del governo. È come se l'editto bulgaro contro Biagi e Santoro abbia assunto già dal 2002 il valore di una scomunica permanente da comminare urbi et orbi. Da Sofia, d'altra parte, nell'ottobre 2009, Berlusconi non ribadì l'attualità di quel diktat, parlando davanti alle teleca-

mere, dopo aver abbandonato il capotto, nel gelo sferzante, per rendere più altisonante la condanna contro Anzozero? Dove sta lo scandalo, oggi? Solo chi giustifica il complotto potrebbe indignarsi, solo la sinistra, o i formalisti, o gli amanti dei

LA RUSSA VA IN PIAZZA

Anche se il Consiglio di Stato non ha ammesso la lista del Pdl in Lazio «la manifestazione del centro destra va fatta comunque, perché non è connessa alla vicenda delle liste».

cavilli (cioè di quelle regolucce che dovrebbero sconsigliare al capo del governo di condizionare un'autorità garante e di vestire i panni del super direttore del fidato «direttorissimo»). E, come volevasi dimostrare, anche ieri il premier ha

IL CASO

Segnale radio fa scattare falso allarme bomba sull'aereo del premier

Allarme bomba sull'aereo di Berlusconi, allarme rivelatosi - dopo i controlli - infondato. Ne ha dato notizia un comunicato stampa di palazzo Chigi: «Alle ore 9.30 circa di oggi, è stata ascoltata una comunicazione radio su una frequenza di servizio dell'aeroporto di Ciampino, che annunciava la presenza di una bomba a bordo dell'aereo del Presidente del Consiglio dei Ministri. L'aereo in quel momento era predisposto per effettuare, nel corso della mattinata, il trasporto del Capo del Governo da Roma a Milano. I controlli subito scattati hanno consentito di escludere la presenza di qualsiasi ordigno». Il commento di Bersani sull'allarme: «Quanti ne avremo... Quanti ne avremo...».

preso al balzo la palla di Trani per battere sul tasto elettorale del piano ordito dall'accoppiata toghe-sinistra per abatterlo. «Inaccettabile in democrazia che a 15 giorni dal voto questa magistratura getti fango su di noi e detti tempi e temi della campagna elettorale», ha ripetuto Berlusconi. Con il caos liste, ad esempio, le toghe «hanno violato la legge e si sono comportate in modo ostile e punitivo» nei confronti del Pdl.

Ed è «paradossale» che la sinistra scenda in piazza per la libertà - come ha fatto ieri - «quando è a noi che si cerca di togliere la libertà di voto e di parlare al telefono». Tutto si tiene, quindi, nel mosaico ribaltato della verità del premier. Ed è tutto buono per dimostrare il piano eversivo anti Silvio che produce «odio» e, a sentire La Russa, perfino il falso allarme-bomba di Ciampino. Lo stesso «odio» che perfino il finiano Bocchino si affretta ad addebitare alla Piazza del Popolo rosso. Chiaro che nel mirino del Cavaliere non vengono messe tutte «le manifestazioni» (sabato prossimo toccherà al maxi raduno azzurro-leghista). «Le rispetto come espressione incontestabile di democrazia - chiarisce il premier - Ma questa di oggi (ieri, ndr) è davvero un aggregato stravagante e contraddittorio». La democrazia, in fin dei conti, se non coincide con gli interessi di Silvio è cosa «ridicola e grottesca».

IL LINK

TUTTO SUL BERLUSCONI
www.ilpopolodellaliberta.it



La candidata del centrodestra alla presidenza della Regione Lazio Renata Polverini

Pdl a Roma, dice no il Consiglio di Stato È la sesta bocciatura

Le hanno provate tutte. Compresa quella di chiedere di presentare la lista quando la lista era già stata presentata e giudicata mancante, «Improvvisabile», è stata la risposta del Consiglio di Stato al ricorso del Pdl.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Le hanno provate tutte. Anche il remake. Ma non c'è stato nulla da fare. Non c'è rimedio al pasticciaccio che hanno combinato due settimane fa nei corridoi di piazzale Clodio, proseguito poi nelle più alte stanze. A Roma, la lista del Pdl è fuori dalla competizione. Lo ha confermato ieri sera il Consiglio di Stato, a cui spettava l'ultima parola.

Dopo il no del Tar, che in un colpo solo aveva bocciato la lista e il decreto varato da Palazzo Chigi per salvarla, era stata la triade Bondi, La Russa e Verdini a firmare il nuovo ricorso. Accompagnato da un pressing senza precedenti sui giudici. La richiesta? Consentire al Pdl di presentare la sua lista. «Improvvisabile», è stata la risposta del Consiglio di Stato, comunica-

ta ai legali di Pd e del Pdl ieri sera poco prima delle 20. Che senso ha infatti chiedere ancora di poter presentare la lista quando, nel frattempo, la lista è stata presentata ma è stata giudicata mancante? È il paradosso, appunto, del primo partito del paese che, di fronte all'evidenza dei fatti (Polesi abbandonato a fare la fila davanti alla stanza 23 senza la documentazione necessaria, Milioni che arriva tardi, dopo il termine fissato per legge, forse a portargli il resto) le ha provate tutte. E tutte contemporaneamente.

Il Pdl ricorre ancora al Tar Il legale del Pd, Pellegrino: «Qualcuno dovrà pur dire basta...»

Per cui mentre il Tar bocciava il ricorso con cui il Pdl rivendicava il diritto a presentare la lista, il governo concedeva per decreto ai due ormai leggendari presentatori una seconda, inutile, chance.

Pasticcio nel pasticcio che il Consiglio di Stato riassume così: «L'interesse alla presentazione della lista, inizialmente frustrato dalle prime deter-

minazioni adottate dagli uffici elettorali, è stato soddisfatto a seguito dell'avvenuta accettazione del deposito in ossequio allo "ius superveniens" di cui a decreto legge 29/2010», si legge nell'ordinanza che definisce irricevibile l'appello del Pdl «per effetto del sopravvenuto difetto di interesse».

E ADESSO?

Un «no» secco, il sesto in due settimane, che mette una pietra tombale sulle residue speranze. A nutrirle ormai erano rimasti in pochi, anche nel Pdl. E adesso? «Vi spettavate qualcosa di diverso? Ormai siamo in campagna elettorale, a prescindere», chiosa persino la candidata Renata Polverini. La possibilità di proseguire all'infinito sulla via dei ricorsi c'è sempre. Anche perché in virtù del decreto salva-liste, come in un gioco dell'oca, la corsa per la riammissione del Pdl, nel frattempo, è ricominciata dal via. Polesi e Milioni hanno consegnato la famosa documentazione, l'ufficio elettorale l'ha giudicata mancante (mancava persino l'atto principale), la corte d'appello gli ha dato ragione. E ora il Pdl ha già annunciato che ricorrerà di nuovo al Tar. «Io a questo punto mi chiamo fuori», alza le braccia il legale del Pd Gianluigi Pellegrino. «Qualcuno dovrà pur dire basta a questa follia che coinvolge le istituzioni in una bolgia senza senso», sbotta ribadendo che: «Il consiglio di stato ha già messo la parola fine a questa tormentata vicenda, che era giuridicamente banale e nella quale inutilmente sono state trascinate le istituzioni».

Foto di Massimo Percossi/Ansa

L'inchiesta

Smentite
e veritàScajola, sobrietà ministeriale
«L'inchiesta è pilotata»

■ L'inchiesta di Trani secondo il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola è «pilotata». «Mi pare giusto che il Guardasigilli abbia mandato degli ispettori per verificare la violazione di un segreto istruttorio e di un'altra, pilotata inchiesta in campagna elettorale».



Claudio Scajola ministro dell'Industria

Rutelli: «Con queste inchieste Berlusconi è assicurato a vita»

■ «La linea giustizialista è un'assicurazione sulla vita per Berlusconi». Lo ha detto Francesco Rutelli. «Non posso dare un giudizio sull'inchiesta - ha aggiunto - perché non conosco nulla di questi atti né del procedimento giudiziario».

→ **Il guardasigilli:** «Verifiche su gravi patologie» in merito a fuga di notizie e competenza territoriale

→ **Il «direttorissimo»** è iscritto per favoreggiamento. Il procuratore blocca l'interdizione per Berlusconi

Trani, Alfano manda gli ispettori

La conferma: Minzolini indagato

Un'ispezione ministeriale nella procura di Trani: lo ha annunciato il guardasigilli Alfano, dopo le rivelazioni sull'indagine nella quale sarebbero indagati il premier, Minzolini (per concorso) e il dirigente Agcom Innocenzi.

IVAN CIMMARUSTI
TRANI

L'indagine sul direttore del Tg1, Augusto Minzolini, c'è. Ma il giornalista, che avrebbe gestito l'informazione della televisione pubblica - come emerge dalle intercettazioni dell'inchiesta di Trani - a favore del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sarebbe indagato per favoreggiamento. Lo rivelano fonti d'indagine, che già ieri hanno confermato l'iscrizione nel registro degli indagati di Berlusconi, Minzolini e del commissario dell'Agcom Giancarlo Innocenzi.

Il giallo dell'indagine sul direttore del Tg1 è emerso ieri mattina, dopo che un'agenzia parlava, in riferimento a fonti della Procura di Trani, di «fantasiosa ricostruzione giornalistica» sull'iscrizione di Minzolini. Ma dal procuratore capo di Trani, Carlo Maria Capristo, non è giunta nessuna smentita, se non un «lasciateci lavorare con riservatezza». È certo, però, che il capo dell'autorità requirente tranese ha sostanzialmente commissariato il pm Michele Ruggiero, che indaga sulle presunte pressioni che il premier Berlusconi avrebbe fatto per pilotare a suo interesse l'informazione del Tg1 e imbastire i programmi di approfondimento giornalistici della televisione

pubblica: *Annozero*, *Parla con me* e *Ballarò* condotti, rispettivamente, da Michele Santoro, Serena Dandini e Giovanni Floris. Ad affiancare il pm Ruggiero l'intero pool dei reati contro la Pubblica amministrazione: ben quattro sostituti. Questo, dopo che nelle scorse settimane è stato deciso il trasferimento del pm Ruggiero dal pool della Pubblica amministrazione.

INTERDETTI E NO

D'altronde, come spiegano dal palagiustizia di Trani, non corre buon sangue tra Capristo e Ruggiero. Lo stesso procuratore capo avrebbe stoppato al-

Lo scontro

Il procuratore capo ha di fatto commissariato il pm dell'inchiesta

tre misure di interdizione dai pubblici uffici tra le quali, secondo indiscrezioni, una riservata proprio a Berlusconi. È certo che sulla scrivania del Gip c'è una richiesta di interdizione per il commissario dell'Agcom Innocenzi. Ed è scattata anche la corsa contro il tempo per sbobinare le intercettazioni che, ad oggi, sono solo brogliacci (riassunti di intercettazioni) di un'indagine che, se pur uscita in campagna elettorale per le regionali, era nota già da gennaio. Gli stessi investigatori non escludono che la notizia fosse giunta alle orecchie di politici romani. E da subito sarebbe sorto il dubbio, anche del procuratore capo, dell'incompetenza territoriale dell'ufficio di Trani. Ed anche e soprattutto per questo motivo che gli ispettori del

Chi è Sua l'indagine sul rogo del Petruzzelli



CARLO MARIA CAPRISTO
PROCURATORE CAPO
TRANI

■ Carlo Maria Capristo procuratore capo della Procura di Trani, è in magistratura dai primi anni Ottanta. Fu sua l'inchiesta sul rogo che distrusse nel 1991 il teatro Petruzzelli di Bari, poi conclusosi con la totale assoluzione per tutti gli imputati principali. A metà degli anni Novanta fu processato dal tribunale di Potenza, perché accusato di rivelazione del segreto d'ufficio. Il magistrato era accusato di aver rivelato il contenuto delle indagini sulla corruzione nelle Case di cura riunite di Bari, al suo proprietario ed indagato, Francesco Cavallari. Per gli stessi fatti fu sotto procedimento disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, chiuso per la sua richiesta di trasferimento all'ufficio di Siena, in Toscana.

A Bari, inoltre, è stato nella Direzione distrettuale antimafia, occupandosi dell'inchiesta Dolmen, contro i clan mafiosi del capoluogo pugliese.

ministro della Giustizia, Angelino Alfano, arriveranno domani mattina a Trani: capire perché la parte relativa alle presunte pressioni sull'informazione pubblica «tipo Zimbabwe», come le definisce il direttore generale Rai Mauro Masi in un'intercettazione captata dalla Gdf di Bari, non sia stata inviata immediatamente al tribunale dei Ministri per Berlusconi e alla Procura della Repubblica di Roma per Minzolini e Innocenzi. Per Massimo Donati, capogruppo dell'Idv, «l'invio degli ispettori alla Procura di Trani è l'ennesimo sopruso di questo Governo. Alfano e il Governo stanno conducendo una battaglia contro la giustizia e la verità». Non sono pochi quelli che vedono, dopo due giorni dall'uscita della notizia, una maniera per verificare gli atti d'indagine. Ma il ministro rassicura: «Ovviamente senza interferire nell'inchiesta. Potere che non mi compete ma solo per capire come possano verificarsi queste gravi patologie», relativamente alla fuga di notizie.

Le intercettazioni della Procura di Trani, dunque, proverebbero presunte pressioni di Berlusconi per indirizzare e bloccare l'informazione a proprio piacimento. Dalle registrazioni, il «direttorissimo», come il premier lo definisce in una conversazione, sarebbe presunto strumento di propaganda del presidente del Consiglio e Innocenzi il mezzo attraverso il quale bloccare gli scomodi Santoro, Floris e Dandini. Al giornalista e conduttore di *Annozero*, che sarà ascoltato martedì come persona informata sui fatti, sono stati notificati 5 esposti di Agcom per puntate ad oggetto le questioni giudiziarie di Berlusconi. ♦

Foto di Mario De Renzi/Ansa



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

Quei rapporti stretti fra il procuratore e il ministro Fitto

Telefonate intercettate dalla procura di Bari lo confermerebbero. Il rampollo berlusconiano confiderebbe al magistrato la voglia di complicare la carriera a un giudice che lo ha rinviato a giudizio

Il retroscena

I.CIMM.

TRANI
ivan-cimmarusti@libero.it

Il procuratore capo di Trani, Carlo Maria Capristo, avrebbe rapporti stretti col ministro agli Affari regionali ed ex presidente della Giunta regionale pugliese, Raffaele Fitto.

Questo emerge, chiaramente, da alcune registrazioni telefoniche disposte dalla Procura della Repubblica di Bari, su un professore dell'Università di Bari, intercettato proprio mentre conversava con il capo dell'ufficio requirente di Trani. L'indagine è relativa all'università telematica Giustino Fortunato, che in questa vicenda non ha nulla a che fare. Ma è proprio nell'ambito di questa indagine che i magistrati baresi ascoltano Capristo e il professore dell'università barese, parlare di Fitto e di almeno un incontro, ad aprile 2009, tra lo

In un anno
Due procure pugliesi ispezionate: indagavano politici di centrodestra

La psicosi
Fitto è convinto che la procura di Bari gli stia muovendo guerra

stesso ministro agli Affari regionali e il capo dell'ufficio di Trani. Capristo racconta al professore che ha incontrato Fitto, e che questo vorrebbe sbarrare la strada alla nomina del procuratore aggiunto di Bari, Marco Dinapoli, a procuratore capo di Brindisi. La nomina, poi, arriverà per Dinapoli. Ma non prima di alcuni presunti inconvenienti. Questa parte d'indagine, stralciata al tribunale dei Ministri, comunque, è stata archiviata. Risultavano indagati il Guardasigilli Angelino Alfano e Fitto. Ma si tratta di

un'altra storia. Dalle intercettazioni, però, emerge che Capristo e il ministro di Berlusconi hanno un rapporto. Fitto si fida di lui e gli confida il presunto interesse (fatto comunque archiviato per mancanza di reati) di bloccare Dinapoli, lo stesso procuratore aggiunto che aveva coordinato il pool dei reati contro la Pubblica amministrazione e che aveva ottenuto, tra l'altro, il rinvio a giudizio di Fitto nelle inchieste Cedis e Fiorita, entrambe per presunti fatti avvenuti quando era presidente della Giunta pugliese. E Capristo, il procuratore che avrebbe bloccato la presunta richiesta interdittiva per Berlusconi (nell'inchiesta sul presunto controllo del servizio pubblico televisivo) del pm Michele Ruggiero, che gli affianca quattro pm del pool Pa di Trani e che da alcune settimane aveva disposto il suo trasferimento ad altro comparto investigativo, ne parla col professore universitario di Bari.

In poco meno di un anno, ben due procure pugliesi sono state oggetto di ispezione dai tecnici del Ministero della Giustizia, ed entrambe per inchieste che coinvolgono il centrodestra. Il 31 marzo 2009, quasi un anno prima che Alfano stabilisse l'invio degli ispettori per la fuga di notizie dalla Procura di Trani, su esposto del ministro Fitto, furono inviati ispettori capeggiati da Gianfranco Mantelli, indagato per abuso d'ufficio dalla Procura di Salerno per l'ispezione sull'ex pm Luigi De Magistris, euro parlamentare. Fitto ritiene che la Procura di Bari gli stia muovendo una guerra, concretizzata nelle note inchieste Cedis e Fiorita, per le quali è stato rinviato, comunque, a giudizio. L'ispezione, poi, terminerà con un giudizio di semplice ritardata iscrizione nel registro degli indagati. Il 15 marzo 2010, domani, gli ispettori del Ministero della Giustizia saranno nuovamente in Puglia, in un'altra Procura, ma per la medesima questione: presunte irregolarità per indagini che, per caso, coinvolgono il centro destra. ♦

→ **Autoassoluzioni** Editoriale del direttore del Tg1: «Ho parlato con il premier. Dov'è il reato?»

→ **Retrosceca** Intanto in redazione si respira un clima pesantissimo: pressioni, paura di ritorsioni

Minzolini: mi vogliono muto

Al Tg1 tensioni e sospetti

Nuovo editoriale di Minzolini al Tg1 delle 20: «Non sarò mai un direttore dimezzato». Ma forse domani il Cda Rai aprirà un'indagine interna. Fortissime le tensioni in redazione, oramai spaccata e stremata.

ROBERTO BRUNELLI
ROMA

È l'Augusto furioso irruppe nel tg delle 20. «Per un giorno il mio nome è entrato nel frullatore delle intercettazioni», si lamenta il «direttorissimo» (come lo chiama affettuosamente Re Silvio) davanti a milioni di spettatori, in pieno fervore auto-assolutorio, prim'ancora dell'indagine interna che il Cda Rai potrebbe disporre nella riunione di domani. «La mia colpa? Aver parlato con il premier...», dichiara nell'editoriale di ieri sera, per ora solo l'ultimo di una lunga serie. Tutti i direttori, dice Minzolini, l'hanno fatto: «Dov'è il reato?». Indomito, l'Augusto: «Vogliono un direttore che non deve parlare con nessuno, muto e sordo. Che se non sta al gioco, usando il linguaggio che Mussolini usò con Amendola, va cacciato a pedate. Vogliono un direttore dimezzato. Ma io non lo sarò mai». Non lo sarà mai, giura solenne, in nome di una informazione «approfondita, obiettiva, libera». Oibò.

È amareggiato, l'Augusto. Non solo per l'inchiesta di Trani e quella presunta intercettazione che lo vede in pieno assoggettamento al premier e pronto a piegare il Tg1 al suo completo servizio (vedi casi Spatuzza, giudici & simili). Anche perché qualcuno ha osato scrivere che la sua redazione è «in rivolta». In realtà, rivolta non è la parola giusta. Dentro al Tg1 d'era minzoliniana si respira un clima pesantissimo, frutto di una miscela esplosiva: intimidazioni e conformismo, pressioni sui dissidenti, nomine-premio ai più fedeli, fortissime tensioni, paura di ritorsioni. Certo, il caso-intercettazioni ha drasticamente peggiorato le cose nel primo telegiornale d'Italia. Ma è solo l'ultimo di una lunga sequenza di episodi che



Augusto Minzolini ieri sera al tg delle 20

hanno progressivamente spaccato (e stremato) la redazione: i minzoliniani più una serie di «insospettabili» da una parte, il comitato di redazione e gli antiminzoliniani dall'altra. Come quella volta della prescrizione nel processo Mills diventata miracolosamente assoluzione: «Ci fu un'ondata di indignazione - raccontano dal Tg1 - il Cdr chiese la rettifica e aveva prepara-

to una lettera ai vertici della Rai in cui si esprimeva forte disagio». Chissà come, la lettera viene fatta filtrare ai giornali, i destri filo-minzo saltano sul carro e organizzano una raccolta di firme: «Hanno fatto firmare pure precari, qualche montatore, gente in distacco, gonfiando la lista a non finire». In molti si sono rifiutati, ma altri hanno firmato in blocco: la cronaca, i capire-

dattori, i capiservizio, alcuni giovani timorosi del proprio futuro professionale. Anche tanta gente che non ti aspetteresti mai: Vincenzo Mollica, Monica Maggioni, Franco Di Mare, per esempio. «Brutto clima. Nei corridoi si sono viste facce spaventate», si racconta. Un'atmosfera di stampo brezneviano: «Venivamo chiamati uno ad uno, a ciascuno veniva fatto capire con chiarezza che chi appoggia il direttore può essere premiato, in base a criteri unicamente "politici"... chiamiamoli così». Nel giro di ventiquattr'ore arrivano le

Il giuramento

«Io, campione di un'informazione libera e obiettiva»

Redazione spaccata

Ma a Saxa Rubra raccontano:

«Pesanti pressioni»

prime nomine-premio. Sarà un caso, certo.

Anche da chi sta da molti anni al Tg1 è roba difficile da digerire. Il lavoro in redazione sembra una caricatura del giornalismo. Mentre in Italia succede di tutto, ecco la sfilza di servizi sul fondotinta, sugli impermeabili per cani, sulle tigri in giardino, sulla moda degli occhiali colorati anche per chi ci vede benissimo, sulla mucca finita chissà come in un supermarket... «In riunione di redazione mai nessuno che muova la minima obiezione, il direttore ha il controllo assoluto di tutta la macchina decisionale del tg: capire-dattori, capiservizio, senza parlare dei vicedirettori. Nel giorno in cui esplose il caso di Ciancimino jr (che chiamò in causa la mafia a proposito della nascita di Forza Italia), nemmeno una breve: a Minzolini non il servizio fu neanche proposto. Signore e signori, è questo il primo telegiornale del servizio pubblico, unica voce politica in campagna elettorale da quando è stata decisa la serrata dei talk show. Altro che Zimbabwe. ❖

IL COMMENTO di Toni Jop

Ma, a lui che importa?

Poteva andare peggio. Minzolini ieri sera s'è dato da fare, voleva una nuova carta d'identità da accompagnare alla spiegazione che a metà Tg1 ha deciso di offrire ai suoi ascoltatori dopo i fuochi d'artificio che lo hanno coinvolto da Trani.

Apertura sulla manifestazione dell'opposizione senza cattiverie inutili. Poi, parola al premier livido: solita rastrelliera di ritratti volitivi mentre la voce registrata fuori campo dell'uomo forte ribadisce che la manifestazione è stata "un'ammucchiata stravagante". Ancora Berlusconi per via della falsa bomba sul suo aereo. Servizio generoso su Casini, l'unico oppositore assente dalla piazza che definisce "un errore politico" la manifestazione, e a seguire Bonaiuti, Ronchi, Capezone, Calderoli che dicono tutti la stessa cosa ma si capisce che le sorti della giornata vanno riequilibrare in qualche modo.

Ecco il presidente del Senato Schifani che parla delle intercettazioni, e "Al Fano" che pare un duro da balera mentre annuncia l'invio dei suoi a Trani per via delle irregolarità di cui la procura si sarebbe resa responsabile nell'inchiesta.

Ma non si dice quale sia lo scenario che l'inchiesta sta ricostruendo e i ruoli del premier e dello stesso Minzolini. Così, con alle spalle una incomprensibile tabula rasa, Minzolini parla. Che male c'è, chiede ai telespettatori, se il premier mi parla al telefono? Tutti quelli che lo hanno preceduto, rimarca, hanno fatto lo stesso, è normale. E chi lo ascolta senza aver letto i giornali è autorizzato a pensare che quel poveruomo ha ragione di lamentarsi. Infatti, non è per questo motivo che l'attenzione dei magistrati si è soffermata su quelle telefonate. Che gli importa?

Agcom, l'assedio degli attendenti del Cavaliere

Una lunga storia di pressioni sul presidente Calabrò che resiste. Innocenzi «assolto» la prima volta quando con Saccà aveva tentato la manovra contro Romano Prodi

Il retroscena

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Una volta passi, anche se non sarebbe dovuta passare, ma due sono troppe. Cosa? Le trame in cui sarebbe coinvolto Giancarlo Innocenzi, per ben due volte emerse da intercettazioni. L'indignazione affiorava dai muri di via Isonzo, venerdì, nella nuova sede dell'Authority per le Comunicazioni. Un fumo di rabbia pare uscisse dalla stanza del presidente, Corrado Calabrò, decisamente seccato dalla seconda frittata combinata dal commissario che, in fondo, aveva salvato la prima volta chiudendo un occhio sulle conversazioni con Agostino Saccà, allenamenti per dare la "spallata" a Prodi.

Calabrò, il Garante poeta, non è tipo che si sbilanci troppo, ma ultimamente sembra che si sia accorto con fastidio di essere strumentalizzato anche dalla Rai, con le chiamate e le lettere del direttore generale Mauro Masi, per fargli avallare operazioni di censura preventiva. In questi ultimi mesi quindi il presidente ha detto parecchi no alle pretese (del pre-

mier): l'affannoso tentativo di non mandare in onda Santoro con le puntate dedicate al processo Mills, alle deposizioni del pentito Spatuzza, alla trattativa Stato-Mafia che tira in ballo Marcello Dell'Utri.

Azzerare AnnoZero: la campagna è partita da Viale Mazzini dopo la puntata con Patrizia D'Addario, ma tante richieste, anche esterne alla Rai, sono piovute sul tavolo del Garante Tlc verso la fine del 2009. Il Dg Masi le provò tutte con Calabrò: dopo intensi contatti telefonici, gli invia una lettera formale nella quale chiede se vi siano profili di contrarietà nel mandare in onda la trasmissione su Mills. Calabrò si oppone e respinge le richieste al mittente con un'altra lettera formale: l'Authority non può intervenire preventivamente (come sa bene Masi) ma solo a posteriori dopo la messa in onda; e scrive anche in difesa della libertà

d'espressione.

Respinta una palla, il Garante riceve le lettere dagli avvocati delle parti nei processi Mills e in quello che coinvolge Spatuzza: stessa richiesta di blocco a priori delle puntate di Santoro. Calabrò fa rispondere ai legali: non è possibile, niente censure preventive. L'ultimo tentativo Innocenzi l'azzarda in casa, con i quattro commissari di maggioranza dell'Agcom, che avrebbero scritto al presidente un'altra lettera: la Rai non mandi in onda quelle puntate di AnnoZero. Respinto anche questo. L'Agcom aveva comunque inviato una diffida a Santoro perché rispettasse il contraddittorio. Masi, da parte sua, diffida il giornalista con lo spauracchio del rischio multa Agcom per la Rai, pari al 3% di fatturato. Il Dg comunque taglia le "docufiction" dopo quelle su Ciancimino Jr.

Contro AnnoZero La campagna inizia dopo la puntata con Patrizia D'Addario

Insomma, Corrado Calabrò si è stufato. Così venerdì sera ha mandato la pratica Innocenzi agli uffici giuridici Agcom per un'indagine chiesta anche i consiglieri di opposizione. I tre, Sortino, D'Angelo e Lauria, che si erano opposti e avevano votato contro l'archiviazione del caso Innocenzi-Saccà nel 2008 da parte del comitato etico (a due, solo D'Elisa e Chiappa, dopo la morte di Leopoldo Elia). Calabrò allora votò a favore, forse per troppa prudenza nell'agire contro un commissario. Il 16 o il 18 marzo riferirà l'esito dell'indagine al consiglio. Questa volta il Garante dovrebbe garantire sul serio, anche per non perdere la faccia. A via Isonzo stanno a vedere, certo stavolta non basterà un comitato etico di coppia a salvare il commissario Inox. ♦

FRANCESCO PIONATI

Forza Minzo

«Il ventilatore spara fango non ha mai smesso di funzionare». Invitiamo Minzolini «a non lasciarsi né imbrattare, né intimidire».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

I compagni e le compagne del Pd di Torvajonica annunciano con dolore la scomparsa del caro

GIANCARLO GATTI

per molti anni punto di riferimento per la nostra comunità. Un esempio di militanza e passione civile. Ci lascia un grande uomo. Una persona per bene.

La famiglia Mesturini si unisce al dolore della famiglia Gatti per la scomparsa del caro

GIANCARLO

La sua dignità, il suo coraggio resteranno per sempre nei nostri cuori.

La Presidenza ed il C. di A. di CoopLAT esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

GIUSEPPE ZANIERI

Abbiamo perso un amico, un dirigente stimato e apprezzato, un punto di riferimento per l'intero movimento cooperativo italiano. Ciao Beppe, ci mancherai.

Firenze, 14 marzo 2010

Con un grande dolore nel cuore salutiamo il nostro Presidente, il nostro amico e il nostro compagno di viaggio

GIUSEPPE ZANIERI

che con grande intelligenza, innata umiltà e straordinario entusiasmo per la vita, per la sua vita e per quella degli altri, non ha mai sprecato il tempo ad arrabbiarsi. Ciao Beppe.

L'Associazione delle cooperative dei servizi, delle cooperative sociali e del turismo della Toscana.

Per Necrologie
Adesioni Anniversari **RAI**
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

LA POESIA



Disegno di Noris D'Ascola

Fatta la legge, trovato l'inganno»,
se la sudavano i volponi di una volta.
Acqua passata, arrugginita.
Adesso gli inganni si fanno per legge,
nell'immediato,
di figlio in padre, retroattivi
come ulivi secolari
come sbarchi coloniali.

Qui si smacchiano impuniti
mai pentiti, consorziati.
Si rivoltano frittate in Parlamento.
Si riscrivono carte
che soddisfano oroscopi top secret.

E noi cosa diremo ai nostri figli, ai figli loro,
all'Europa che sghignazza?
Sì, siamo un Paese in lutto.
Morale e futuro
in braghe di tela,
sagome da tirassegno
prese a fucilate,
ma ci solleveremo entro l'estate.

C'è un posto da bagnino
un corso di latino?
Prove di salvataggio a fine maggio.
Faremo come fecero i Romani,
ultimi testimoni.
In tempi di corruzione
saldarono un ritornello
alla canzone di certe leggi.
Al lupo al lupo, come Lucio Dalla.
Ad personam ad personam,
eco più eco
allarme acceso.

Da quando il cielo è in cielo,
ad regge l'accusativo.
Non è un caso.
Saldato a certe leggi,
ad è un pubblico ufficiale
un timbro sul verbale
un fondo di giornale.

«Ad personam», la poesia scritta da Ennio Cavalli per *l'Unità*, con tre illustrazioni realizzate dai disegnatori di Officina B5, il laboratorio romano di grafica che - con Fabio Magnasciutti e Lorenzo Terranera - realizza le nostre copertine.



Disegno di Lorenzo De Luca

Tecnica: acrilico

Ennio Cavalli

Premio Viareggio per la poesia 2009

AD PERSONAM NEL PAESE RECIDIVO

Cosa diremo ai nostri figli, all'Europa
che sghignazza? Non sapevamo
di fare i pali del colpo grosso...



Disegno di Pierpaolo Tarea

Dal tempo dei Romani e dei Sumeri
dal ferro della notte e dei misteri,
da quando il cielo è in cielo,
la forza di gravità del suono
ad più accusativo
è avviso di reato
un urlo prenotato
un tuffo sequestrato
un graffio sul costato
un indice puntato
sui trafficanti di immunità
alla mercè del capataz.

E noi cosa diremo ai nostri figli, ai figli loro,
all'Europa che sghignazza?
Non siamo noi la Protezione Civile.
Non volevamo, non sapevamo
di fare i pali del colpo grosso.
Su un piatto l'elemosina, sull'altro le elezioni.
Per la speranza, rinvio a giudizio.
Un po' per uno? Uno su tutti!
Scudo o tenaglia?
Giochiamo a morra.

Siamo un Paese appeso a un filo,
recidivo nel farsi sgozzare
dal suo non dire.
Siamo un Paese senza tetto per legge,
in un mare di schegge.
Siamo vittime civili dei botti illegali.

Ci giochiamo l'utopia,
il lato scorrevole
l'aspetto maneggevole,
ci giochiamo in poche mosse
l'altra riva della rima,
la parola col vento in gola,
democrazia, stazione marittima,
democrazia, spreco di Stato,
pane bruciato
porto insabbiato
volo ammainato.
Questo è il peccato.
E i peccatori?
Sono alla nostra destra più di ieri.

MESSAGGIO ELETTORALE
comm. resp. Stefano Di Traglia

ELEZIONI
REGIONALI
28-29
MARZO

**IL LAVORO AL PRIMO POSTO.
ASSEGNO DI DISOCCUPAZIONE
PER I PRECARI.**



In poche parole, un'altra Italia.

il programma completo del PD su www.partitodemocratico.it

www.partitodemocratico.it

www.youDEM.tv
canale 813 di sky

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO F

Una sentenza vergognosa

Che pena la sentenza oscena della Cassazione che ha decretato che il genitore albanese di bambini che vanno a scuola deve essere espulso, non tenendo conto del trauma per i figli, per seguire quanto previsto da leggi criminali e criminogene, quale quella che si "occupa" degli immigrati.

RISPOSTA Penso anch'io che questa sentenza della Cassazione sia vergognosa. Nel senso proprio del termine perché ci mette vergogna, in quanto italiani, nel momento in cui la suprema corte ci dice che sono leggi del nostro Paese quelle nel cui rispetto dei provvedimenti di questo genere devono essere presi. Senza tenere conto alcuno del fatto che essi violano in modo violento e irreparabile il dettato di altre leggi, quelle che stanno scritte nel profondo di ognuno di noi, i principi stessi di quella che sentiamo come la nostra moralità. I fatti che ne seguiranno, penso, metteranno molti di noi di fronte al dilemma più atroce, quello del cittadino che deve scegliere fra la propria coscienza e l'obbedienza ad una legge scritta che la sua coscienza non può sentire come giusta. Come è accaduto già tante volte al tempo delle leggi razziali e delle violenze religiose. Come purtroppo accade ancora oggi in un paese governato da gente intollerante e faziosa e come potrebbe non accadere più da domani se riusciremo, tutti insieme, a modificare i loro errori. Avendo la possibilità, dopo, di rifare pace con noi stessi.

NINO DE GRASSI

Le liste in Calabria

La deputata Angela Napoli, calabrese, che vive da tempo sotto scorta, componente della Commissione parlamentare antimafia e promotrice del disegno di legge anti-infiltrazione in campagna elettorale, più volte minacciata dalla 'ndrangheta, a denunciato in maniera sconcertante che non andrà a votare per le elezioni regionali del 28 e 29 marzo essendo le liste piene di personaggi che seppure hanno la fedina penale pulita, risultano vicini a esponenti della

'ndrangheta o comunque sul piano etico e morale quantomeno discutibili. A questo punto corre l'obbligo chiedersi: se un parlamentare di questa Repubblica facente parte della Commissione Antimafia non ritiene doveroso recarsi alle urne perché considera la propria terra una regione persa, e nessun partito di governo si preoccupa neppure di dare ascolto a un grido di dolore come quello dell'on. Napoli, quali speranze si possono avere che il male non si propaghi ulteriormente come sta accadendo su tutto il territorio di questo nostro sfortunato Paese? E inoltre: questa politica vuole veramente il bene dei cittadini?

ALDO VECCHI

Il diritto di voto

Il diritto di elettorato passivo coinvolge potenzialmente tutti i cittadini (che non siano privati dei diritti politici), come candidati o sottoscrittori delle liste. Gli iscritti e i simpatizzanti dei diversi partiti possono attivarsi personalmente oppure delegare di fatto ai più militanti; non mi pare godano di altri diritti specifici in quanto "parte" verso lo Stato-arbitro (che deve garantire libertà di voto e di scelta). Sono invece i soli iscritti ai partiti ad avere dei diritti verso i responsabili degli apparati, cui delegano le operazioni di preparazione delle rispettive liste, i quali devono comportarsi con correttezza e diligenza, rispondendone alla loro base ed agli organi di controllo dei partiti stessi (se questi sono dotati di un decente statuto). Il diritto di elettorato attivo è altrettanto potenziale, ma può esercitarsi solo verso le liste che sono state correttamente presentate. Lo Stato-arbitro non ha il dovere di garantire agli elettori con simpatie di destra o di centro o di sinistra, che in ogni circoscrizione e a d ogni livello di consultazione (dai singoli comuni al Parlamento nazionale) siano presenti necessariamente liste di ogni tendenza, ma solo di garantire che le liste correttamente presentate da chi ne assuma l'iniziativa, siano ugualmente trattate in tutto il corso della procedura elettorale.

GIULIANO BRUSAFERRO

Solidarietà a Napolitano

Mi dispiace molto vedere un personaggio della statura di Giorgio Napolitano coinvolto in una gazzarra che non merita. Non condivido la sua firma su un decreto che secondo me, Berlusconi gli ha estorto per esaurimento.... Cono-

sciamo tutti credo il tipo di piazzista che ti si attacca alla gola e non ti dà pace finché non compri il set di pentole che vuole rifilarti. Ricordo inoltre che il datore di lavoro di Mangano, amico di Dell'Utri e di statisti della P2 come Cicchitto, capobanda di una valanga di riciclati della prima repubblica, degnamente rappresentati da Cappezzone, poteva comportarsi improvvisamente come un leader? Esprimo solidarietà, stima e simpatia per il nostro Presidente della Repubblica, ha un compito ingrato, tenere a bada un clan che, come dice bene La Russa, non si ferma davanti a nulla. Forse lo fermeremo noi, almeno lo spero!

COLLETTIVO "MAISTATEZITTE"

Intanto in Via Corelli...

Lo sciopero continua compatto, e ora siamo alla fine dell'ottavo giorno. La fame si fa sentire, molti non si alzano più dal letto. Nonostante la stanchezza i reclusi di Via Corelli, il Cie di Milano, vogliono continuare lo sciopero e poi vedere di proseguirlo a staffetta. Intanto si può registrare una piccola ma importante vittoria. La ragazza marocchina che stava male, dopo le pressioni fatte da fuori e dall'interno, è stata finalmente rilasciata ed ora è libera, libera come può essere una donna senza permesso di soggiorno oggi in Italia...

Intanto le storie, le più assurde, si moltiplicano. Come quella di un ragazzo rom rumeno che finito nel mezzo di una retata viene fermato e portato nel centro. Ha la moglie incinta, un contratto d'affitto regolare, un lavoro. Il giudice non gli convalida il fermo in Corelli. Lui esce libero dal centro la mattina, fa poche centinaia di metri e viene fermato da una pattuglia di polizia che lo riporta in questura e la sera è di nuovo dentro.



La satira de l'Unità

MINZOLINI
"NON VEDO
IL REATO"



virus.unita.it

Sms

cellulare
3357872250

BRAVI TUTTI

Bravi tutti: a chi è sceso in piazza e a chi ha parlato dal palco. Bravo anche a Di Pietro con la presa di posizione sulla compattezza dell'opposizione.

MIRI E MARIO

IERI IN PIAZZA

Ero in piazza ieri con i miei concittadini, il mio sindaco, altri sindaci della pianura bolognese cassintegrati, disoccupati, studenti, una parte che soffre (e paga la crisi) ma non si rassegna.

VALERIO 49

E LE NOTIZIE?

I servizi del Tg5 oggi: la vicenda di Denise Pipitone, i cani killer di Ragusa, gli zingari cattivi che vendono i figli, i delfini spiaggiati, l'enorme offerta di lavoro artigiano e il modo per ottenere i crediti, gli eroi a 4 zampe; tutti annunciati da una giornalista con il sorriso stampato... Ma ke razza di informazione è questa?

RUDI, VENEZIA

LEGGI RAZZISTE

Quando un paese espelle dalle scuole gli studenti xché i loro genitori hanno perso il lavoro è come ai tempi delle leggi razziste ('38), dove chi era ebreo doveva lasciare la classe e la cattedra. Vergogna!

VALERIO 60

SVEGLIAMOCI

Ha in mano il governo, il parlamento e l'informazione; controlla e condiziona gli organi pubblici di garanzia (vedi Agcom); invade con i suoi interessi anche il campo economico e finanziario. Rimangono a fare da argine a un completo dominio del Paese il Presidente della Repubblica e la Magistratura. Ci sarebbero anche gli elettori, ma bisogna che si sveglino al più presto dal lungo letargo.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

GRAZIE AI MAGISTRATI

Da umile cittadino ringrazio la magistratura che aiuta l'Italia ad essere un paese giusto, libero e democratico.

MICHELE IOZZELLI, LERICI

UN GRANDE MOVIMENTO

Avrei voluto essere a Roma, ma il lavoro, la famiglia, l'euro non me lo permettono. Vorrei essere a manifestare contro questo governo, questo sig. B, questa Rai. Non sarebbe meglio organizzare più piazze nei vari capoluoghi? Almeno per tutti sarebbe più facile partecipare? Credo sarebbe un grande movimento.

WALTER VIGNALI

LA CRISI E GLI STRUZZI

IL NO DI SACCONI ALLA CIG LUNGA

Cesare Damiano

DEPUTATO PD, EX MINISTRO DEL LAVORO



Nascondere la testa sotto la sabbia, come sta facendo il governo, non aiuta ad affrontare la crisi. I dati Istat sull'occupazione sono drammatici. Non solo perché l'8,6 per cento rilevato a gennaio rappresenta il dato peggiore dal 2004, ma perché questi dati indicano un trend negativo che non accenna a rallentare. Nel 2009 si sono persi 307mila posti di lavoro e a questi, nel corso del 2010, se ne andranno ad aggiungere altre centinaia di migliaia. La lenta risalita dell'economia di cui parla Berlusconi è una pia illusione, o ancor meglio, un inganno. Se anche ci fosse, non produrrebbe risultati tangibili sull'occupazione ancora per molto tempo.

In una situazione così, accanto all'avvio di una seria politica industriale e alla difesa delle tutele (a cominciare dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori) è fondamentale definire una proposta in tema di ammortizzatori sociali che abbia come primo obiettivo quello di dare risposte concrete ai lavoratori travolti dalla crisi. Il Pd ha lavorato per mesi in questa direzione e nei giorni scorsi ha ottenuto un significativo, anche se parziale, risultato. In commissione Lavoro della Camera è stato approvato all'unanimità, quindi anche dal centrodestra, un testo che - oltre a prevedere la corresponsione dello stipendio, attraverso un fondo Inps, a quei lavoratori che per difficoltà aziendali non vengono pagati (vedi Eutelia) e a migliorare le tutele per i lavoratori a progetto licenziati - prolunga da 12 a 18 mesi la durata della cassa integrazione ordinaria (noi avevamo chiesto che venisse portata a due anni). Contro questa proposta si è subito scagliato il ministro del Lavoro Sacconi. Si è trattato di un comportamento molto grave. Definendo il provvedimento inutile, il ministro dimostra di non comprendere la profondità della crisi e di non voler accogliere gli strumenti di tutela richiesti da tutte le parti sociali. Ci troviamo di fronte a un ministro autoreferenziale che ritiene inutile tutto quello che non decide lui, fino a ripudiare una proposta unitaria della commissione Lavoro smentendo gli esponenti del suo stesso partito.

A dar manforte a Sacconi è scesa in campo anche la Ragioneria dello Stato che parla di "onere rilevante" per le finanze pubbliche. Il governo dovrebbe spiegare agli italiani come mai destinare tre miliardi di euro all'anno per eliminare l'Ici sulla prima casa a favore dei più ricchi sia del tutto compatibile con i conti dello Stato, mentre distribuire risorse per gli ammortizzatori sociali, per il reddito dei lavoratori e pensionati e sostenere lo sviluppo delle imprese, è considerato uno spreco insostenibile. Mentre il Pd avanza le sue proposte sugli ammortizzatori sociali, che vuole discutere e votare immediatamente nell'aula della Camera, il governo di fronte alla crisi continua con la politica dello struzzo e smentisce la sua stessa maggioranza. ♦

L'ULTIMO GIORNO AL PRIMO DEI PROBLEMI

LA CAMPAGNA ELETTORALE E I TEMI DEL LAVORO

Giuseppe Civati

PRESIDENTE FORUM PD NUOVI LINGUAGGI



L'ultimo giorno della campagna elettorale è, in realtà, il primo, per importanza, per significato, per visibilità. Gli elettori dopo qualche ora si recano alle urne e ciò che vien detto il venerdì precedente ha molta rilevanza sulle scelte delle persone e in generale sull'impronta politica che si vuole lasciare, in occasione di elezioni importanti come quelle del 28 e del 29 marzo. Per questo, l'ultimo giorno della campagna elettorale dovremmo dedicarlo ai temi del lavoro e di chi, nel lavoro, soffre di più.

C'è la questione aperta dell'articolo 18 e bene ha fatto Sergio Cofferati a segnalare la pericolosità della norma recentemente approvata dal Parlamento, che va nella direzione sbagliata e opposta rispetto a quella che dovremmo prendere. Perché noi dovremmo tutelare di più e meglio il lavoro, concepire un sistema più solido e aggiornato che sappia estendere i diritti, non privare dei diritti i lavoratori che possono ancora godere. Quella della destra è una norma pasticciata e confusa che introduce arbitrariamente l'arbitrato, che penalizza chi è più debole e toglie potere contrattuale ai lavoratori in un momento in cui la loro posizione è sotto attacco, per le condizioni economiche complessive e per alcune scelte sbagliate che ora possiamo valutare fino in fondo. E ci sono i giovani precari che sono stati i più penalizzati dalla crisi, una generazione intera da rappresentare che chiede risposte e garanzie e che, da quando c'è Berlusconi, è come se non esistesse. E, ancora, si parla di persone che hanno una famiglia, i figli da mandare a scuola e un mutuo da pagare e si trovano in cassa integrazione o senza lavoro.

Per questo vorrei che in tutta Italia il Pd si mobilitasse perché l'ultimo giorno di questa campagna elettorale, venerdì 26 marzo, fosse esplicitamente dedicato agli "ultimi" destinatari delle politiche del governo: i lavoratori italiani.

La democrazia funziona solo se sa rispondere ai bisogni di chi è più in difficoltà, solo se sa rinnovare un patto sociale e un'alleanza tra generazioni. Solo se non mette i giovani contro gli anziani, ma dà loro qualche certezza sul presente e sul futuro. Solo se sa prendere di petto la questione della disuguaglianza, non per aumentarla, com'è successo in questi anni, ma per riequilibrare un sistema iniquo e cattivo con chi non ce la fa. Contro la crisi che aumenta la precarietà, contro l'inerzia del governo e contro i suoi errori, rimettendo in ordine le priorità di un Paese sbandato e incerto. A loro non interessa, a noi sì. Questa è la differenza. ♦



SOTTO GLI OCCHI DEL MONDO

L'Italia rischia di rimanere fuori dagli Stati democratici. Ieri si è manifestato a Roma contro un governante despota e autoritario, ma anche contro un disegno eversivo di smantellamento della democrazia e dello Stato di diritto. Il popolo, attraverso l'esercizio della democrazia partecipativa, ha testimoniato contro la concentrazione del potere in un'unica persona; contro la mortificazione del Parlamento ridotto a organo di ratifica di decisioni prese altrove; contro la delegittimazione degli organi di garanzia, in particolare la Corte Costituzionale; contro la distruzione dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura rea di esercitare un controllo di legalità uguale per tutti; contro il controllo dei mezzi di comunicazione e il dissolvimento della libertà di stampa; contro la privatizzazione dei beni pubblici e, in particolare, del sapere e della cultura, necessaria al regime per consolidare il pensiero unico e conformare le coscienze; contro le disuguaglianze e le discriminazioni; contro l'abbattimento dello Stato sociale

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EURODEPUTATO IDV

di diritto, con la cancellazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il popolo in movimento rappresenta un ostacolo democratico alla deriva neo-fascista che sta caratterizzando il Paese. Non è una manifestazione simbolica, è un pilastro di un laboratorio politico. L'Italia rischia di divenire un Paese sotto osservazione dell'Onu e dell'Ue. Questa settimana il rappresentante dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite ha evidenziato come, questi diritti, nel nostro Paese siano violati per la discriminazione dei migranti e vi sia un intollerabile tasso di aggressività di chi detiene il potere nei confronti dei magistrati (parole che si utilizzano per gli Stati privi di democrazia). La vicenda del decreto "salvaliste" - provvedimento illegittimo adottato dal Governo per cambiare le regole a competizione avviata - crea le

condizioni affinché l'Italia divenga uno Stato in cui gli osservatori dell'Ue presenzino per verificare la regolarità delle competizioni elettorali. I segnali di gravi anomalie non sono purtroppo occasionali: dalla presentazione delle liste ai brogli e al voto di scambio politico-mafioso. La stessa politica estera del Governo è sintomatica dell'indole autoritaria che caratterizza il suo operato. L'interlocutore privilegiato in Medio Oriente è il dittatore libico Gheddafi, col quale Berlusconi è in rapporti di simbiosi. Mentre con riferimento al "Rapporto Goldstone" - del giudice sudafricano incaricato dall'Onu di redigere una relazione sul conflitto tra israeliani e palestinesi - l'Europa ha approvato una risoluzione con cui lo fa proprio, censurando le gravi condotte criminali delle autorità israeliane e pur evidenziando i delitti commessi da Hamas. Il governo italiano si è invece astenuto, dimostrando, ancora una volta, la sua totale inadeguatezza nell'affrontare la questione palestinese e quella mediorientale in generale. Dall'Europa e dalla piazza, però, arrivano segnali di speranza. ♦

YourVirus Contest

Le vignette più belle inviate questa settimana a Virus (yourvirus@unita.it) sono di Pierfranco Brandimarte&Andrea, Fulvio Fontana, Tiziano Rivero, Sebino e Zarathustra. Trovate le loro vignette su Virus.unita.it con le altre rubriche di satira virale dell'Unità. Appuntamento a domenica prossima.



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Il primo amore non si scorda mai? Di innamoramenti se ne vivono tanti, ma alcuni lasciano un segno più forte, durano una vita. Con gli alti e con i bassi, con le delusioni e con i ritorni di fiamma. Due grandi amori, anzi grandissimi, sono stati per me quello per la Sicilia e quello per Napoli, e il primo specialmente. Sono stati, come sono i grandi amori, di dedizione e di furia, esigenti e contrastati. Ad amori forti corrispondono spesso forti delusioni, e le mie sono state dettate da aspettative che non hanno avuto il riscontro sperato. Ti aspetti che una persona migliori grazie alla tua povera dedizione, alla tua amicizia e al tuo fervore, e invece quella se ne va per la sua strada e magari peggiora, fa vistosamente il contrario di quel che sarebbe – pensi tu – il suo bene, e ti costringe a voltarle le spalle, a mandarla a quel paese. Difficilmente, anzi quasi mai, le cose si aggiustano più tardi, perché non tutti riusciamo a prendere esempio dalla parabola del figliol prodigo, e c'è anche chi, come a me è capitato, metaforicamente lo ammazza, il figliol prodigo, per nutrire un vitello già grasso di suo...

La lettura del "viaggio in Sicilia" di Roberto Alajmo (*L'arte di annacarsi*, Laterza) mi ha risvegliato l'amore per la grande isola conosciuta e vissuta negli anni della prima giovinezza, quando si è più disponibili all'amore. Tanti dei luoghi che egli visita li ho visitati molti anni fa, prima del boom e della motorizzazione, delle grandi migrazioni verso il Nord, della fine del mondo contadino eccetera. Ed erano immagini e incontri meraviglianti, spesso sconvolgenti, di luoghi e di persone, dove la bellezza non riusciva a nascondere la miseria e dalla miseria nascevano le spinte alla lotta. Come doveva poi succedermi a Napoli, il mio atteggiamento era di stupore – di fronte a una diversità di luoghi e persone, di modi di vivere e ragionare. La sorpresa spingeva al rispetto: quel che non capivo non stava a me giudicarlo, per parteciparne dovevo accettarlo, acquisirlo, e solo dopo, da dentro (per quel tanto che mi era possibile entrarvi), cercare alleanza con chi chiedeva giustizia, non con chi denigrava e sfruttava il presente. Gli anni della delusione vennero dopo, nella constatazione del cambiamento divorante e di ipocrisie nuove ed efferate – la mutazione da cui voleva metterci in

Goffredo Fofi



**Il libro di Alajmo ha risvegliato l'amore per l'isola
Ma è l'amore, ora adulto, che si deve avere
per un malato, cercando gli antidoti e le medicine**



Illustrazione di Daniela Di Gennaro (www.officinab5.it). Tecnica: acquerello e digitale

VIAGGIO D'AMORE IN SICILIA

guardia Pasolini – che erano bensì nazionali, e di tutto e di tutti.

Misto di storia e di presente, di cultura e paesaggio, il viaggio di Alajmo è un susseguirsi di luci e di ombre in grado di risvegliare l'amore per l'isola, ma un amore ora adulto, e simile a quello che si può e deve avere per la penisola tutta, nel suo soggiacere alla stessa lebbra. È l'amore che si deve avere per un malato, un amore che cerchi gli antidoti, la medicina. Più che dei capitoli-luoghi di questa Sicilia dell'*annacamento* (*annacare* o *dondolarsi* vuol dire «il massimo del movimento col minimo dello spostamento») si deve però parlare della "chiave" del viaggio, che sta nell'introduzione in cui Alajmo affronta e smonta molti luoghi comuni, a cominciare da quelli sulla mafia. Condivido la sua ripugnanza per l'"antimafia da parata", la stessa che provava Sciascia. Perché «lo Stato non rappresenta un'alternativa credibile, là dove Stato e Cosa Nostra si sovrappongono in continuazione», perché la retorica coltivata da preti e politici, giornalisti e giudici serve a costruire piccoli successi e piccoli poteri e non a cambiare le cose, se non si affrontano "i nodi strutturali", perché «prendere atto della realtà è il passo preliminare verso qualsiasi ipotesi di soluzione del problema. Per riuscire efficacemente a spremersi un brufolo, bisogna prima procurarsi uno specchio e avere il coraggio di guardarci dentro», perché se chi agisce e lotta si ritrova poi solo di fronte alla complicità dei più e alle chiacchiere dei predicatori non può alla fine che pensare, dice amaramente Alajmo, «né con questo Stato, né con Cosa Nostra».

Palermo e Napoli, due amori difficili. «In fondo, Sicilia e Campania sono figlie entrambe dello stesso Stato assistenziale, caratterizzato dall'essere allo stesso tempo troppo e troppo poco presente. Lo Stato si comporta col Meridione come quel genitore che per farsi perdonare le proprie assenze compra un sacco di regali al figlio, e si sorprende quando poi scopre che il figlio è cresciuto male, diventando un delinquente. Allora gli dà uno schiaffo, e si sorprende ancora di più quando il figlio glielo restituisce, lo schiaffo. Ecco, Palermo e Napoli sono figlie dello stesso padre. Solo che questo padre ormai ha rinunciato a provarci, coi ceffoni. Un trattamento che riserva solo ai figli degli altri», cioè agli immigrati. ♦

→ **A piazza Palazzo** oggi il popolo delle carriole andrà a raccogliere e differenziare i materiali

→ **Prestigiacomò si è svegliata ora** Ma i tempi si allungano, i soldi non ci sono e i siti neppure

I miracoli del governo sepolti da quattro milioni di tonnellate

Continua lo sciopero alla rovescia degli aquilani, che oggi per la quarta domenica consecutiva se ne vanno con le carriole a raccogliere le macerie, che da un anno ricordano loro il dramma del terremoto.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Il ministro Prestigiacomò si è svegliata adesso e, poiché non riesce a recuperare il tempo perduto, rimette indietro le lancette dell'orologio, al 17 aprile 2009, data in cui, dopo il terremoto del 6 aprile, fu convocato il primo tavolo per l'emergenza macerie. È questa in buona sostanza l'accusa che Michele Fina, assessore all'Ambiente della Provincia de l'Aquila e segretario cittadino del Pd, fa al governo. «Il popolo delle carriole – dice – ha fatto balzare all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale il dramma, il governo fa un'altra operazione di immagine ma la soluzione non c'è e, come al solito, è un problema di soldi che nessuno si impegna a trovare».

Al vertice per l'ambiente dell'otto marzo si è discusso per quattro ore e mezza di un comunicato stampa, dopodiché il premier Silvio Berlusconi ha firmato un'ordinanza in cui si dà tempo 24 mesi per risolvere il problema ma sia sui tempi che sul come una montagna di problemi (che si può trasformare in una montagna di detriti) rimane aperta: «Se si vuole costruire un monumento alle macerie – sostiene Michele Fina – lo si dica esplicitamente».

I SITI

Il ministero dell'Ambiente è ripartito dalla individuazione dei siti in cui stoccare i materiali. Ma tre siti su quattro di quelli individuati erano già stati scartati un anno fa dalla Protezione civile nazionale: la località Bagno era stata dichiarata inadatta perché a rischio inondazione; a Bazzano l'incompatibilità con il si-



Foto di Claudio Lattanzi/OAnsa

Un momento della dimostrazione dei cittadini dell'Aquila il 3 marzo scorso

to di stoccaggio è determinata dalla presenza del nucleo industriale, più ampio oggi anche a causa del terremoto; a Barisciano c'è una discarica chiusa ancora da bonificare, un sito lì aumenta i rischi di infiltrazione e inquinamento; un altro luogo individuato è a Cesarano ma si tratta di un terreno agricolo e quindi, per utilizzarlo, c'è bisogno di una deroga che ancora non è stata firmata. L'unico luogo effettivamente utilizzabile è la ex Teges di Paganica, già utilizzato ma da ampliare.

I TEMPI

L'ordinanza ha trasformato i siti da «deposito temporaneo» che prevede la permanenza dei materiali per un massimo di 60 giorni a «stoccaggio provvisorio» per 24 mesi. Il rischio, sostiene Fina, è «che si va alla creazione di nuove discariche di fatto».

I SOLDI

Il vero problema sono i soldi perché per smaltire in modo corretto le macerie (tre milioni di tonnellate provenienti dalle demolizioni, un milione dai crolli) bisogna differenziare e recuperare: i materiali di pregio, dagli archi alle pietre per non parlare di tutto ciò che ha valore di monumento, tutte cose che devono essere riutilizzate per ripristinare la qualità urbana de l'Aquila e degli altri centri, i rifiuti speciali dall'amianto agli elettrodomestici, alle bombole del gas, l'inerte che può essere riutilizzato per il ripristino delle case o dei fondi stradali.

Per impiantare questo lavoro fin qui è stato fatto pochissimo. L'ordinanza, finalmente, sembra prevedere l'obbligo per le ditte della demolizione di occuparsi dello smaltimento. «Sin qui – spiega Michele Fina – non è stato fatto». Lo dimostra piazza Palazzo, dove anche oggi, il popolo delle carriole andrà a raccogliere e differenziare i materiali con il suo sciopero alla rovescia per la quarta settimana consecutiva: «I detriti che sono a piazza Palazzo sono frutto delle demolizioni, dopo il terremoto la piazza era stata liberata».

MILANO

Baracca in fiamme Tredicenne rom muore carbonizzato

Un nomade di 13 anni, Enea Emil, è morto carbonizzato nella notte a Milano, nell'incendio della baracca dove abitava insieme con i parenti. Il rogo è stato innescato da una stufa a legna, unico mezzo che serviva a scaldare gli occupanti della baracca, che si trovava nel campo di via Caio Mario. «Siamo venti famiglie. Mio cugino - ha detto uno dei parenti di Emilia - ha detto uno dei parenti di Emilia dentro la baracca che è andata a fuoco. I suoi familiari non sapevano che fosse dentro anche lui. Quando hanno capito che stava dormendo lì, i due fratelli hanno cercato disperatamente di rientrare per prenderlo, ma ormai era tutto avvolto dalle fiamme».

PRESELEZIONE

Dove fare la preselezione dei materiali è un altro problema. Uno dei mandati usciti dal ministero dell'Ambiente è individuare due o tre piazze a l'Aquila che possano contenere i materiali. «Ma l'Aquila la conosciamo – dice ancora Fina – l'unica grande piazza è quella del Duomo che è anche l'unica piazza restituita alla cittadinanza». Quella dei detriti è una materia che fa i conti con un sistema frammentato di responsabilità, sostiene l'assessore all'Ambiente della Provincia dell'Aquila: «Noi siamo pronti a fare la nostra parte, le imprese locali ci sono. Ma il problema è troppo grande: i siti vanno individuati nella Provincia ma, se non basta, anche nella Regione e, se non basta, anche sul territorio nazionale». ♦

**Un violento
non merita il tuo amore.**

Merita una denuncia.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

tiscali: sostiene questa campagna

Reportage
ASINARA

Penitenziario direzione centrale dell'Asinara | lavoratori della Vinyls chiedono di salvare la loro fabbrica

L'ISOLA OPERAIA

All'Asinara, in un vecchio carcere, un gruppo di lavoratori della Vinyls protesta per difendere il posto. Una battaglia dura, coerente, lontanissima dalle risse della politica e dal disinteresse di un paese berlusconizzato. Nella cella numero 2 l'Unità ha raccolto le loro paure e le loro speranze

“ Su Facebook sono oltre sessantamila le persone che hanno espresso solidarietà ai lavoratori della Vinyls

Questa è una lotta intelligente e non violenta, è la testimonianza che offriamo al governo

RINALDO GIANOLA

INVIATO ALL'ASINARA
rgianola@unita.it



La motonave «Sara D.» attracca al piccolo molo di Cala Reale all'isola dell'Asinara. Il maresciallo dei carabinieri, un piemontese pallido e gentile, si fa subito incontro per verificare che tra i passeggeri non ci siano sorprese. Oggi c'è una delegazione di lavoratrici del call center Electa di Sassari, in 230 sono rimaste senza lavoro e stipendio. Hanno un vassoio con i pasticcini. La signora Cinzia Leoni, 42 anni, si è portata anche la figlia: «Così impara come lotta la mamma per difendere uno straccio di diritto al lavoro».

Il sindaco di Porto Torres, Luciano Mura, ha organizzato un furgone con un po' di viveri. Ora bisogna salire qualche chilometro per raggiungere i lavoratori della Vinyls, l'azienda chimica sull'orlo del disastro, quelli che due settimane fa hanno deciso di occupare una vecchia struttura carceraria per farsi ascoltare. Vivono qui, si danno i turni, dormono nelle celle. Questa è «L'isola dei cassintegrati». È una delle tante storie di crisi e lavoro, della difficoltà di questo paese, ostaggio di Berlusconi e di un governo incapace, di ritrovare il filo della solidarietà e della giustizia. I lavoratori hanno usato il richiamo di una stupida e popolare trasmissione tv perché, purtroppo, era l'unico modo per suscitare l'attenzione della politica, delle istituzioni, delle televisioni.

Glauco, dell'Ente parco, prende la jeep e guida sulla stretta strada all'interno dell'isola. Questo è un posto che fa perdere la testa, un'isola di una bellezza commovente. Si sale a strapiombo sul mare, tra i colori forti di una vegetazione generosa mentre le pernici attraversano tranquille la strada. Per oltre un secolo, dal 1885 fino al 1997, quest'isola è stata deputata ai detenuti di ogni risma, dai killer passionali fino ai mafiosi passando per i brigatisti rossi. Un luogo isolato dove venivano confinati marinai e militari colpiti da malattie impronunciabili. La strada s'inerpica, poi scende all'improvviso verso Cala d'Oliva, quattro case sul mare.

C'è la "Foresteria" bianca e rossa che ospitò Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

al tempo in cui stavano preparando l'atto d'accusa al maxiprocesso contro la mafia. Pare che i due magistrati pagassero di tasca propria il soggiorno, lo Stato forse non se lo poteva permettere. Duecento metri più sopra compare la sagoma inquietante del bunker, il carcere che ospitava Totò Riina, noto anche come «la discoteca» perché le luci erano sempre accese, giorno e notte. Ancora una curva ed ecco il «Penitenziario Direzione Centrale»: questa è la casa degli operai della Vinyls. Una vecchia struttura carceraria, bianca e bassa, evoca un'architettura spagnola. Quattro lunghi lati, che ospitavano le celle e i vari servizi del carcere,

Speranze tradite

**Marco, 31 anni:
non posso più sposarmi
Ho bloccato il mutuo
Da qui non me ne vado**



sono i confini di un grande cortile. I lavoratori sono contenti di vedere qualche volto amico, ci si scambia baci e abbracci. Piove e fa freddo. Nella cella numero 2 *l'Unità* parla con gli occupanti.

Marco Olia ha 31 anni, appena due anni fa era riuscito a ottenere un contratto a tempo indeterminato. Si siede sulla brandina. «Ho fatto il taglio tattico» dice, mostrando la testa tutta rasata, «perché io da qui non me ne vado finché non ho la certezza che la nostra fabbrica ha ripreso a funzionare». La sua storia è iniziata come una favola e si è trasformata in un incubo. Racconta: «Ho lavorato due anni a Parma, poi altri sette anni a Porto Torres come capo officina. Un paio d'anni fa ho deciso di entrare al polo chimico perché anche se guadagnavo di meno il posto mi sembrava più sicuro, l'azienda era solida, una multinazionale. Ma, all'improvviso, ci siamo trovati sbattuti da una parte all'altra, abbiamo cambiato padroni, fino ad arrivare a questa situazione fallimentare. Avevo pianificato di sposarmi l'anno prossimo,

invece non ce la faccio, ho bloccato il mutuo». Perché siete venuti all'Asinara, in carcere? «Perché vogliamo una risposta. Siamo stati sessanta giorni dentro la Torre Aragonese di Porto Torres e nessuno si è occupato di noi. Ora siamo qui, Simona Ventura fa la sua isola dei famosi e noi che famosi non siamo facciamo l'isola dei cassintegrati».

I dipendenti della Vinyls con le loro disgrazie si possono ritrovare sulla cartina geografica tra le vittime della crisi italiana: Porto Marghera, Ravenna, il petrolchimico di Porto Torres. Il «ciclo del cloro» potrebbe garantire industria e profitti, ma non c'è un imprenditore credibile che si metta in gioco. L'Eni se ne frega e conta i miliardi di utile. L'azionista di maggioranza, il ministro Giulio Tremonti, incassa il ricco dividendo, pensa ad altro, certo non alla chimica. Il problema non è solo industriale, è soprattutto sociale: dove li mettiamo questi trentenni senza occupazione, che hanno smarrito le speranze nel futuro?

→ **SEGUE ALLA PAGINA 28**

Reportage Asinara

→ SEGUE DA PAGINA 27

Antonio Solaris ha 26 anni. Porta il giaccone blu aziendale, come molti. Ammette uno stato d'animo che è di tutti: «Abbiamo paura, senza un lavoro non ce la possiamo fare. Qui la vita è difficile, se perdiamo il posto alla Vinyls fuori non c'è nulla, dobbiamo pensare forse ad andarcene. Con lo stipendio di 1200-1300 euro al mese potevo costruire dei progetti, pensare a sposarmi, mettere su casa. Così non si può fare nulla. La realtà è che il nostro polo chimico lo vogliono distruggere, anche se qui ci sono ancora delle ottime produzioni e noi operai siamo bravi, abbiamo un'alta professionalità, i prodotti che facciamo sono ottimi. È assurdo che l'Italia vada a comprare all'estero, in Francia, in Germania, in Inghilterra, prodotti che possiamo fare benissimo noi. Se la fabbrica non riparte sarà una catastrofe per tut-

Il futuro

Se chiude la fabbrica non abbiamo alternative, forse ci toccherà di nuovo andare all'estero per cercare un'occupazione

to il territorio».

Nella cella-interviste arriva anche Gianpaolo Mameli, consigliere comunale del Pd di Sassari, assieme ad alcuni suoi colleghi. Fa le foto con le magliette inventate dai lavoratori. L'ultima scritta evoca il Che: «Chi lotta può perdere, chi non lotta ha già perso». Il fotografo ufficiale del gruppo operaio è Andrea Spanu, 31 anni, sposato, un figlio di due anni. È rientrato oggi all'Asinara dopo aver passato un giorno a casa. «Ho fatto una breve licenza dopo tredici giorni filati -scherza- ma adesso sono di nuovo qui». Appoggia lo zaino, smuove le coperte della branda. Parla con pudore, come se svelasse segreti. «È la prima volta che mi trovo a fare una lotta con i miei compagni di lavoro, non ero abituato. Sto imparando il valore della solidarietà, l'importanza di restare uniti, insieme. Viviamo tutti nell'attesa di sapere se davvero tra venti giorni, un mese, ci sarà il compratore arabo per la nostra società, se la fabbrica potrà riprendere a produrre. Qualcuno ci deve dare una mano, da soli è troppo difficile, noi facciamo quello che possiamo con le nostre famiglie».

Il più anziano è Pietro Marongiu, 56 anni di cui 37 passati dentro il petrolchimico. Porta il capellino e le Adidas. «Questa è una lotta intelligente e non violenta. Per molto tempo non è stato così: noi lavoratori le abbiamo prese e le abbiamo date, abbiamo vinto e abbiamo perso. Questa oggi è la nostra testimonianza che offriamo al governo, agli amministratori, al sindacato: una volta Porto Torres mobilitava 45 mila posti di lavoro, ho visto passare tutti i gruppi dalla Sir all'Eni, adesso siamo rimasti in pochi, siamo dei sopravvissuti. Ma ci siamo ancora. Se ci vogliono chiudere, se il signor Scaroni se ne vuole andare si prenda le sue responsabilità, alla luce del sole». ♦



Porto Torres Manifestazione contro la chiusura del petrolchimico

Porto Torres, morte della chimica italiana

Mezzo secolo di petrolchimico, da Rovelli a Gardini fino all'Eni
Ora il gruppo pubblico vuole chiudere la Polimeri Europa e creare un megadeposito costiero. La Vinyls è in pericolo, restano i veleni

La storia

RINALDO GIANOLA
INVIATO A PORTO TORRES
rgianola@unita.it

C'è qualche cosa insensato, di folle in quello che sta succedendo nelle ex cattedrali della chimica italiana, da Porto Marghera a Porto Torres. Sembrava che, nel tempo, sia iniziata una gara a distruggere tutto quello che c'era. Certo la chimica ha avuto mille stagioni, i processi di riorganizzazione capitalistica hanno lasciato profonde conseguenze, sono scomparsi vecchi protagonisti ed è rimasto solo il profondo rosso della bilancia commerciale del settore.

Nessuno rimpiange il brianzolo Nino Rovelli e la sua Sarda Industrie Resine che dominò l'area e saccheggiò i fondi pubblici per lo sviluppo del Mezzogiorno per oltre vent'anni, finendo

a gambe all'aria. Nessuno ha nostalgia delle guerre chimiche tra Eni e Montedison, né dei sogni della «chimica mondiale» di Raul Gardini poi svaniti nel disastro di Enimont, tra super tangenti e processi. E, tuttavia, la chimica rimane un'attività industriale importante in tutto il mondo industrializzato ed è davvero sorprendente che il ministro Scajola dichiari la «strategicità» del settore mentre le grandi imprese vanno nella direzione opposta.

Non ci capisce perché certe produzioni, come quella del ciclo del cloro della Vinyls, azienda in attesa di verificare se sarà salvata dalla Ramco del Qatar, o altre, dal Pvc e oltre, non possano continuare a restare in Italia. Perché mai le nostre industrie non possono fare affari e profitti in settori ancora importanti che continuano a svilupparsi nei paesi vicini?

La realtà, vista del polo chimico di Porto Torres, è dominata dalla volontà di scappare. Fuggono tutti. L'Eni, per molti anni uno dei protagonisti principali dell'industria chimica, non ne



“ Se chiude la Polimeri qui finisce tutto
Il petrolchimico non può continuare a
funzionare, non ci sono le condizioni

La speranza è che la Ramco
del Qatar possa far ripartire
gli impianti della Vinyls



Chimica in Sardegna Una panoramica del Petrolchimico

vuole più sapere, sta lavorando per arrivare alla chiusura definitiva dell'impianto locale della Polimeri Europa, tra minacce, strappi e cassa integrazione. Enrico Pescio, 40 anni, dipendente della Polimeri Europa e sindacalista della Cgil, illustra la situazione: «Già l'anno scorso l'Eni voleva fermare tutto, poi ha continuato dopo le nostre proteste. Ma intanto ha bloccato le produzioni di cumene, fenolo, acetone e per queste stesse produzioni ha fatto accordi in Iran e in India. La strategia dell'Eni è di chiudere e se chiude qui finisce tutto. Il polo non potrebbe più funzionare».

Purtroppo mentre i delegati di Porto Torres e i sindacati del territorio si opponevano al disegno del gruppo guidato da Paolo Scaroni, di cui lo Stato possiede il 30% del capitale, le confederazioni Cgil, Cisl e Uil a livello nazionale hanno definito un documento con l'Eni che apre la strada al ridimensionamento, alla cessazione dell'impianto e al progetto di creazione di un megadeposito petrolifero costiero che occuperebbe, però, solo poche decine di addetti. Difficile comprendere come sia stato possibile almeno per la Cgil metterci la firma quando i lavoratori e i delegati locali non erano d'accordo. Ma l'Eni è una multinazionale forte, capace di influenzare anche le stesse scelte del suo azionista di maggioranza. Basta leggere la paginata pubblicata ieri dal *Sole-24 Ore*, un forum con il presidente dell'Eni Scaroni dove la parola chimica non viene mai citata e nessuno degli autorevoli intervistatori si è sognato di fare una domanda sulla Polimeri o su quel che resta della chimica.

Dopo mezzo secolo, il polo chimico di Porto Torres sta vivendo un'agonia dolorosa e silen-

ziosa. Solo le proteste dei lavoratori rompono ogni tanto questa cappa di silenzio. La cessazione del polo, quel che rimane, significherebbe il completo collasso dell'economia locale che non ha ancora reali alternative di sviluppo.

E alla minaccia della fuga delle imprese e della perdita del lavoro, si aggiunge la triste eredità di decenni di sviluppo industriale mal governato: l'area di Porto Torres è nella lista dei Siti di interesse nazionale che dovranno essere bonificati dai veleni accumulati per poter essere riutilizzati in futuro. Le procedure però sono molte lente, sono in ritardo, su un territorio di oltre 15 chilometri quadrati che devono essere recuperati sia per destinarli eventualmente a nuovi possibili investimenti, sia per garantire la salute dei cittadini di tutta l'area. ♦

Incontri

**Nel vecchio carcere dell'Asinara
nelle celle con gli operai Vinyls**



L'inviato dell'Unità con gli operai della Vinyls
in una cella dell'ex carcere.

L'intervista

Il sindaco Mura:
possiamo cambiare
ma senza industria
non andiamo avanti

Luciano Mura, 54 anni, è il sindaco Pd di Porto Torres. Ha fatto un primo mandato, si candida per il secondo. È uno di quegli amministratori che non ha paura di schierarsi con i lavoratori, con i suoi concittadini in difficoltà. «La nostra realtà è semplice» spiega, «il comune di Porto Torres ha 22.000 abitanti, 5000 sono disoccupati. Se chiudono la Vinyls o la Polimeri Europa addio polo chimico, addio industria, addio lavoro. Possiamo fare dell'altro, non ci mancano la volontà e l'impegno. Ma bisogna essere seri, offrire al territorio e ai cittadini dei progetti credibili e realizzabili, su questo si deve misurare il governo».

Sindaco, ha ancora senso fare industria, fare chimica in un territorio come il vostro, a pochi chilometri da un gioiello dell'ambiente come l'Asinara?

«Sono passati cinquant'anni dai primi progetti di industrializzazione della Sardegna. Qui sono passati tutti: Sir, Enimont, Eni. Il polo chimico è stato per noi un luogo di lavoro e di industria capace di generare reddito per tanti lavoratori e per le loro famiglie. Ma è stata anche una contraddizione vivente, basti pensare che mentre si sviluppava l'industria chimica il primo depuratore è entrato in funzione solo nel 1985. Porto Torres è uno dei siti di interesse nazionale per le bonifiche».

Quanto conta oggi l'industria?

«Ancora molto. Il territorio del comune di Porto Torres è di 104 km quadrati, 52 sono rappresentati dall'isola dell'Asinara. Degli altri 52 chilometri, la metà è occupata dall'industria del petrolchimico. L'importanza dell'industria è evidente, non si può rinunciare».

E sotto il profilo occupazionale non ci sono alternative?

«Per ogni dipendente dell'Eni ce ne sono altri tre che operano nelle aziende di servizi, negli appalti, nella logistica. Per non parlare dell'incidenza del polo chimico sull'economia, sul commercio di questa parte della Sardegna. Noi vogliamo difendere l'insediamento industriale esistente anche se siamo aperti a discutere di nuove strade di sviluppo e di occupazione. Il turismo può essere uno sbocco alternativo, possiamo sviluppare le iniziative di qualità per l'Asinara, ma dobbiamo aver ben chiaro in testa che non basta e bisogna muoversi. La realtà oggi è che l'Ente parco non ha ancora un presidente e solo dopo un anno sono finalmente riuscito a ottenere un incontro con la giunta regionale per discutere dell'Asinara». ♦



foto Reuters

Ramallah Una palestinese stratonata da agenti israeliani durante scontri al checkpoint vicino Qalandia

- **La risposta del gabinetto** di sicurezza alle critiche di Clinton: una commissione d'inchiesta
- **Per il Wall Street Journal** Obama «livido» per l'annuncio di nuove case a Gerusalemme Est

Accuse americane a Israele Netanyahu sotto shock

Per il Wall Street Journal il presidente Usa sarebbe «livido» per il trattamento riservato al suo vice Biden accolto in Israele con l'annuncio di nuove case a Gerusalemme Est. Netanyahu colpito dalle critiche Usa.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Hillary non molla la presa. E in una intervista alla Cnn torna sulla decisione del governo israeliano di costruire nuovi insediamenti per coloni nel quartiere di Ramat Shlomo, a Gerusalemme Est: secondo la segretaria di Stato Usa «l'annuncio, proprio nel giorno della visita del vice-presidente Joe Biden, è stato un insulto». Alla Cnn, Hillary Clinton ribadisce che

la relazione con lo Stato ebraico è «durevole, forte, radicata in valori comuni», ma aggiunge anche che «è necessario mettere in chiaro con i nostri amici e alleati israeliani che la soluzione dei due Stati - che appoggiamo e che il primo ministro Benjamin Netanyahu afferma di appoggiare - richiede azioni che creino uno spirito di fiducia da entrambe le parti».

Secondo fonti dell'amministrazione Usa citate dal Wall Street Journal il presidente Barack Obama sarebbe «livido» per il trattamento riservato al suo vice Joe Biden a Gerusalemme. Secondo queste fonti la rabbia di Obama sarebbe tra le ragioni per cui Hillary Clinton ha telefonato al premier israeliano Benjamin Netanyahu l'altro ieri per avvertirlo, in 45 minuti di teso colloquio che gli

Stati Uniti si aspettano di più da Israele in materia di processo di pace. L'Autorità nazionale palestinese (Anp) si è rallegrata oggi per le severe critiche che la segretaria di Stato Usa il Quartetto e gran parte della comunità internazionale hanno rivolto a Israele dopo l'annuncio del suo molto controverso piano di espansione di edilizia ebraica a Gerusalemme Est. «L'Autorità palestinese - afferma il capo negoziatore palestinese Saeb Erekat - si rallegra delle dichiarazioni di Hillary Clinton e del comunicato del Quartetto in cui si denuncia la decisione del governo di costruire colonie (ebraiche) nella parte orientale di Gerusalemme», che per i palestinesi dovrà divenire capitale del loro futuro Stato. I palestinesi, aggiunge Erekat, insistono tuttavia a chiedere che Israele

le annulli tutte le decisioni prese concernenti l'espansione dei suoi insediamenti in Cisgiordania e a Gerusalemme Est e che inoltre cessi una politica che «è inutile e dannosa» per il processo di pace.

BIBI TRAMORTITO

Ma è in serata che arriva la reazione più attesa. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu riunisce i ministri che formano il gabinetto politico militare per decidere la risposta da dare alle severe critiche della segretaria di Stato Usa. «Sono rimasto sorpreso, scioccato dalle accuse (americane)... Ero convinto che le scuse rivolte al vice presidente (Biden) fossero più che sufficienti» si lascia andare Netanyahu. Il clima è pesante. C'è chi vorrebbe una risposta durissima agli «insulti (della Clinton...)».

IL CASO

Prima missione di Lady Pesc in Medio Oriente

Prende il via oggi la prima missione in Medio Oriente della nuova rappresentante per la politica Estera della Ue, Catherine Ashton. Alla vigilia della sua partenza, Ashton ha ribadito la «forte preoccupazione» dell'Ue per l'annuncio, da parte israeliana, di un nuovo programma edilizio nella zona Est di Gerusalemme. Nel corso del suo tour medio-orientale, Ashton toccherà l'Egitto, la Siria, il Libano, la Giordania, Israele e i Territori palestinesi. Lady Pesc ha lanciato un appello al premier israeliano Benjamin Netanyahu affinché dia prova di leadership nel tentativo di risolvere una volta per tutte la questione degli insediamenti israeliani nei Territori e per compiere progressi costruttivi verso un accordo di pace.

La missione mediorientale di Ashton si concluderà giovedì 18 marzo e il giorno seguente la ministra degli Esteri dell'Unione europea parteciperà alla riunione del Quartetto a Mosca.

Chi pretende che sia chiarito «una volta per tutte» che Israele non accetta alcuna imposizione su Gerusalemme. Netanyahu veste i panni del «pompiere». Ma fa fatica a spegnere l'incendio. La riunione si protrae nella notte, la bozza di comunicato presentata dal premier è giudicata troppo «arrendevole» dai falchi del governo. Il rischio di una rottura con la componente più oltranzista dell'esecutivo prende corpo. Tra i più convinti sostenitori della linea dura si distingue il ministro degli Esteri Avigdor Lieberman. Forse in cerca di sostegno Netanyahu aveva telefonato

La decisione in nottata
Il premier «chiede»
che certi episodi
non si verifichino più

in giornata a due leader che ritiene amici fidati per uno scambio di idee: al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e alla cancelliera tedesca Angela Merkel. In nottata, Netanyahu ordina un'inchiesta per capire le motivazioni dell'annuncio dei nuovi insediamenti proprio durante la visita del vice-presidente Usa, chiedendo la creazione di una Commissione che unirà i direttori dei ministeri ed esaminerà ciò che è successo. Il Comitato dovrà assicurare che incidenti di questo tipo non si ripetano più. ♦

«Non si può fidare del premier israeliano Obama lo ha capito»

A colloquio con i politologi americani Mearsheimer e Walt: «Lo scontro Usa-Israele non è un incidente di percorso A rischio è il nuovo inizio di Barack con arabi e musulmani»

Il dossier

U.D.G.

Non si tratta di un incidente di percorso né di una crisi contingente. Gli oltranzisti che governano Israele stanno mettendo in discussione gli interessi dell'America nell'intera area mediorientale. Obama ha compreso di non potersi fidare di Netanyahu». La considerazione è del professor John J. Mearsheimer, docente di Scienza della politica all'Università di Chicago, dove dirige il programma di politica della sicurezza internazionale. Assieme a Stephen M. Walt, l'altro nostro interlocutore, Mearsheimer è autore di un saggio che ha scatenato dibattito e polemiche negli Usa e nel mondo: «La Israel Lobby e la politica estera americana» (Mondadori). «L'amministrazione Obama - riflette Mearsheimer - ha dovuto prendere atto che il "Nuovo inizio" vagheggiato nel rapporto tra l'Occidente e il mondo arabo e musulmano rischia di infrangersi contro il fondamentalismo nazionalista e religioso che ispira le forze che oggi detengono il potere in Israele».

Le parole di Mearsheimer trovano riscontro in quanto rivelato nei giorni scorsi dal giornale israeliano Maariv secondo cui il presidente Obama ha reagito «con collera» nell'apprendere che durante la visita di Biden il ministero israeliano dell'Edilizia ha annunciato la estensione di un rione ebraico a Gerusalemme Est. Un episodio che ha messo in forse la ripresa di negoziati indiretti fra Israele e Anp, a cui la diplomazia statunitense ha lavorato per mesi. Secondo il giornale, funzionari statunitensi hanno affermato che «Israele ha così pugnalato Obama alla schiena». Il giornale afferma inoltre che «se finora Obama prendeva con un grano di sale le dichiarazioni del premier Benjamin

Netanyahu, adesso semplicemente non crede più ad alcuna sua parola» Anche alla luce di questa crisi annunciata, alcuni analisti americani chiedono a Obama di adottare una strategia di «offshore balancing» (bilanciamento dall'esterno) nell'area mediorientale.

A sostenerlo è M. Walt, ordinario di Relazioni internazionali alla John F. Kennedy School of Government presso l'Università di Harvard, coautore del discusso saggio sulla lobby israeliana in America: «Trattare Israele come un Paese normale», osserva Walt, «significa innanzitutto smettere di fingere che gli interessi americani e quelli israeliani siano coincidenti e non agire più come se Israele meritasse, indipendentemente da quello che fa, un appoggio comunque incondiziona-

IRAN

Azar Mansuri, segretaria generale aggiunta del principale partito riformista iraniano, arrestata all'indomani della contestata rielezione di Ahmadinejad, è stata condannata a 3 anni di carcere.

to, che altri non meritano. Se Israele agirà in modi che per gli Stati Uniti sono positivi e desiderabili, godrà del sostegno americano; se non lo farà, si dovrà aspettare le critiche e l'opposizione degli Stati Uniti, Proprio come qualsiasi altra nazione». E se Israele rimanesse ostile alla costituzione di un vero e proprio Stato palestinese - o se cercasse di imporre un'ingiusta soluzione unilaterale - Obama, riflette ancora il professor Walt, dovrebbe «eliminare ogni forma di sostegno economico e militare allo Stato ebraico». E dovrebbe farlo «non allo scopo di arrecare un danno a Israele, ma nella consapevolezza che per gli Stati Uniti l'occupazione rappresenta un problema ed è contraria ai valori politici americani. Coerentemente con il proprio ruolo di equilibratore esterno, gli

Stati Uniti agirebbero soltanto sulla base del proprio interesse, anziché aderire ciecamente a un'alleanza con un partner che non perde occasione per dimostrarsi un partner poco collaborativo». D'altro canto, «i sostenitori americani di Israele» prosegue il professor Walt, che dal 2002 al 2006 ha diretto la Kennedy School, «devono riconoscere che negare ai palestinesi legittimi diritti politici non ha reso Israele più sicuro; e chi ha condotto con maggiore determinazione attività di lobby per ottenere l'appoggio incondizionato degli Stati Uniti, alla fine non ha fatto altro che alimentare l'estremismo israeliano e palestinese, infliggendo senza volere un danno proprio

Il professore di Chicago
«Le forze al potere in Israele ispirate da fondamentalismo»

Il docente di Harvard
«Lo Stato ebraico va trattato come uno Stato normale»

al Paese che intendeva difendere». Ed è sulla base di queste considerazioni che Obama, afferma a sua volta il professor Mearsheimer, «dovrebbe mettere Israele di fronte a una scelta: porre termine all'autolegionistica occupazione della Cisgiordania e all'assedio della Striscia di Gaza e rimanere uno stretto alleato dell'America oppure restare una potenza coloniale che gli Stati Uniti dovrebbero trattare nello stesso modo in cui hanno trattato le altre democrazie coloniali». «La soluzione del conflitto (israelo-palestinese) e l'adozione di una modalità più normale di relazione con Israele - aggiunge Mearsheimer - aiuterebbe gli Stati Uniti a ricostruirsi una immagine positiva presso il mondo islamico e a mettersi in una posizione dalla quale possano più credibilmente incoraggiare le riforme così necessarie nella regione». «La sopravvivenza di Israele - conclude Walt - è uno degli interessi degli Usa in questa regione nevralgica del mondo - ma la sua presenza nei Territori occupati non lo è. Prenderne atto fino in fondo, anche a livello di opinione pubblica, incoraggerebbe l'amministrazione Obama a perseguire politiche più in sintonia con il proprio interesse nazionale, con gli interessi degli altri Stati della regione e, ne sono fermamente convinto, anche con l'interesse di Israele». ♦

→ **Amministrative** Oggi chiamati alle urne 44 milioni di elettori in 22 regioni del Paese

→ **Rischio astensione** Per i sondaggi certa una vittoria socialista ma c'è l'incognita affluenza

Francia al voto, la gauche spera Per Sarkozy aria di sconfitta

Francia alle urne oggi per le amministrative. I sondaggi annunciano una bruciante sconfitta per Sarkozy. «Le regionali avranno ripercussioni regionali», dice il presidente cercando di ridimensionare la batosta.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Parola d'ordine: ridimensionare la portata del voto. Le urne non erano ancora aperte che già l'Eliseo aveva cominciato a gestire la comunicazione della sconfitta. Del resto sembra che ormai l'esito delle elezioni regionali non sia più in discussione. Stasera i risultati dovrebbero infatti confermare senza grosse sorprese le previsioni di tutti i sondaggi, cioè un piazzamento del Ps in testa al primo turno che conferirà ai socialisti il ruolo di aggregatori della gauche in vista del ballottaggio di domenica 21.

L'ONDA ROSA

Se la vittoria del Partito socialista si concretizzerà in un'onda rosa con la conferma nelle 20 regioni che già amministra, o in un vero e proprio tsunami con l'en plein in 22 regioni su 22, molto dipenderà dall'unica vera incognita dello scrutinio, l'astensionismo. Tutti i sondaggi fin qui svolti sono infatti concordi nel ritenere che tra il 40 e il 50 per cento dei francesi oggi rimarrà a casa, confermando così una tendenza alla disillusione generata in gran parte dalla delusione di questi primi tre anni di presidenza Sarkozy.

L'inquilino dell'Eliseo era stato eletto nel 2007 generando nella «Francia che soffre» grandi aspettative, ma la crisi economica e sociale coniugata ad una politica dell'annuncio e della promessa mirabolante, hanno ridotto all'osso il gradimento dell'Eliseo. Oggi sono in stato di agitazione insegnanti e personale medico, funzionari e di-



Il presidente francese Nicolas Sarkozy

pendenti della Giustizia, agricoltori e salariati del privato colpiti da una crisi senza precedenti, e solo un francese su tre ha una buona opinione di Sarkozy. Il risultato di questa tornata elettorale sarà allora determinato da questa impopolarità.

Secondo i sondaggisti, infatti, se la maggioranza dell'elettorato popolare che tre anni fa fece il successo del presidente non trasformerà la propria delusione in un voto per la sinistra, manifesterà comunque la propria disillusione rimanendo a casa penalizzando così la destra. L'Ump è dato intorno al 28 per cento, in seconda posizione dietro ai socialisti, accreditati al 30.

Ma pur nella sconfitta, l'astensio-

THAILANDIA

Le «camicie rosse» tornano a Bangkok Esercito in allerta

Una «marcia di un milione di persone» per far cadere il governo, questo l'obiettivo dichiarato. Migliaia di «camicie rosse», sostenitori dell'ex premier Thaksin Shinawatra, il Berlusconi d'Oriente costretto all'esilio, si sono radunate a Bangkok nel fine settimana, per marciare oggi contro il governo di Abhisit Vejjajiva.

A quasi un anno dalla repressione delle ultime grandi proteste dei «rossi» nel-

la capitale, il rischio di nuove violenze in Thailandia torna alto. Le forze armate sono state messe in allerta e l'esecutivo ha riconosciuto ai militari poteri speciali fino al 23 marzo: 50 mila soldati pattuglieranno la capitale, sulle cui vie di accesso hanno istituito decine di posti di blocco. Per prevenire eventuali attacchi incendiari, le stazioni di rifornimento chiuderanno per l'intero fine settimana.

Nell'aprile 2009, i «rossi» assediavano la sede del governo e paralizzarono il traffico di Bangkok: le barricate vennero rimosse dall'esercito con la forza, causando almeno due morti e un centinaio di feriti.

Foto Ansa

IL CASO

**Strage a Kandahar
Sotto attacco
il fratello di Karzai**

— Sono almeno 37 le persone uccise ieri in una serie di attentati a Kandahar, in Afghanistan. Lo hanno reso noto fonti ospedaliere, precisando che le vittime sono sia civili sia poliziotti. Una cinquantina i feriti.

A provocare l'ennesima strage, quattro esplosioni almeno una delle quali sarebbe stata innescata da un attentatore kamikaze. «Abbiamo delle informazioni su un attacco suicida davanti alla prigione centrale di Kandahar», ha detto un portavoce del ministero dell'interno, aggiungendo che la prigione «è sotto controllo». «Dopo l'esplosione alcuni razzi sono stati lanciati sulla città».

Le altre esplosioni sono avvenute davanti al quartier generale della polizia e non lontano dalla residenza del governatore, il fratello del presidente Hamid Karzai, Ahmad Wali Karzai, che è a capo del consiglio provinciale di Kandahar. Secondo fonti giornalistiche, al boato è seguito uno scambio di colpi di arma da fuoco. ♦

nismo può rivelarsi un'arma efficace per l'Eliseo. La macchina della comunicazione presidenziale è già all'opera per utilizzarla al fine di azzoppare la vittoria della sinistra.

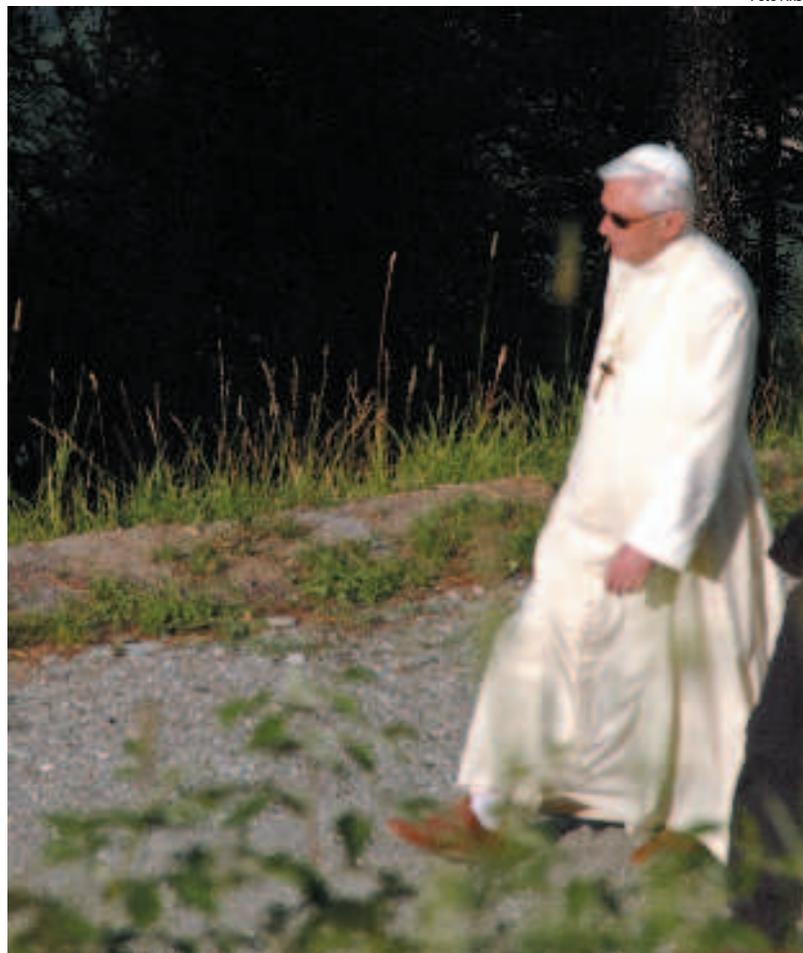
L'OBIETTIVO DELL'ELISEO

Ridimensionare la sconfitta è del resto la musica orchestrata da Sarkozy da almeno una settimana. Fin qui infatti il presidente aveva affidato al primo ministro François Fillon, molto popolare, il compito di condurre la campagna elettorale. Lui aveva preferito non intervenire per non danneggiare i candidati, ma negli ultimi giorni ha cominciato a farsi vedere e a martellare che «la portata di uno scrutinio regionale non può che essere regionale». Che si tratti di un dietrofront tattico, lo dimostra il fatto che era stato lo stesso Sarkozy, a dicembre, a voler portare i temi nazionali nella campagna per nazionalizzare le regionali. In altri tempi il presidente della Repubblica avrebbe fatto saltare il primo ministro offrendolo come capro espiatorio al malcontento popolare, ma la gestione accentratrice del potere rendono Sarkozy l'unico bersaglio del malessere sociale. È per questo che il presidente ha già assicurato che Fillon rimarrà al suo posto e che le «elezioni regionali avranno solo conseguenze regionali». ♦

→ **Nuove rivelazioni** del settimanale Spiegel sullo scandalo pedofilia
→ **La difesa del Vaticano** «Cercano invano di coinvolgere il Papa»

**Ex-corista stuprato:
Georg Ratzinger
era collerico
Ci tirò sedie addosso**

Foto Ansa



Papa Benedetto XVI

Nuove rivelazioni su violenze sessuali nel convitto di Ratisbona sino al 1992, quando il coro era diretto dal fratello di papa Ratzinger. Il Vaticano: cercano invano di coinvolgere il pontefice.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Si erano tenuti tutto dentro per anni e anni. Finalmente trovano il coraggio di parlare. La confessione dell'uno comunica all'altro la forza di raccontare ciò che, forse per vergogna, aveva cercato di occultare in

fondo alla memoria.

Tra gli ultimi a denunciare gli abusi sessuali in istituti religiosi è un ex-corista di Ratisbona, Thomas Mayer. Il settimanale tedesco Spiegel pubblicherà domani i particolari di una vicenda destinata a suscitare ulteriore imbarazzo in casa Ratzinger. Perché le rivelazioni riguardano violenze subite dai cosiddetti «Passeri del duomo di Ratisbona» nel periodo in cui il fratello di Benedetto XVI, Georg, dirigeva il coro. Sostiene Mayer che nel convitto dei «Passeri» abusi e violenze si sono protratti almeno fino al 1992, anno in cui lui se ne andò. All'epoca, e an-

cora sino al 1994, il coro era diretto da Georg Ratzinger, che sinora si è sempre difeso dicendo di non avere saputo nulla dei quegli episodi. Mayer lo ricorda come persona «estremamente collerica e irascibile», capace di scagliare sedie contro i cantori rei di stonature o errori di tempo. Una volta si imbestialì a tal punto, che gli cadde di bocca la dentiera.

SISTEMA TOTALITARIO

Ma accadeva ben di peggio in quello che avrebbe dovuto essere un luogo di preghiera e di educazione. Mayer afferma di essere stato violentato da colleghi più grandi. Lui come tanti altri. C'era un prefetto, uno dei presunti istruttori, che prestava la sua casa agli stupratori. Secondo Mayer ci sono dirette responsabilità di coloro che gestivano la struttura, perché i più grandi

Gli abusi

Nuovi casi nel '92 sotto la direzione del fratello di Benedetto XVI

avrebbero esteso ai minori «la pressione di un sistema totalitario».

E mentre altri casi di pedofilia vengono scoperti anche in Austria (al convitto di Fuegen tra il 1970 ed il 1976, e nella sede dei Piccoli cantori di Vienna durante gli anni sessanta), il Vaticano in questi giorni è particolarmente impegnato a fare muro attorno alla figura del Papa, come se fosse in atto un tentativo di infangarne la dignità religiosa. Padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, parla di «un certo accanimento» alla ricerca di «elementi per coinvolgere personalmente il Santo Padre nelle questioni degli abusi». Sforzi «falliti» secondo Lombardi. L'Osservatore Romano rivendica alla Chiesa, «a dispetto dell'immagine deformata con cui la si vuole rappresentare», di essere «l'istituzione che ha deciso di condurre la battaglia più chiara contro gli abusi sessuali a danno dei minori partendo dal suo interno». Monsignor Scicluna in un'intervista informa che la Congregazione per la dottrina della fede, di cui fa parte, ha indagato dal 2001 su tremila casi di presunti abusi, accertando che 300 erano «atti di vera e propria pedofilia». Troppi, dice Scicluna, «ma il fenomeno non è così esteso come si vorrebbe far credere». ♦

→ **A Benevento** la protesta degli operai della più grossa azienda di installazioni telefoniche

→ **La Fiom:** «Telecom cambi la politica delle gare, colpite le imprese che applicano il contratto»

Sirti, in lotta sul tetto contro appalti al ribasso

Ancora una protesta estrema, questa volta a Benevento, dove domani è previsto il tavolo sulla Sirti. I lavoratori manifestano contro la cig, imposta dopo i mancati lavori assegnati all'azienda dalla Telecom.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Ancora una protesta, ancora il tetto di uno stabilimento, sul quale sono saliti e poi discesi gli operai della Sirti di Benevento, azienda di installazioni telefoniche, con la speranza che l'esito del tavolo di domani non li costringa a riprendere la protesta. Avevano occupato il cantiere contro la decisione della società di mettere i circa cinquanta dipendenti in cassa integrazione.

Il tavolo
Domani l'incontro in Provincia con l'azienda

Una scelta motivata dalla perdita della commessa Telecom, la principale, passata in mano alla concorrente Cogepa.

MASSIMO RIBASSO

Per i sindacati, è una storia di appalti al massimo ribasso vecchia quanto la privatizzazione della telefonia ma che ben rappresenta le difficoltà del settore. Il committente principale, anche a scapito della qualità del servizio che ottiene, pretende prezzi troppo bassi da chi partecipa alla gara per la manutenzione di un pezzo di rete. Prezzi che non può permettersi un'azienda

come Sirti, che è la più grossa del settore con i suoi 4.500 dipendenti in tutta Italia. In questo modo, sono sempre i sindacati a ricostruire, si favoriscono imprese piccole e meno strutturate, dove è facile che si annidino sacche di lavoro nero o sia scarsa l'attenzione ai diritti e alla sicurezza dei lavoratori.

Con un doppio effetto: da una parte, una minore qualità del lavoro svolto e dall'altra un danno al lavoro. Secondo la Fiom, infatti, in una situazione simile a quella della Sirti di Benevento, è facile che gli operai messi in cig dall'impresa che ha perso la commessa vadano a lavorare in nero per la piccola società che ha vinto l'appalto.

Il meccanismo sarebbe semplice: una piccola azienda che ha in carico pochi lavoratori può partecipare alle gare d'appalto battendo sui prezzi i giganti del settore. Se l'appalto è grosso, però, avrà bisogno di molti operai e potrebbe essere spinta ad assumerli in nero.

TELECOM

Per questo i sindacati da tempo chiedono un incontro al ministero dello Sviluppo economico. «La Telecom dice Augustin Breda, coordinatore nazionale del settore per la Fiom - deve recedere dalla prassi in base a cui privilegia le gare al massimo ribasso, producendo drammatici effetti occupazionali a danno delle imprese più strutturate del settore che applicano il contratto nazionale della categoria. È ora che intervenga anche l'Autorità garante delle Telecomunicazioni intervenga».

L'anno scorso sono stati tre gli scioperi del settore, con i dipendenti di Sirti, Sielte, Ceit, Mazzoni, Site - le principali aziende - riuniti a prote-



Ancora una protesta sui tetti da parte dei lavoratori colpiti dalla crisi

IL CASO

Allarme raffinazione dell'Unione petrolifera «Rischio occupazione»

«L'attività di raffinazione in Italia continua a mostrare segni di debolezza, mettendo il Paese in una condizione rischiosa, sia dal punto di vista dell'occupazione che della sicurezza energetica interna». L'Unione petrolifera ha ribadito, con nuovi numeri, l'allarme lanciato qualche settimana fa dal presidente Pasquale De Vita, secondo cui sono a rischio chiusura in Italia quattro o cinque raffinerie.

Secondo le ultime notizie statistiche petrolifere, a gennaio 2010 le lavorazioni delle raffinerie italiane sono stimate in

7,3 milioni di tonnellate, con un decremento dello 0,9% rispetto al gennaio dello scorso anno e un utilizzo degli impianti pari all'82%. La lavorazione del greggio (quella più consistente) mostra una flessione dell'1,8% a 6,7 milioni di tonnellate, mentre i semilavorati esteri crescono del 12,6% a 0,5 milioni di tonnellate.

L'attuale crisi della raffinazione, spiega l'Unione petrolifera, non riguarda soltanto l'Italia, ma anche l'Europa e gli Stati Uniti, perché «la raffinazione va dove la domanda esiste. Se si osserva l'andamento della capacità di raffinazione mondiale degli ultimi anni si nota un evidente spostamento del baricentro di localizzazione degli impianti verso Oriente, in linea con la nuova mappa dei consumi mondiali».

Foto di Michele Naccari-Franco Lannino/Ansa

stare davanti alla sede dell'ex monopolista dei telefoni. «Noi chiediamo che Telecom mantenga le commesse con le aziende strutturate, che garantiscono i diritti dei lavoratori - riprende Breda della Fiom - O che, come funziona in altri settori, chi vince un appalto prenda in consegna anche i lavoratori che sono già stati impiegati nel cantiere».

DÉJÀ VU

È così che si arriva alla vicenda della Sirti di Benevento, che domani

ISPETTORI FMI IN ITALIA

Parte domani la missione annuale degli ispettori dell'Fmi in Italia. Martedì 30 marzo la consegna ufficiale dei risultati del check up al ministero dell'Economia e alla Banca d'Italia.

vedrà azienda, sindacati, Telecom e istituzioni, al tavolo provinciale indetto dal prefetto. «Un vertice simile a quello che si è tenuto l'estate scorsa a Battipaglia», racconta Mario Pallio, dipendente Sirti e delegato rsu. Anche gli attori erano gli stessi, cambiavano solo la provincia e il finale: da una parte c'era Sirti che rischiava di perdere la commessa in favore di Cogepa, dall'altra Telecom. Dopo una serie di scioperi, manifestazioni e incontri, la vicenda si è risolta con il rinnovo del contratto di Sirti.

Ieri, come detto, i lavoratori di Benevento sono scesi dal tetto dello stabilimento dove hanno passato la notte. Dopo l'annuncio della cassa integrazione avevano deliberato l'occupazione e l'assemblea permanente del cantiere. Poi il ripensamento, arrivato con la convocazione da parte del prefetto dell'incontro di domani alla provincia e l'interessamento di alcuni parlamentari della zona. ♦

Letta risponde a Sacconi: «Allungamento della cig un punto irrinunciabile»

Al Forum Confindustria di Cernobbio botta e risposta fra il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ed il vicesegretario del Pd, Enrico Letta, sul tema del prolungamento del periodo di cassa integrazione.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Continua ad alimentare polemiche l'ostilità del governo al progetto bipartisan di prolungare da 52 a 78 settimane la durata della cassa integrazione ordinaria. Ieri si è registrato un duro botta e risposta fra il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ed il vicesegretario del Pd, Enrico Letta, in quel di Cernobbio dove si è concluso l'annuale Forum organizzato da Confindustria.

SOLDI DA SPOSTARE

«Non ci sarà alcun prolungamento della cig ordinaria - ha ribadito il responsabile del dicastero del Lavoro -. Oggi abbiamo una strumentazione che copre tutti i lavoratori dipendenti. Non c'è un lavoratore in Italia che soffre del fatto che la cassa integrazione non è più lunga». Poi, dallo stesso Sacconi è arrivata una sorta di motivazione economica della posizione negativa assunta dall'esecutivo Berlusconi: «Al di là di questo - ha aggiunto - non si possono spostare i soldi. In realtà le risorse finanziarie ci sarebbero pure, ma bisognerebbe prenderle dalla cig in deroga, quella che va anche ai dipendenti delle piccole imprese. Uno spostamento che andrebbe a beneficio della cig ordinaria che va solo ai dipendenti delle imprese medio-grandi, quelli che sono comunque protetti. Dunque perché togliere i soldi della cassa integrazione ai di-

pendenti delle piccole imprese?».

Un ragionamento che è stato integralmente rispedito al mittente da parte del vicesegretario dei democratici. Enrico Letta ha infatti chiesto al governo di includere l'allungamento della durata massima della cassa integrazione nei «punti irrinunciabili» della sua politica economica. «È un fatto molto negativo - ha commentato - che Sacconi si esprima in questo modo su un tema così importante. Piuttosto, l'allungamento della cassa integrazione vorrebbe dire rendere più possibile la resistenza di tante imprese che vogliono lottare contro la crisi che non se n'è ancora andata». Il vicesegretario del Pd ha concluso sottolineando che il Parlamento avrebbe senz'altro approvato l'allungamento della cig: «È assurdo che il Gover-

Il ministro del lavoro «No al prolungamento, i soldi ci sarebbero ma non si possono spostare»

no abbia bocciato una misura del genere, visto che è utile e importante».

Affermazioni che riprendono quelle già espresse il giorno prima dal segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, e dal capogruppo Pd nella Commissione lavoro, Cesare Damiano. Quest'ultimo ha accusato il ministro di aver parlato di inesistenti divisioni fra le forze sociali su questo tema: «Sacconi mente sapendo di mentire: conosce perfettamente l'opinione favorevole di tutto il sindacato al prolungamento della cassa integrazione ordinaria. È solo chiaro che ci troviamo di fronte al rifiuto di una proposta di legge approvata unitariamente dalla commissione Lavoro». ♦

La commissione Ue «Nessun accordo sul piano di aiuti all'economia greca»

La Commissione europea ha smentito che sia stato raggiunto un accordo all'interno della zona euro su un pacchetto di misure a sostegno della Grecia. Il portavoce dell'esecutivo dell'Unione europea, Jonathan Todd, ha definito «speculazioni» le indiscrezioni apparse sul quotidiano britannico *Guardian* secondo le quali gli stati membri di Eurolandia avrebbero raggiunto un accordo su un piano di salvataggio in forma di prestiti e garanzie sui prestiti.

«La Commissione - ha precisato il portavoce Todd - si tiene pronta ad agire se si rivelerà necessario. Il lavoro tecnico prosegue e non è stato concluso. Tutto il resto è soltanto speculazione».

Sta di fatto che il raggiungimento di un accordo continentale per sostenere le disastrose finanze della Grecia viene dato per fatto non soltanto dalla stampa britannica. Ad esempio, ieri è stata la volta del francese *Le Figaro*. Il quotidiano, citando «fonti concordanti vicine alla Commissione europea», parla di un via libera «che arriverà tra lunedì (domani, ndr) e martedì al «meccanismo di sostegno finanziario alla Grecia, la cui entità stimata si aggira intorno ad un ammontare di 20 miliardi di euro».

Lo strumento, spiega ancora il giornale transalpino, «è basato su garanzie, o persino dei crediti bilaterali, che saranno fornite da banche e istituzioni dei diversi Stati membri dell'Unione europea, naturalmente se la Grecia lo richiederà». Parallelamente, la Commissione proseguirà con la «sorveglianza rigorosa del budget» dello Stato greco, esigendo da Atene il rispetto di «condizioni stringenti». ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.



SGUARDI DALLA GERMANIA

**A tu per tu
con liriche
e visioni**

Macchine per poesie

Sono apparecchiature in grado di creare poesia all'istante, mescolando parole o versi. Al museo di storia naturale. Oggi alle 11 le presenta Berardinelli.

La mise en espace

«Il loro onore si chiama virtù», con Massimo De Francovich, regista Serena Sinigaglia, da «Prospettive sulla guerra civile», martedì.

La lettura teatrale

«Sull'eclisse della storia» con Moni Ovadia e Ruggero Cara, lunedì 22 al teatro Verdi.

I film

«Durruti. Biografia di un leggendario» di Enzensberger e «Requiem per una donna romantica» di Dagmar Knöpfel, mercoledì 24.



Foto by Contrasto/Magnum Photo

Tedeschi del dopoguerra «Chiesa in memoria dell'imperatore Guglielmo. Berlino Ovest. 1959» di René Burri: dal 20 a Pordenone

ENZENSBERGER POETA IN PENA PER L'ITALIA

Lo scrittore tedesco è a Pordenone per la rassegna letteraria "Dedica" riservata alla sua opera. «Il vostro paese - osserva - sta vivendo una sciagura provvisoria, per fortuna avete cose molto più interessanti di questo governo»

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A PORDENONE

Si usa un'altra voce, parlando da donna. È una cosa buffa, si cambia veste. A me le vecchie dame piacciono, hanno tutto un romanzo alle spalle» spiega Hans Magnus Enzensberger. «Quando in una riunione di famiglia, battesimo o matrimonio, l'intera famiglia si riunisce, cerco la signora più anziana, la vecchia zia appartata. Mi metto lì e la faccio raccontare. Le cantanti, poi, hanno una tale mitologia di se stesse. Da anziani alcuni non conoscono l'au-

to-censura, non sanno cosa sia il politicamente corretto, sono al di sopra. E non puoi verificare ciò che dicono, hanno via libera per la mistificazione». Già, *La nonna vuota il sacco*, proprio così si intitolava un romanzo di Irene Dische, la collega con cui Enzensberger ha scritto otto anni fa a quattro mani un libro per bambini, *Estherazy. Storia di un coniglio*.

Il «Mago» Enzensberger arriva dunque a Pordenone, ora, nei panni letterari di Josephine K., la cantante settantacinquenne abbigliata di taffetà e zibellino, borsette di perline e stivali abbottonati, protagonista, e suo paese alter ego, in *Josefine e io*, il suo

ultimo romanzo breve. Einaudi lo manda in libreria in occasione di «Dedica», la manifestazione di cui quest'anno è lui il protagonista. I panni femminili, sulla pagina, lo divertono, d'altronde alcuni dei suoi libri li ha pubblicati, in inglese, con lo pseudonimo Linda Quilt. Proteiforme: poeta, saggista, divulgatore matematico, drammaturgo, cineasta, editore, e poliglotta: quante lingue parla?, italiano, inglese, francese, spagnolo, Enzensberger sembra tagliato su misura per «Dedica». Per quest'evento culturale sui generis che dal 1995 squadrana ogni anno ai visitatori, in due settimane, un autore visto sotto ogni possi-

bile angolatura.

«Dedica», nata prima del proliferare di festival nella penisola, alla sovrabbondanza da ipermercato oppone la selezione. «È una dichiarazione d'affetto, non una celebrazione» spiega il curatore Claudio Cattaruzza. Pordenone è un capoluogo di provincia dai dintorni ariosi e dal cuore medioe-

I TEDESCHI DI BURRI IN MOSTRA

A Pordenone, per «Dedica», dal 20 marzo al 9 maggio la galleria Sagittaria espone gran parte del reportage «I tedeschi» realizzato da René Burri dal '57 al '64 per la Magnum Photo.

vale ridotto all'osso: in un'area di cinquecento metri quadrati, tra il duecentesco convento di San Francesco, il trecentesco Municipio, il teatro Verdi sferico e moderno, la Galleria Sagittaria e l'ottocentesco museo di Storia naturale, da ieri omaggia l'Enzensberger poeta col recital *Ordine del giorno*, il saggista apocalittico con la mise en espace da *Prospettive sulla guerra civile*, il cineasta col documentario *Durruti. Biografia di una leggenda*, lo scrittore per ragazzi con la lettura di *Esterhazy. Storia di un coniglio*, il seguace di Adorno con il colloquio su *Meta-morfosi del mondo e della conoscenza*, ma anche l'artigiano costruttore delle giocose, incantevoli «Macchine per poesia». Enzensberger è all'altezza del suo *nickname*: è un ottantunenne mercuriale, alto e asciutto, occhi da elfo azzurri come la grande sciarpa che lo precede svolazzando. Cammina veloce per le vie soleggiate e semi-deserte di Pordenone, cittadina che si aggrappa al suo presente democratico in terra leghista. L'anno prossimo qui si vota, si vedrà... «Tutti all'estero provano pena per l'Italia, che sta vivendo una sciagura provvisoria. Per fortuna in Italia ci sono cose molto più interessanti di questo governo», commenta lo scrittore.

L'UMANITÀ? È DI LEGNO STORTOÆ *Josefine e io* nelle sue 130 pagine e nella sua asciutta costruzione è un libro singolarmente riassuntivo. Perché manda riverberi del grande Novecento: il titolo omaggia l'ultimo racconto di Kafka, *Josefine, la cantante*, mentre è al Burgholzi, l'ospedale psichiatrico in cui lavorava Jung, che a un certo punto in giovinezza, esaurita, la protagonista viene ricoverata. Perché al presente la storia si svolge nel 1990, pochi mesi dopo la riunificazione delle due Germanie. Perché è un dialogo che dura un anno, a cadenza settimanale ogni martedì pomeriggio, tra un

economista trentenne e una ex-cantante lirica che, nata nel 1915, ha attraversato Weimar, il nazismo, il dopoguerra. E infine perché l'anziana signora è una sacerdotessa del Dubbio: la storia tragica della Germania, tra le sue parole e i suoi silenzi, sembra sgranarsi come se su ogni certezza ci si potesse interrogare. Qui Enzensberger sembra aver mischiato in cocktail perfettamente misurato il suo *coté* anche foscamente profetico, la critica alla tecnocrazia scientifica e il suo animo giocoso.

Ecco, per esempio il nazismo. *En passant* sappiamo che Josefine non ha disdegnato di essere corteggiata da Goebbels. Ma, con più nitidezza, sappiamo anche che per salvare la «sua» Fryda, fedele governante ebrea, le ha procurato documenti falsi. «Sì, in lei c'è molta ambivalenza, è vacillante. Ma non bisogna credere a tutto ciò che gli artisti dicono. Il mondo dell'opera è pieno di miti» obietta lo scrittore. «E lui, l'economista, culto-

**La kermesse
Una formula originale
nata nel '95, prima
della moda festivaliera**

re di una scienza un po' dubbiosa, perché gli economisti sono un po' come i chiromanti e gli astrologi, e anche quello è un mondo di mistificazioni, ha dubbi su se stesso. È un malinconico, un insoddisfatto, come lo sono spesso questi esperti».

Josefine, imperiosa ma vittima di amanti laidi, intollerante alla dea dei nostri tempi, la pubblicità, e in segreto cultrice del calcio, è una strana, metafisica figura. È la Germania alla resa dei conti del Novecento? «Non in modo tipico. È come quegli artisti alla Karajan che pensavano di essere "sopra". E finivano in un certo opportunismo. Cocteau che faceva un film in Francia durante l'occupazione... In Italia, anche voi, ne avete avuti. In una popolazione i santi sono pochissimi. I mostri pure. La maggioranza si situa nel novero delle sfumature morali. Questo in senso letterario è molto più interessante. Isaiah Berlin, prendendo spunto da una frase di Kant, diceva che l'umanità è fatta di legno storto. E Kant è abbastanza intelligente» ride Enzensberger. Tra poco tra le mura sferiche del teatro Comunale incontrerà per la prima volta la platea di «Dedica». Tra le multiformi attività che il festival esplora, poeta, cineasta, artigiano, saggista, traduttore, qual è quella che sente più sua? «Sono un poeta. Ma bisogna fare tante cose per divertirsi. No, la noia no» ribatte il Mago dei numeri (e delle parole), in uno sflogorio di occhi e sciarpa azzurri. ●

**Chi è
Poesie, saggi e romanzi
di un amante dei numeri**

Foto di Basso Cannarsa



Hans Magnus Enzensberger nasce a Kaufbeuren l'11 novembre 1929. Studia letteratura, filosofia e lingue a Erlangen, Friburgo, Amburgo e alla Sorbona. È tra gli animatori del «Gruppo 47». Nel '65 fonda la rivista «Kursbuch» e, nell'80, «TransAtlantik». Dall'85 edita la collana di libri «Die Andere Bibliothek». Ha ricevuto moltissimi premi, dal Büchner al Pasolini, dal Grinzane Editoria al Principe delle Asturie al Merck-Serono. Poeta, saggista, narratore, tra i suoi titoli in italiano, per Einaudi: «La fine del Titanic», «Musica dal futuro», «Più leggeri dell'aria», «Prospettive sulla guerra civile», «Il mago dei numeri», «Il perdente radicale», «Hammerstein o dell'ostinazione», infine «Josephine e io». ●

IL FESTIVAL

**Il circolo virtuoso
di Pordenone
intorno a un autore**

«Dedica» nasce nel 1995 su iniziativa dell'associazione culturale «Thesis». Esordisce con tre edizioni teatrali, poi si concentra sulla scrittura. «Dedicati» fin qui sono stati Moni Ovadia, Claudio Magris, Dacia Maraini, Antonio Tabucchi, Amin Maalouf, Vassilis Vassilikos, Assia Djebar, Paco Igancio Taibo II, Anita Desai, Amos Oz, Nadine Gordimer, Paul Auster. Scrittori viventi, declinabili in vari linguaggi e, quando «Dedica» li sceglie, non troppo al centro dello star-system. Il circolo virtuoso che la rassegna promuove è questo: a inizio dicembre si annuncia il prescelto, a Natale i suoi libri vanno in vendita in libreria scontati, intanto cominciano gli incontri su di lui con gli studenti di superiori e università, chiamati a elaborare saggi, tesi, ma anche copertine per i suoi libri. Quest'anno focus sugli scritti di Enzensberger sull'immigrazione. Agli scrittori viene consegnato il «sigillo» della città (l'autore tedesco lo riceverà giovedì) che rappresenta una porta, sovrastata da due corone auree, spalancata sul fiume Noncello, simbolo dell'antico porto fluviale ma anche d'una città che vuole aprirsi alla conoscenza.

**LA MINACCIA
È
CHIARA**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppesebaste.com



Che altro dire che non abbiamo ripetuto in questi anni? Chi ancora sostiene il delirio eversivo del Capo del governo dovrebbe riconoscere un limite, una frontiera dell'evidenza, del principio di realtà. Capivo la chimera di andare al banchetto col miliardario nell'illusione di assomigliargli, ma ci si è accorti che al banchetto si era sì convocati, ma come scatolette di tonno? Se non si riconosce il remix dei mussoliniani proclami dal balcone di Palazzo Venezia, se l'anestesia morale e cognitiva è ormai cecità, si badi: ogni dittatura avanza per graduale abitudine dei cittadini, degnati a spettatori intimiditi; giorno dopo giorno si accetta tutto, anche la sparizione e omicidio del vicino di casa ebreo e/o comunista, o i bambini morti bruciati nei campi rom; il sopruso, l'informazione distorta ma indiscutibile, l'unica consentita. Nello stravolgimento orwelliano della realtà, chi è liberale è tacciato di estremismo e messo all'indice.

Leggo che, dopo il fermo di polizia a uno skinhead che voleva importare in Italia il Ku Klux Klan (organizzazione neo-nazista Usa), il gruppo di estrema destra Forza Nuova (alleato di Berlusconi e della Polverini), grida alla «repressione liberticida»: paladini della libertà di toglierla agli altri, di essere fascisti (e ho paura dei loro travestimenti al corteo del Pdl il 20 marzo). Ma non è più un paradosso. Il nuovo fascismo era già visibile nel Partito della Libertà e dell'Amore, nell'uso cinico e indecente di queste parole. Che altro dire? Questo, con voce forte e chiara: che il capo del governo è oggi un nemico della democrazia. Lo dica il segretario del maggior partito d'opposizione, senza delegare ad altri più pittoreschi. E la destra autentica si ribelli contro la sua strumentale caricatura che istiga alla guerra civile (N.d.A: scritto ieri, h. 10,50). ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Dove lei non è

Roland Barthes

Trad. Valerio Magrelli

Einaudi

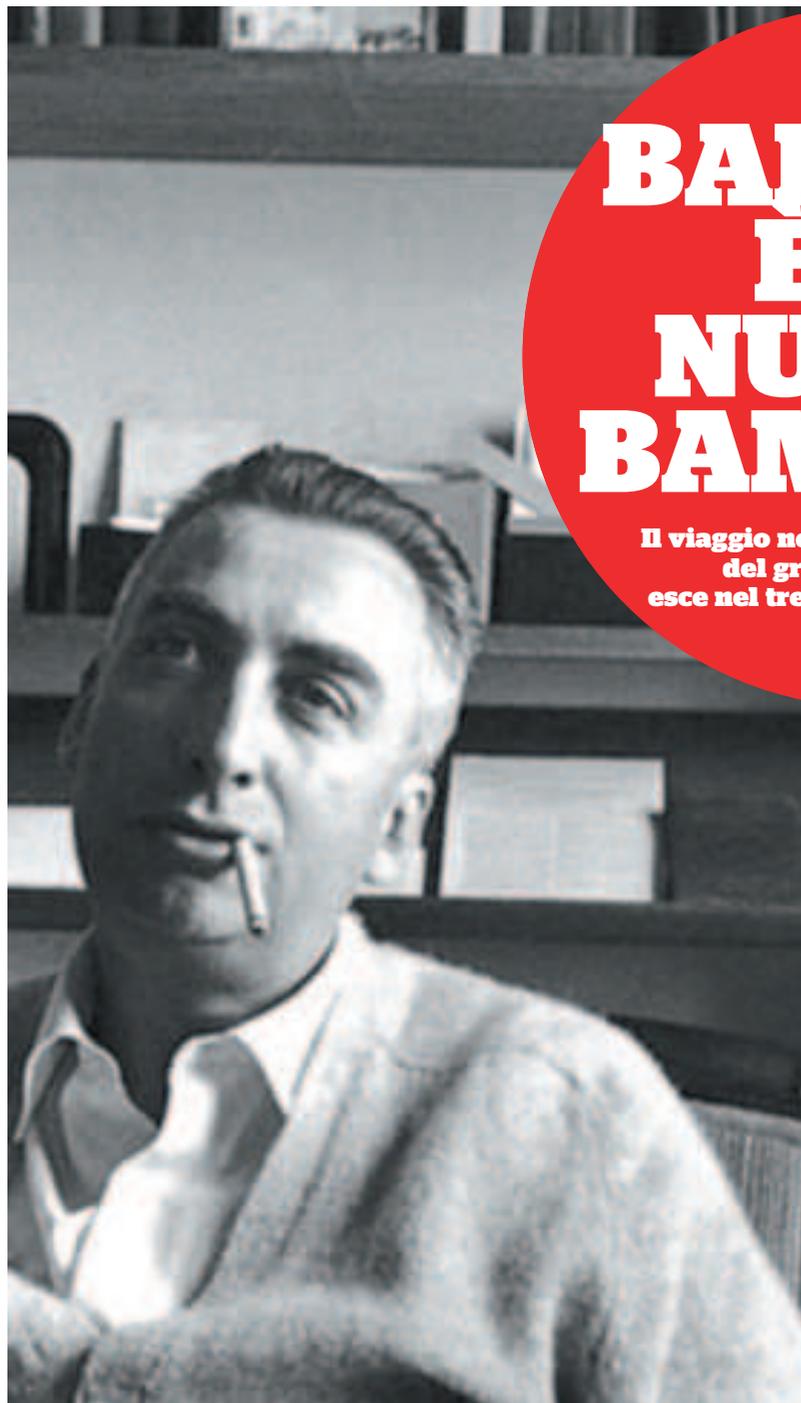
pp. 260, euro 18

Le turbate, a tratti sconvolgenti, confessioni alla morte dell'amatissima madre: il lutto fermato nella sua nudità, i pensieri della perdita congelati nella loro forma originaria. Ecco il diario inedito di uno dei giganti del pensiero del Novecento.

PAOLO DI PAOLO

Questa è una storia senza storia. Fermata su ritagli di carta, essa appare «non suscettibile di alcuna dialettica narrativa». Roland Barthes, all'indomani della morte dell'amatissima madre ottantaquattrenne (26 ottobre 1977), comincia a tenere un diario. È la sua «prima notte di lutto». Le parole sembrano quasi congelate; compongono appunti rapidi, domande sospese, ricordi minimi. Barthes è sconvolto: «Tutto scoppia». Torna l'immagine del corpo di lei, della sua sofferenza. «Diceva con sollievo: finalmente la notte è finita (ha sofferto di notte, da sola, cosa atroce)». C'è, costante, un disperato interrogarsi sul «per sempre» della morte: ogni giorno lo scrittore ne avverte con più sgomento la realtà irrimediabile, definitiva («la certezza del Definitivo»): «Nella frase "Lei non soffre più", a cosa, a chi rinvia "lei"? Cosa vuol dire questo presente?».

Dice di non poter scrivere se non di questo: qualcosa «a partire da lei». E allo stesso tempo perde fiducia nella scrittura: «Non ne voglio



Il saggista, critico e semiologo Roland Barthes (1915 - 1980)

BARTHES E DI NUOVO BAMBINO

Il viaggio nelle viscere del dolore
del grande semiologo
esce nel trentennale della morte

parlare, per paura di fare della letteratura – o senza essere certo di non farne – benché in effetti la letteratura abbia origine da queste verità». Barthes esplora tale contraddizione; sente di fare esperienza insieme del limite e della forza (necessità) dell'attività letteraria.

Ogni pagina andrebbe fatta risuonare, scandita – come una preghiera (il testo è attraversato da una tensione religiosa: «che verità imbecille, il materialismo!»). I pensieri da cui nel lutto siamo attraversati, qui vengono fermati. Toccati – nella loro forma immediata, nuda, originaria. Barthes, nella sospensione-concentrazione di questa scrittura, impedisce che si disperdano. Crollano le impalcature intellettuali: «mi affido – così scrive – alla banalità che è in me»; «è banale – La Morte, la Tristezza sono soltanto: banali». Eppure non rinuncia ad af-



Davanti all'obiettivo io sono (...): quello che io credo di essere, quello che vorrei si creda io sia, quello che il fotografo crede io sia, e quello di cui egli si serve per far mostra della sua arte.



frontarle per iscritto, per abitarle più a fondo («abitare la tristezza»), per interiorizzarle completamente (il lutto come compimento dell'interiorità assoluta). Questo uomo adulto torna figlio-bambino, dopo essere stato – nei giorni dell'agonia – figlio-madre di sua madre. Tutto intorno a lui si svuota di senso; vive con nausea i segnali dal mondo fuori, che non si ferma. È disorientato dalla solitudine («non avere nessuno a casa a cui poter dire: tornerò alla tale ora, a cui poter telefonare (dire): ecco, sono tornato»). Le lacrime lo sorprendono insieme al pensiero della voce di lei che, morendo («nel soffio dell'angoscia»), gli dice «Mio Roland, mio Roland».

PERDUTAMENTE SUOÆ

Perché il lutto è discontinuo, caotico? Perché è prima emotivo e poi atono al punto da sembrare risanato? «Poter vivere senza qualcuno che si amava, significa forse che lo si amava meno di quanto credessimo?». Barthes è smarrito e insieme quasi pacificato al pensiero della propria morte (idea ora «accettabile», addomesticata). Il momento del coraggio è stato, dice, l'agonia di lei: «Adesso, coraggio vorrebbe dire voler vivere, e ce n'è sin troppo». Si aggrappa alle parole di Proust scritte per l'orfanezza adulta di un amico: «Lei conserverà sempre qualcosa di spezzato. Si dica anche questo, perché è una dolcezza sapere che non ameremo mai meno, che non ci consoleremo mai, che ci ricorderemo sempre di più». «Ero soltanto, perdutamente suo». Ora il luogo a cui Barthes è condannato è quello da cui non vuole comunque assentarsi. Dove lei non è (come dice il titolo dell'edizione italiana, tradotta da Valerio Magrelli) – dove infine può tornare, con vergogna, una folata di vita: nell'odore dolce della pioggia, una «breve, minima palpazione». ●

Omaggi

Lo speciale di «Riga» con testi di Eco, Sontag & co

■ Per il trentennale della morte (26 marzo 1980), la rivista «Riga» dedica a Roland Barthes un numero monografico a cura di Marco Consolini e Gianfranco Marrone, con disegni inediti di Tullio Pericoli e interventi, tra gli altri, di Robbe-Grillet, Sontag, Calvino, Eco, Arbasino. Il numero ruota intorno a «una linea di lettura, un punto di vista al tempo stesso preciso e inattuale: quello dell'immagine, della visualità. Barthes ha sempre avuto molti occhi per l'immagine: teatrale, fotografica, cinematografica, ecc». Eco e Arbasino festeggeranno l'uscita della rivista domani sera a Milano, Teatro Parenti (ore 20,30): «En amitié fidèle. Serata per Roland Barthes». P.D.P

Studiò segni, immagini e il discorso amoroso

■ Saggista, semiologo, critico letterario, autore di quei «Frammenti di un discorso amoroso» (1977) che hanno avuto un'inaspettata diffusione, figlio del sottotenente di vascello Louis Barthes e di Henriette Binger, Roland Barthes nasce a Cherbourg il 12 novembre 1915. Orfano del padre, si laurea alla Sorbona in Lettere classiche nel 1937. Vivrà tra Parigi, Bucarest, la Svizzera e Alessandria d'Egitto, dove diviene lettore. Nel 1960 è all'École Pratique des Hautes Études, nel 1976 è ordinario di Semiologia letteraria al Collège de France. Nel libro «La camera chiara» del 1980 legge con originalità il rapporto tra noi e la fotografia. Muore il 26 febbraio 1980 dopo essere stato investito un mese prima da un furgoncino.

CON PASSIONI

Raccontando

Sorprese della vita



Il mondo delle cose
Michael Zadoorian
Trad. di Michele Foschini e Gioia Guerzoni
Marcos y Marcos
pagine 269, euro 16,50

Esiste un letto fortunato. E nella casa di un bambino: facendovi l'amore ogni coppia sarà benedetta da un concepimento. Nel mondo di Zadoorian, autore di Detroit, accadono queste e altre e più stupefacenti cose: come un cane parlante o un cuore troppo rumoroso quando un lui scopre che la moglie ha un amante.

Intrecci

Triangolo fatale



La luna rossa
Luis Leante
trad. di Vittoria Martinetto
Feltrinelli
pagine 304, euro 17,00

Triangolo amoroso col morto, lo scrittore turco Emin Kemal, la cui moglie lo tradiva con il suo traduttore spagnolo. In questo romanzo lo scrittore Leante interseca la letteratura, l'Europa, Istanbul e l'amore. Per la cronaca: Yasar Kemal è un intellettuale e giornalista turco, Kemal Atatürk il «padre» della repubblica turca.

Alla deriva

Ragazza ferita



Costa occidentale
Paula Fox
Trad. di Silvia Castoldi
Fazi editore
pagine 504, euro 19,50

Figlia d'un pittore assente e distratto e senza più madre, una ragazza newyorkese negli anni 30, abbandonata dal marito, cerca di crearsi una vita e un'identità a Hollywood concedendosi a questo e a quello senza rimarginare le proprie ferite. Romanzo di formazione.

Identità svelate

Autoritratto d'amore



Jan van Eyck alla conquista della rosa. Il matrimonio «Arnolfini» della National Gallery di Londra
Marco Paoli
Maria Pacini Fazzi editore
pagine 160, illustrate
euro 50,00

Avete presente, anche da foto, il quadro in cui Van Eyck raffigurò il mercante lucchese Giovanni Arnolfini e la consorte Giovanna Cenami incinta? Con documenti e confronti iconologici in pugno, per Paoli il fiammingo invece ritrasse nel 1434 se stesso, la moglie Margaretha e il loro amore.



GLI ALTRI DISCHI

Dhafer Youssef

Mistica sensualità



Dhafer Youssef
Abu Navas Rhapsody
Universal - Biem/Sabam

Dalla Tunisia al Medio Oriente all'Europa lungo un percorso, ispirato al poeta arabo del 700 Nawas, che nelle intonazioni da misticismo sufi ricorda *Passion* di Peter Gabriel per avventurarsi fra pietre e morbidezze etno-jazz. Vi danno corpo, oltre a Youssef (canta, compone, suona l'oud), contrabbasso, piano e batteria. **STE.MI.**

Alibia

Indie pop d'autore



Alibia
Manuale apocrofito delle giovani marmotte
Cni
**

Titolo memorabile per il terzo lavoro della band campana, che prosegue il suo personale discorso di indie-pop d'autore. Ballate sognanti ed ironiche, con due voci a rincorrersi su trame elettroniche e piano classico. Buone melodie e testi agrodolci sul nostro tempo, fra piccole emozioni e matematiche equazioni. **D.P.**

Glorytellers

I Karate del folk



Glorytellers
Atone
Southern Records

Questo folk cristallino sboccia dall'esperta e maliosa chitarra nonché dalla voce malinconica di Geoff Farina, ex leader della band di culto Karate e frequentatore di svariati gruppi nostrani (Zu, Ardecure). Un cantastorie maturo, con l'armonica e la voglia di raccontare.

SI.BO.



Luca Aquino
Lunaria
Emarcy

ALDO GIANOLIO

aldogianolio@tin.it

Nel 2004, per la Splash, l'allora trentenne Luca Aquino ha registrato il suo primo disco, *Meet Me In Sardinia*: era jazz convenzionale (un cool vagamente davisiano) che il trombettista di Benevento (vincitore dell'ultimo referendum indetto dalla rivista *Musica Jazz* come miglior talento italiano), non pratica più. «Esiste il jazz di Dexter Gordon e il jazz con la j minuscola e tante zeta - dice infatti Aquino - e a me piace quest'ultimo, quello attuale, vivo, originale, eterogeneo, privo di barriere, scomposto, temerario e sfrontato». Così dell'ortodossia dei canoni del bop oggi mantiene solo certi stilemi nel fraseggio (i suoi modelli rimangono Miles Davis, Chet Baker e Freddie Hubbard) che inserisce in un contesto iridescente in cui convivono riff elettrici distorti della chitarra, live loop, live electronics, drum'n'bass, stop-tempo e ritmi jungle: è una musica seducente e avanzata dove si susseguono prelibatezze colorate che, se ha un equivalente, ce l'ha nei trombettisti norvegesi Nills Petter Molvaer e soprattutto Arve Henriksen. L'eccellente lavoro della sezione ritmica (Giovanni Francesca alla chitarra, Marco Bardoscia al basso e Gianluca Brugno alla batteria) è fondamentale, creando un continuo sommovimento tellurico che si mette in contrasto con la liricità della tromba, risolvendo



AQUINO E IL JAZZ PIENO DI ZETA

Trombettista impenitente, fonde Miles Davis, l'elettronica, il Mediterraneo... e i Radiohead

dosi in passaggi di rara bellezza. La continua ricerca del trombettista (usa uno strumento speciale costruito dall'artigiano olandese Hub Van Laar, a cui ha dedicato una delle sue composizioni) trova alimento nell'apertura mentale a tutte le musiche, senza preconcetti: è un estimatore del rock degli Ac/Dc, di Jimi Hendrix, soprattutto di Jim Morrison dei Doors («Oggi stimo molto i jazzisti norvegesi perché sono innovativi e originali come lo fu Morrison, le cui urla, inflessioni e pathos rappresentano una mia continua fonte d'ispirazione»); allarga poi la propria collaborazione a gruppi di hard rock, hip hop, musica macedone (*Amam* degli Skopje Connection) o di derivazione mediterranea (*L'isola della pomice* col trio Omparty).

ADDIO ALLO SWING

Ma gli album che meglio lo rappresentano sono i due registrati a suo nome per l'etichetta EmArcy: *Sopra le nuvole* del 2008 e *Lunaria* del 2009, dove il secondo è diretta naturale conseguenza del primo, seppur più equilibrato e compatto. Anche qui, in *Lunaria*, il trombettista dimentica il tempo di swing canonico e i consueti standard (a parte una allucinata versione electro-funk di *All Blues* di Davis), riproponendo semmai canzoni insolite per il jazz (*No Surprise* dei Radiohead è interpretata mirabilmente dall'ospite speciale Maria Pia De Vito) e facendo uso non invasivo, ma determinante, dell'elettronica. Tutto il materiale sonoro si espande in subbuglio concitato nei brani più mossi, sapendo però trovare intimità in quelli più lenti, sempre trovandovi una collocazione naturale la tromba del leader, dalla voce vibrante e dalla tensione espressiva (stupefacente l'esagitato duetto con l'altro special guest Roy Hargrove in *Nuvola grigia*). ●

Trombe futuribili
myspace.com/lucaaquino

Per un assaggio della musica
di Luca Aquino su MySpace 

Nu sound all'italiana
www.lastfm.it/music/Gabin

I brani del duo italiano
da ascoltare su lastfm.it 

Spiteri

Psichedelici venezuelani



Spiteri
Spiteri
Vampi Soul

Ristampa di un mitico album della band venezuelana che nel 1973 approdava in Inghilterra da clandestina per mescolare soul, psichedelia, rock ed elementi etnici sudamericani. Non bissarono il successo di Santana, ma in patria rimangono, giustamente, degli idoli.

SI.BO.

Giovanni Giorgi

Alchemie new dada



Giovanni Giorgi's The Plug
Dawn
My favorite Records

La nuova etichetta My Favorite Records presenta un trio sperimentale guidato da Giovanni Giorgi alla batteria e alle live electronics, con Gianluca Petrella al trombone e Andrea Lombardini al basso: un collage alchemico «new dada» con l'elettronica in primo piano e dove le immagini sonore sono un gioco di specchi inebriante. **A.G.**

TOP 10 LESINROCKS

I migliori dischi del mese secondo lesinrocks.com

Fool's Gold

Fool's Gold

Africa in salsa californiana



02 **Two Door Cinema Club** *Tourist History*

03 **The Irrepressibles** *Mirror Mirror*

04 **V.V. Brown** *Travelling Like the Light*

05 **Liars** *Sisterworld*

06 **Midlake** *The Courage of Others*

07 **Yeasayer** *Odd Blood*

08 **Tindersticks** *Falling Down a Mountain*

09 **Gil Scott-Heron** *I'm New Here*

10 **Micky Green** *Honky Tonk*

Il sottile fascino del marchio Gabin

È un duo italiano, ma sono amatissimi soprattutto all'estero. Scritturati da tv e cinema, e si è interessato pure Chris Cornell...



Gabin
Third and Double
Universal

DIEGO PERUGINI
diego.perugini@fastwebnet.it

S trana storia, quella dei Gabin. Famosi e amati all'estero (Europa, ma anche Usa), quasi sconosciuti in patria. Cioè l'Italia. In effetti il duo formato da Filippo Clary e Max Bottini, dopo l'exploit del tormentone *Doo Uap, Doo Uap, Doo Uap* nel lontano 2002, sparisce dalla scena nostrana, migrando verso altri lidi. Sold out a ripetizione fra Francia, Ungheria e Russia, mentre l'America della pubblicità e del piccolo/grande schermo li accoglie a braccia aperte. Un loro pezzo finisce nella colonna sonora di *Monster in Law* con Jennifer Lopez e Jane Fonda, un altro in quella di *I Fantasti-*

ci 4, altri ancora li ritroviamo in telefilm culto come *Sex and the City*, *Grey's Anatomy* e *Ugly Betty*. «Perché il nostro è un paese provinciale e superficiale, dove non conta se fai buona musica, ma se esci con la velina di turno. All'estero c'è più attenzione», accusa Clary. I due tornano ora con un ambizioso lavoro, *Third and Double*, che rilancia quell'elegante e raffinato mix di nu-jazz, pop, lounge e soul che li caratterizza da sempre.

SOGNANDO HOLLYWOOD

Un disco doppio autoprodotta, una facciata a testa: spruzzato d'elettronica il lato di Clary, arioso ed orchestrale quello di Bottini. La loro caratura internazionale ha portato degli ospiti importanti, da Gary Go a Flora Purim, da Z-Star al grande Chris Cornell: «Ci ha scritto direttamente bypassando la moglie manager: s'era innamorato del nostro pezzo, *Lies*, voleva cantarlo a tutti i costi», s'ingolglisce Clary. E, poi, c'è la bella voce di Mia Cooper, praticamente la terza Gabin, che anima la maggior parte dei brani, fra il cui il singolo *Lost and Found*, melodico e suadente. Ora li attende la prova del live (i club di Milano e Roma sono in pole position) e la riconquista del pubblico italiano. Sognando, però, Hollywood e dintorni: «Ci piacerebbe scrivere per il cinema, magari per i fratelli Wachowski, quelli di *Matrix*. Ma anche un bell'episodio di 007 non sarebbe male». ●

TIPI ITALIANI

GIORDANO MONTECCHI



Ancora una volta il Baricco osannante scopre l'America

L'altro ieri ero felice come un bambino mentre aprivo il cartone appena arrivato. C'era dentro *The Oxford History of Western Music* di Richard Taruskin: cinque volumi, 4300 pagine, 1800 esempi musicali, una qualità di stampa eccezionale, in materia l'opera più aggiornata, spaziosa, letterariamente avvincente che esista al mondo. Il tutto acquistato in rete per 70 euro e consegnato in meno di una settimana. Era la felicità di chi vivendo nello squallore vede scendere una mano dal cielo che offre consolazione e salvezza. Felicità mista all'umiliazione di chi vede il suo paese rotolare vertiginosamente verso il sottosviluppo culturale e non solo. E dove opere del genere, prezzi del ge-

nere, efficienza del genere sono ormai inconcepibili.

Tutti, almeno quei sovversivi che ancora versano lacrime sulla cultura nazionale, cadiamo in preda ogni tanto a questi momenti di euforia. È successo anche ad Alessandro Baricco che giorni fa sulle pagine de *la Repubblica* ha innalzato un gongolante panegirico a *Il resto è rumore*, il magnifico libro di Alex Ross che racconta giornalmisticamente la musica del XX secolo scompigliando parecchie carte. Alex Ross è un brillante critico musicale del *New Yorker* e vive nel paese che per un giornalista di qui somiglia molto alla Wonderland di Alice. Richard Taruskin è invece uno dei massimi musicologi viventi, un genio imbarcato su un'astronave che si chiama Berkeley University. Nel paese dei miracoli, dove scuola, musica, università e quant'altro sono trattati come covi di eversione antitelesiva, tutto ciò è fantascienza.

ASTEROIDI DELLA MUSICA

Per questo la letizia del Baricco osannante (che come al solito non resiste alla tentazione di autocelebrarsi come scopritore dell'America) ha un che di deprimente e di provinciale. La letteratura musicologica anglosassone è un pianeta immenso, fantasmagorico e sconosciuto di cui a noi arrivano, come asteroidi, i frammenti. Frammenti devastati, come appunto quell'Alex Ross, venduto qui a un prezzo smodato, 850 pagine senza indice dei nomi e massacrato da una traduzione surreale dove Charles Ives «a young New England composer» diventa «un giovane compositore inglese»!!! (pag. 100). È l'Italia bellezza! ●

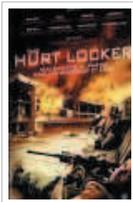
Home Video



**DA
OSCAR**
Alberto Crespi

Bigelow/1

Sminatori Usa in Iraq



The Hurt Locker
regia di Kathryn Bigelow
con Jeremy Renner, Anthony
Macie, Ralph Fiennes
Usa, 2008
Distribuzione: Eagle Pictures

Non capita tutti i giorni che un film fresco di Oscar sia già disponibile in homevideo in Italia: ma *The Hurt Locker*, sugli sminatori Usa in Iraq, è stato presentato a Venezia nel 2008 ed è uscito prima nel nostro paese che negli Usa. Film aspro, senza compromessi, sulla quotidianità della guerra.

Bigelow/2

Fantascienza profetica



Strange Days
regia di Kathryn Bigelow
con Ralph Fiennes, Juliette
Lewis, Angela Bassett
Usa, 1995, distribuzione: 20th
Century Fox

L'Oscar per la regia a Kathryn Bigelow andrebbe festeggiato rivedendo il suo capolavoro, uno dei film più maledetti e rimossi degli anni '90, perfetto esempio di fantascienza profetica: la realtà virtuale si insinua nelle menti e diventa più vera del vero. Violento, inquietante, bellissimo.

Bigelow/3

Thriller al femminile



Il mistero dell'acqua
regia di Kathryn Bigelow
con Sean Penn, Sarah Polley,
Catherine McCormack
Usa, 2000
Distribuzione: Universal

Dopo le polemiche seguite a *Strange Days* la carriera della Bigelow è stata in salita. Questo thriller psicologico è la prova che la regista non sa fare solo film d'azione. L'indagine su un omicidio avvenuto nel 1873 sprofonda negli abissi della psiche femminile.



Cosmonauta
Regia di Susanna Nicchiarelli
Con Claudia Pandolfi, Sergio
Rubini, Miriana Raschilà
Italia 2009

ALBERTO CRESPI

Dopo averne cantato le lodi da Venezia 2009, non possiamo passare sotto silenzio l'uscita in homevideo di *Cosmonauta*, film d'esordio di Susanna Nicchiarelli. Non solo perché siamo di fronte a una nuova regista da tenere d'occhio; ma perché è proprio il vostro film, cari lettori dell'Unità, cari vecchi compagni che siete cresciuti con il mito di Gagarin. Chi ha più di 50 anni ricorda perfettamente quei primi anni '60. In tutte le discussioni politiche – anche «interne» al Pci, che nella pancia delle sezioni non è mai stato un monolite – saltava fuori prima o poi il derby Usa-Urss, e a coloro che difendevano il Sogno Americano si potevano sempre contrapporre Jurij Gagarin, Valentina Tereskova e la cagnetta Laika. Lassù, nel cielo, vincevano i comunisti, e si poteva star sicuri che sulla Luna ci sarebbe arrivato per primo un cosmonauta sovietico. La storia ha pensato a far giustizia, ma Susanna Nicchiarelli e la sua sceneggiatrice Teresa Ciabatti hanno trovato la chiave per rituffarsi in quel passato senza schematismi ideologici. La nostalgia in campo non è per l'Urss, ma per quel che l'Urss poteva rappresentare per una ragazzina infatuata dei satelliti Sputnik e delle navicelle Vostok. La scritta CC-CP diventa un segno del tempo, un pezzettino del mito che ha percorso

la società italiana negli anni in cui le due grandi «Chiese» – la Dc e il Pci – si contrapponevano anche duramente, ma con un senso dello Stato e della democrazia del quale, sì!, è lecito avere oggi nostalgia.

COSMONAUTI O ASTRONAUTI

In tutto ciò, è curioso ricordare che i russi erano «cosmonauti» e gli americani «astronauti». La piccola Luciana tifa per i primi, perché è «una comunista», come la sentiamo gridare orgogliosa il giorno in cui fugge dalla chiesa per evitare la prima comunione. Il film è il suo romanzo di formazione politica, morale, sentimentale. Senza moralismi, senza falsità: i pregiudizi che le donne dovevano affrontare anche dentro il Pci sono raccontati con il tono giusto, e l'unico anacronismo è forse quell'assalto a una sezione del Psi in un momento storico in cui i rapporti fra i due partiti non era-

no certo quelli degli anni craxiani. *Cosmonauta* è divertente, toccante e benissimo recitato da tutti, a cominciare dalla giovanissima, strabiliante Miriana Raschilà per arrivare ad attori bravi ed esperti come Claudia Pandolfi e Sergio Rubini, mentre la regista si ritaglia il ruolo di una militante costretta ad essere fin troppo ortodossa. Il dvd ha una grafica raffinata e accattivante e, fra i ricchi extra, propone una chicca: il breve cartoon *Sputnik 5* che Susanna Nicchiarelli ha co-diretto prima del film (ne costituisce una sorta di piccolo padre, tanto per restare in atmosfera sovietica...) con Stefano Cravero, appoggiandosi per l'animazione alla B5 Productions. Lo *Sputnik 5* compie un'orbita intorno alla Terra nel 1960, portando a bordo un equipaggio di cagnolini, topi e altri animalotti. Tornarono tutti sani e salvi. E furono anche loro «cosmonauti», prima di Gagarin. ●

Visioni digitali

Flavio Della Rocca

Musica, video e internet: tutti sul teleschermo senza computer

Il più recente esempio di convergenza della tecnologia multimediale in campo audiovisivo è rappresentato da un nuovo tipo di lettore multimediale. Evoluzione di un semplice Hard Disc esterno, del quale conserva approssimativamente le dimensioni, oggi questa piccola scatoletta elettronica è in grado di offrire intrattenimento casalingo totale, grazie ad una versatilità impensabile sino a qualche tempo fa. Parliamo del TV Live Media Player della Western Digital, che si collega al televisore tramite interfaccia HDMI, è dotato di telecomando e può gestire immagini in alta definizione fino a 1080p. Come funziona? Nulla di più semplice: sfruttando la porta USB 2.0, o quella ethernet per la connessione diretta in internet, questo apparecchietto legge e riproduce sul grande schermo immagini, file audio e video, senza la necessità di un PC. Completa è la lista dei formati supportati, come l'MKV e il WMV9 per i filmati, o il TIFF e PNG per le foto. La compatibilità con i servizi internet attualmente più utilizzati dal popolo web consente l'interfaccia diretta con youtube, con la radio personalizzata Pandora, con il photo-sharing di Flickr, e molto altro ancora. Un mondo nuovo a portata di tutti si è acceso sui nostri schermi televisivi, e il costo per godere dello spettacolo è poco superiore ai 100 euro. ●

Il
**COSMO
TIFAVA
PCI**

Le imprese spaziali dell'Urss viste da una ragazzina comunista nei primi anni 60

N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM
CON MARK HARMON



REPORT

RAITRE - ORE: 21:30 - ATTUALITÀ
CON MILENA GABANELLI



QUARTO GRADO

RETE 4 - ORE: 21:30 - NEWS
CON SALVO SOTTILE



DIABOLIQUE

LA 7 - ORE: 21:35 - FILM
CON SHARON STONE



Rai 1

- 06.00** Coney Island. Cortometraggio.
- 06.30** UnoMattina WeekEnd. Rubrica.
- 09.30** Magica Italia. Rubrica.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica. Conduce Fabrizio Rocca
- 10.30** A sua immagine. Religione. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Automobilismo - Gran Premio del Bahrain di Formula 1.
- 15.30** Domenica In - L'Arena. Show. Conduce Massimo Giletti. Regia di Giovanni Caccamo.
- 16.30** Tg 1 L.I.S.
- 16.35** Domenica In - 7 giorni. Show. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli
- 18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.30** La mia casa è piena di specchi. Miniserie. Con Sophia Loren, Enzo De Caro, Gilda Lapardhaja, Maria Madè.
- 23.35** Speciale TG1. Rubrica. A cura di Fabio Massimo Rocchi.
- 00.40** TG1 - Notte
- 01.05** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

- 06.00** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e Magia Psiche. Rubrica. Conduce Gabriele La Porta
- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 09.45** Tg 2 Mattina
- 09.50** RaiSport Numero Uno. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori. Rubrica.
- 13.45** Quelli che... aspettano. Show
- 15.40** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica. Conduce Enrico Varriale
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto. Rubrica. Conduce Franco Lauro
- 19.00** Numero Uno. Rubrica
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm.
- 21.45** Castle. Telefilm. Con Nathan Fillion, Stana Katic
- 22.35** La Domenica Sportiva. Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 00.30** Domenica sprint. Rubrica
- 01.00** Tg 2
- 01.20** Sorgente di vita. Rubrica.

Rai 3

- 07.00** Aspettando è domenica papà. Contenitore. A cura di Annalisa Liberi.
- 07.35** Mamme in blog. Rubrica. Conduce Katia Svizzero
- 07.45** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.00** Saddle club. Telefilm
- 09.30** Un'Americano in vacanza. Film commedia (Italia, 1945). Con Valentina Cortese.
- 11.15** TGR Buongiorno Europa. News
- 11.45** TGR Region Europa. News
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Telecamere. Attualità
- 12.55** Racconti di vita. Talk show.
- 13.25** Passepartout. Talk show.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3
- 14.30** Alle falde del Kilimangiaro. Documentario.
- 18.00** Per un pugno di libri. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

- 21.30** Report. Attualità
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** Un giorno in pretura. Rubrica.
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Regia di Fabrizio Borelli.
- 01.45** Rainotte. Rubrica.

Rete 4

- 06.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.10** Super partes. News
- 08.40** Nonno felice. Situation Comedy.
- 09.15** Artezip. Show.
- 09.20** Agora' - Le piazze d'Italia. Documentario.
- 10.00** Santa Messa. News.
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 13.50** Donn'avventura. Rubrica
- 14.55** La fabbrica del sorriso. News
- 16.00** Torà! Torà! Torà!. Film guerra (USA, 1970). Con Martin Balsam.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm. Con Peter Falck

SERA

- 21.30** Quarto grado. News. Conduce Salvo Sottile
- 23.20** Contro campo - Anteprema.
- 23.31** Contro campo.
- 01.15** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.28** Clip parade 8. Evento.
- 02.10** La proposta. Film western (Gran Bretagna, 2005). Con Guy Pearce

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show.
- 10.00** Dietro le quinte - Fratelli Benvenuti Show
- 10.10** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Domenica cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

SERA

- 21.30** La nostra avventura. Show
- 00.30** Speciale Mai dire grande fratello. Show
- 01.16** Tg5 notte
- 01.46** Striscia la domenica. Show
- 02.16** Media shopping. Televendita
- 02.30** L'uomo che non c'era. Film giallo (U.S.A., 2001). Con B. Bob Thornton.

Italia 1

- 07.00** Super partes. News
- 10.55** Malcolm. Miniserie.
- 11.20** Malcolm. Miniserie.
- 11.50** Grand prix.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Guida al campionato.
- 14.00** Apocalypse. Film commedia (U.S.A., 2005). Con Melissa Sue Anderson, Garcelle Beauvais
- 17.10** Stuart little 3 - Un topolino nella foresta. Film animazione (U.S.A., 2005). Regia di Audu Paden.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Mr Bean. Telefilm.
- 19.35** Un tipo imprevedibile. Film commedia (USA, 1996). Con Adam Sandler, Christopher McDougal, Julie Bowen. Regia di Dennis Dugan

SERA

- 21.30** Librarian 3 - La maledizione del calice di Giuda. Film avventura (USA, 2008). Con Noah Wyle, Stana Katic, Bruce Davison.
- 23.20** Léon. Film gangster (Francia / USA, 1994). Con Jean Reno, Gary Oldman, Natalie Portman.

La 7

- 06.30** Tg La7
- 07.00** Omnibus Week-End. Rubrica. 29ª parte
- 09.15** Omnibus Life Week-End. Attualità. 43ª parte
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** Il fuorilegge del matrimonio. Film (Italia, 1963). Con Ugo Tognazzi, Annie Girardot, Romolo Valli.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Agli Ordini del Fuhrer. Film (Francia/GB, 1967). Con Yul Brynner, Christopher Plummer.
- 16.00** Regina di spade. Telefilm.
- 17.00** Torneo 6 Nazioni - Pre partita.
- 18.00** Rugby - Torneo 6 Nazioni. Francia Vs Italia (diff.)
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S Tata Show.

SERA

- 21.35** Diabolique. Film (USA, 1995). Con Sharon Stone, Isabelle Adjani, Chazz Palminteri.
- 23.35** Reality. Rubrica
- 00.35** Sport 7. Rubrica
- 01.05** Tg La7
- 01.25** Movie Flash. Rubrica
- 01.30** C'è qualcosa di strano in famiglia. Film (GB, 1984). Con Tony Curtis.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Inkheart - La leggenda di... Film fantastico (GBR/USA, 2009). Con B. Fraser P. Bettany. Regia di I. Softley
- 22.55** All In - La vita in gioco. Film drammatico (USA, 2006). Con D. Swain M. Madsen. Regia di N. Vallelonga

Sky Cinema Family

- 21.00** Indiana Jones e il regno... Film avventura (USA, 2008). Con H. Ford C. Blanchett. Regia di S. Spielberg
- 23.10** High School Musical 3. Film musicale (USA, 2008). Con Z. Efron V.A. Hudgens. Regia di K. Ortega

Sky Cinema Mania

- 21.00** Stripes - Un plotone di svitati. Film commedia (USA, 1981). Con B. Murray H. Ramis. Regia di I. Reitman
- 23.00** Un giorno perfetto. Film drammatico (ITA, 2008). Con V. Mastandrea I. Ferrari. Regia di F. Ozpetek

Cartoon Network

- 18.40** Teen Titans.
- 19.05** Ben 10 Forza aliena.
- 19.30** The Batman.
- 19.55** Zatchbell.
- 20.20** Teen Titans.
- 20.45** Star Wars: the Clone Wars.
- 21.10** Shin Chan.
- 21.40** Staraoke. Show
- 22.10** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)

Discovery Channel HD

- 17.00** Da Vinci reloaded. Documentario.
- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto. Rubrica
- 21.00** Lavori sporchi. Documentario
- 22.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.

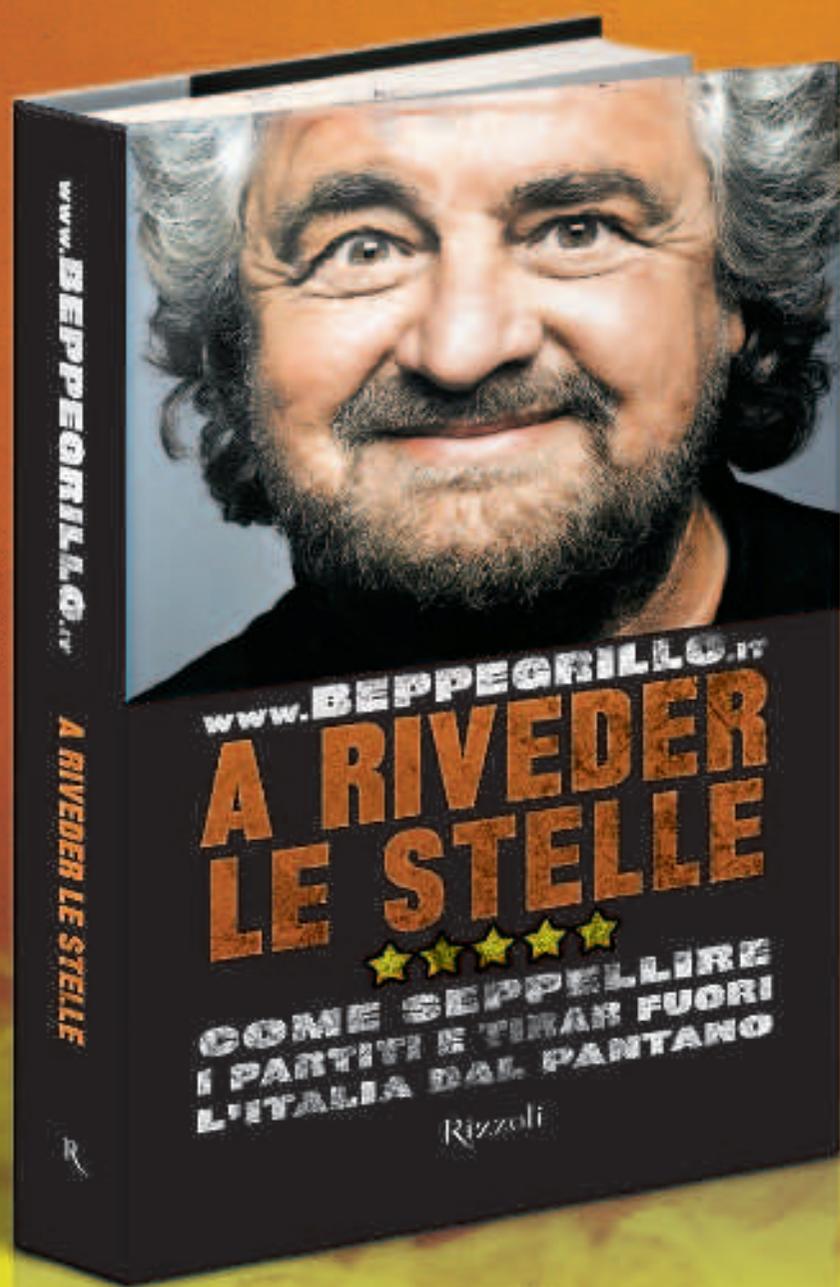
Deejay TV

- 18.00** Via Massaena. Musicale.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejay TiVuole. Musicale.
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** DJ Stories. Show
- 21.30** Almost True - L'altra storia del Rock. Show
- 22.30** Deejay chiama Italia. Musicale.

MTV

- 17.05** Hitlist Italia. Musicale
- 19.05** Crossroads - Le strade della vita. Film commedia (USA, 2002). Con Britney Spears
- 21.05** I soliti Idiotti. Show
- 22.00** Il testimone. Reportage
- 23.00** Neurovisione. Show

BASTA CON LA POLITICA DEI FURBI.



I CITTADINI
NON
STANNO
PIÙ A
GUARDARE.

Rizzoli

MINZOLINI
STAR
DEL REALITY

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

E così, dopo aver praticamente cancellato (venerdì) lo sciopero nazionale della Cgil, ecco che ieri, sabato, lo sciopero è stato per qualche attimo resuscitato, ma solo per essere condannato a causa della sua scandalosa «politicità». E ovviamente ci stiamo occupando del Tg1, che ha fatto anche peggio con la manifestazione del centrosinistra, di cui, come sempre, ha parlato solo per dirne male. In apertura dell'edizione delle 13,30 (quella più corrieva) Minzolini ha dedicato cinque minuti al

suo editore, facendolo spaziare su tutta la materia della giornata, compresa la deprecata manifestazione di Roma di cui sono state mostrate due o tre bandiere semoventi. Dopodiché, il microfono è stato offerto a vari ministri, più Capezzone e Gasparri che non contano niente. Dimenticavamo: Bersani è stato nominato, come nei reality, per essere subito eliminato dal cast. E se davvero Minzolini non è inquisito dai pm, dovrebbe esserlo da parte dell'Ordine dei giornalisti. ♦

In pillole

TV SADICA IN FRANCIA

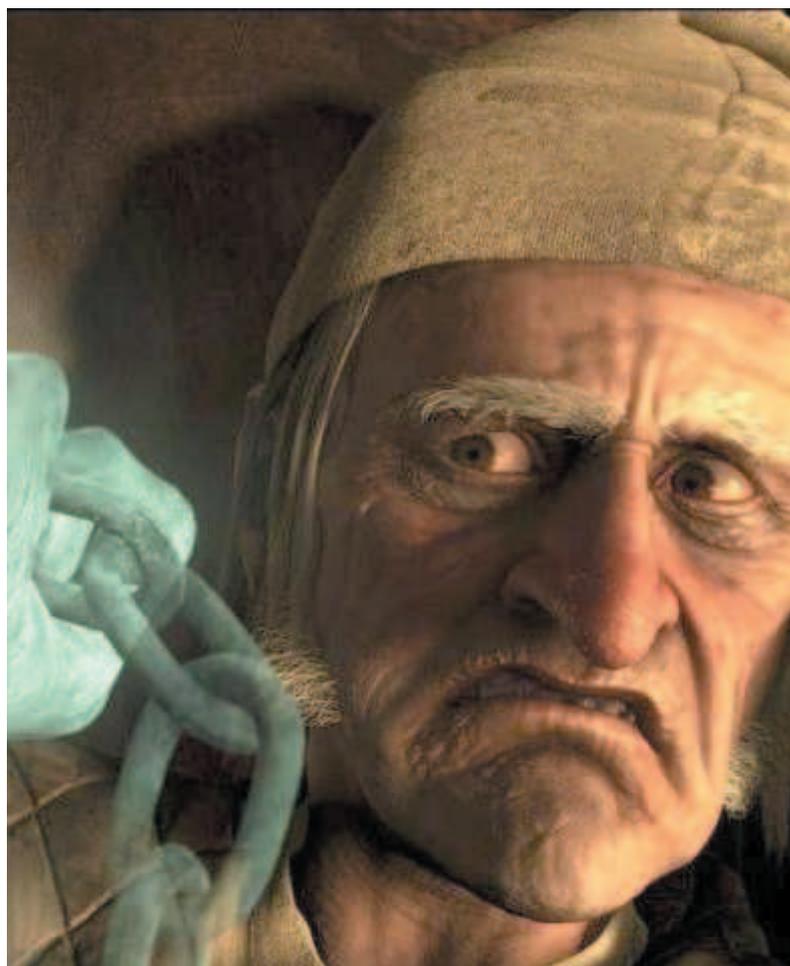
Va in onda mercoledì sulla tv pubblica France2 «Il gioco della morte» del regista Christopher Nick, documentario dove i concorrenti di un finto reality show infliggono torture (finte, ma loro credono siano reali) con scariche fino a 400 volt ad altri giocatori.

BONDI: CAMBIERÒ I CRITERI PER FINANZIARE IL CINEMA

«Rivedrò i criteri dei finanziamenti al cinema, perché finora sono stati molto poco trasparenti e hanno dato adito a finanziamenti non giustificati». Lo ha detto il ministro dei beni culturali Sandro Bondi aggiungendo: «Si deve tornare a un mercato più trasparente e più affidato ai privati». Riguardo alla trasparenza, chissà se il ministro pensa anche all'indagine sui «Grandi Eventi» laddove le intercettazioni dei carabinieri del Ros hanno drizzato le orecchie anche sulle telefonate dell'ex direttore Blandini e sui contributi alla società cinematografica della moglie di Balducci.

BIENNALE VENEZIA: VERTICI OK

Nessun «cambiamento ai vertici della Biennale». Sono sempre parole di Bondi. Che, riprendendo un'idea di Sgarbi, per il 150esimo dell'Italia vuole riportare il Padiglione Italia ai Giardini.



Disney chiude l'animazione di Zemeckis

La Walt Disney ha deciso di chiudere a partire dal gennaio 2011 la ImageMovers Digital, lo studio di animazione fondato da Robert Zemeckis. I 450 addetti saranno licenziati. L'obiettivo è quello di ridurre i costi, dopo il flop di «Beowulf» e l'insuccesso del costoso «A Christmas Carol» (nella foto).

NANEROTTOLI

Raccomandati

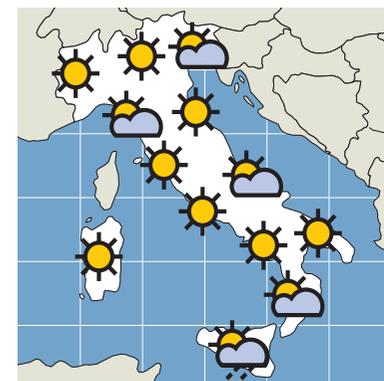
Toni Jop

La Padania di ieri. A pagina 5, la prima citazione di Renzo Bossi, il figlio. Sotto un titolo a proposito della vertenza Meridianfly, ecco riportato per intero - metà

buona dell'articolo - l'intervento pronunciato dal puledro molti giorni fa in difesa dell'area manutenzione della Malpensa. A lui è dedicato anche il sommario «Come richiesto da Renzo Bossi...». Stessa pagina, spalla. Pezzo sul tema «Lega valore aggiunto in tutte le regioni»; come perdersi la dichiarazione di Renzo: «i giovani saranno una sorpresa, ci voteranno in tanti...». Infatti, ecco che il brillante champagne politico dell'erede aiuta

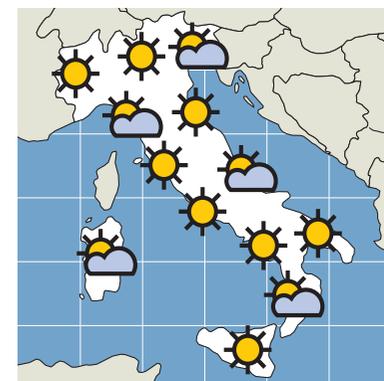
l'articolista a pararsi «i ciap» col capo. Avanti Bossi. Pagina 12, dedicata alla nazionale di calcio «Padana». Brutto momento: è stata battuta dalla Provenza 3 a 1. Team manager è Renzo Bossi, citato con generosità e del quale si ricorda la temeraria candidatura alle regionali lombarde. A corredo, tre grandi foto da comodino con altrettanti ritratti del raccomandato. Questo è il «nuovo» leghista. Vallaurà, barbùn. ♦

Il Tempo



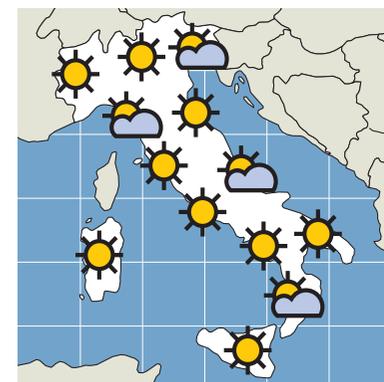
Oggi

NORD sole prevalente per tutto il giorno su tutte le regioni.
CENTRO bel tempo su tutte le regioni con cieli in prevalenza sereni.
SUD poco o parzialmente nuvoloso, residua instabilità su Sicilia e Regno.



Domani

NORD ben soleggiato su pianure e Prealpi, salvo qualche lieve velatura in transito la sera sul Triveneto.
CENTRO soleggiato sulle regioni peninsulari, variabilità sulla Sardegna ma clima asciutto. fenomeni diurni sui rilievi abruzzesi.
SUD poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso.
CENTRO bel tempo su tutte le regioni.
SUD sereno o poco nuvoloso.

Foto di Antonio Parrinello/Reuters



Wesley Sneijder allo stadio di Catania: nei prossimi turni i campioni d'Italia dovranno superare gli ostacoli Palermo, Roma e Fiorentina

→ **Il Milan col Chievo** ha la chance del -1 dai cugini: corsa per il titolo riaperta con un rush finale

→ **Decisivo il prossimo mese**, calendario favorevole ai rossoneri. Fattore-Champions per Mou

Inter-Milan Dieci partite per giocarsi il tricolore

L'Inter che ha rallentato fino a fermarsi, da gennaio in poi, e i cugini che invece hanno risalito la china. La corsa per il titolo è aperta, dal 2007 i nerazzurri non erano costretti a giocarsela fino all'ultima giornata.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Perdere contro Juve e Samp ci poteva stare, cadere contro una squadra che lotta per la salvezza, dopo essere andati in vantaggio, con tutto rispetto per il miracoloso Catania, è un brutto campanello d'allarme. E

che l'Inter fosse in evidente difficoltà lo si era capito dai ripetuti zero a zero a cui si era abituata: 7 punti negli ultimi 6 turni, un bottino da colonna destra della classifica. Tanto che, dopo 4 anni di monopolio nerazzurro, ora, pensare a un finale a sorpresa non sembra più azzardato. Soprattutto se, Leonardo faccia gli scongiuri, il Milan oggi dovesse vincere contro il Chievo (mica il Manchester...), incalzando così i cugini a -1. Roba di centimetri, che negli anni recenti l'Inter aveva concesso solo nel 2007, quando, all'ultima giornata, la Roma di Spalletti per un tempo scavalcò Mancini, prima che Ibrahimovic siglasse il gol vittorioso a Parma. Mettendo in un

angolino la Roma attuale, a -7 dalla cima, a corto di fiato e alle prese con un complesso di identità (ma da fine marzo in poi il calendario per Ranieri è tutto in discesa), più probabile appare uno sprint finale a due sotto la Madonna. Insomma, se Mourinho vede ormai Leonardo dagli specchietti, il sorpasso rossoneri potrebbe essere questione di ore, già domenica prossima, se il Milan vencesse con il Napoli e al contempo l'Inter lasciasse punti a Palermo. In un clima che alla Pinetina non è certo dei più sereni, decisivo il prossimo mese. Fin da martedì prossimo, quando l'Inter farà visita al Chelsea in Champions. Se i nerazzurri tornassero da Londra con la qualificazione in tasca - e ora anche Leonardo tifa per Mou: «Forse vorrei che l'Inter andasse avanti» -, le sirene dell'Europa potrebbero generare un ulteriore calo di concentrazione (oltre che di forze) sul fronte campionato, dove l'ex macchina da gol di Mourinho da gennaio annaspa.

DISTRAZIONI

Inoltre la capolista è impegnata sul fronte Coppa Italia, dove il 14 aprile è attesa dalla Fiorentina al Franchi, tre giorni dopo aver consumato la stessa sfida in campionato e quattro giorni prima del delicato scontro con la Juve a San Siro. Grazie a Rooney (e Inler in Coppa Italia), il Milan di questi «problemi» non ne ha più, potendo giocare una partita secca a settimana, fino alla fine. «Possiamo andare a

La volata scudetto

Giomata	INTER 59 PUNTI	MILAN 55 PUNTI
28 ^a 12-14 mar.	CATANIA 3 - 1	Chievo (14/3, ore 20.45)
29 ^a 20-21 mar.	PALERMO (20/3, ore 20.45)	Napoli (21/3, ore 15)
30 ^a 24-25 mar.	Livorno (24/3, ore 20.45)	PARMA (24/3, ore 20.45)
31 ^a 28 mar.	ROMA (28/3, ore 15)	Lazio (28/3, ore 15)
32 ^a 4 apr.	Bologna	CAGLIARI
33 ^a 11 apr.	FIorentINA	Catania
34 ^a 18 apr.	Juventus	SAMPDORIA
35 ^a 25 apr.	Atalanta	PALERMO
36 ^a 2 mag.	LAZIO	Fiorentina
37 ^a 9 mag.	Chievo	GENOA
38 ^a 16 mag.	SIENA	Juventus

In maiuscolo le partite in trasferta P&G Infograph

-1, ma poi mancano altre dieci partite e sono tante», ha detto ieri, piedi ben piantati a terra, un aristotelico Leonardo. Vero che il Milan ha perso Ne-

NAPOLI-FIORENTINA

**Gilardino-Jovetic
I viola sbancano
il San Paolo: è 3-1**

NAPOLI Con una doppietta di Alberto Gilardino ed il gol di Jovetic (autore anche di due assist), la Fiorentina rimonta il vantaggio di Lavezzi ed espugna per 3-1 il San Paolo, beffando il Napoli nelle battute finali di una gara che, soprattutto nella ripresa, non ha lesinato emozioni. I gol tutti nel secondo tempo: Dopo 2', Napoli in vantaggio con Lavezzi, che tutto solo batte Frey di testa su cross di Maggio. Al 4' Frey è decisivo su Zuniga, al 14' Felipe stende Lavezzi nell'area viola ma Banti non concede il penalty. Pareggio viola al 15' con Gilardino, che di testa finalizza l'assist di Jovetic. Al 34' Lavezzi non arriva d'un soffio su un cross radente di Hamsik ma sono i viola, al 42', a conquistare l'intera posta in palio con la doppietta di Gilardino, che sfrutta ancora di testa una sponda aerea di Jovetic. Nel recupero, dopo un gran intervento di Frey su Maggio, il 3-1 di Jovetic a porta vuota.

sta (forse fino a fine stagione), vero anche che vive visceralmente degli sprazzi di Ronaldinho e che il brasiliano soffre spesso di strane eclissi. Ma recuperato Pato e registrato qualche bullone nelle retrovie, i rossoneri hanno dalla loro il calendario. Se non altro perché le prossime cinque partite appaiono ampiamente alla portata di Pirlo e compagni, con il Napoli (21 marzo a San Siro) unica ipotetica buccia di banana.

TRIS AL VELENO

Per il resto, mentre i rossoneri nel prossimo mese sfideranno tutte squadre di metà classifica, dall'altra parte del Duomo c'è chi dovrà passare per Palermo, Roma (sponda giallorossa) e Firenze. Un tour de force al termine del quale non sarebbe utopico immaginare i rossoneri avanti. Conteranno la lucidità e lo scarto di punti tra le due pretendenti. Soprattutto quando al Milan, finito l'effetto calendario, si presenterà un fine stagione da thriller, con Samp, Palermo, Fiorentina, Genoa e Juve nelle ultime cinque giornate. L'ultima insidia per l'Inter si chiama Zaccheroni, che il 18 aprile al Meazza si andrà a giocare il suo futuro in panchina, oltre che quello della Juve in Champions. Poi per Mou il peggio sarà alle spalle, l'ultima gara sul campo del Siena, mentre Leonardo ospiterà Zac e la Juve. Ma chissà, forse allora i dadi saranno già tratti, anche se a festeggiare, comunque vada, sarà Milano. ❖

**Formula 1, pronti via
Vettel davanti a tutti
Le Ferrari alle spalle**

Oggi (ore 13) nel Bahrain il primo Gp della nuova stagione La Red Bull conquista la pole, dietro ci sono Massa e Alonso Schumi così così (7°), i nuovi team sono staccati anni luce

Il debutto

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

Sebastian Vettel conquista la pole position nel primo Gp della stagione 2010, che si annuncia sì combattuta e ricca di contenuti a livello di lotta al vertice, ma anche piena di contraddizioni. Sotto i riflettori, intanto, c'è andato il tedesco sbagliato. O il «Baby-Schumi», come è soprannominato, vista la giovane età (22 anni) del pilota della Red Bull-Renault. Che ha messo in fila le due Ferrari di Massa e Alonso, con lo spagnolo che ha dovuto cedere alla voglia di riscatto del brasiliano, al rientro dopo il terribile incidente del luglio scorso in Ungheria. E lo Schumi vero? Il prode Michael è apparso un po' arrugginito, solo 7° con la Mercedes e sempre dietro al suo veloce compagno di squadra, Nico Rosberg, anch'egli con passaporto nibelungo. Il figlio di Keke (campione del mondo nel 1982), ha infatti ottenuto il 5° crono, dietro alla McLaren di Hamilton, che affiancherà oggi Alonso in seconda fila. Insomma le premesse di quello che si vedrà nel corso di 19 gare ci sono già tutte. Davanti i colossi e ben quattro campioni del mondo nei primi dieci - ovvero Alonso, Hamilton, Schumacher e Button - il resto dei 14 partenti nelle retrovie, con distacchi abissali. E qui arriviamo appunto alle contraddizioni. Frutto delle scelte scellerate operate da Max Mosley, prima di cedere la poltrona di presidente della Fia all'ex-ferrarista Jean Todt. Con l'inglese follemente convinto che piccole formazioni potessero dire la loro nel circus.

Il risultato di tale, distorta visione è sotto gli occhi di tutti: la rientrante Lotus distante anni luce, sia con Trullis sia con Kovalainen, la Virgin del miliardario Richard Branson a farle compagnia (perdendo oltretutto ruote in pista), la Hispania affidata a Bruno Senna, nipote del grande Ayrton, a ol-

tre dieci secondi dalla pole di Vettel. È questa la nuova F1 che si voleva proporre al mondo? Con lo scopo di sopperire ai ritiri illustri, firmati Honda, Bmw o Toyota?

Ma consoliamoci con il fatto che almeno 8-10 monoposto daranno puntualmente spettacolo, anche se appartenenti ai soli 4 team che detteranno legge: Ferrari, McLaren, Mercedes e Red Bull. Con la Renault del coriaceo Kubica e la Force India di Sutil nel ruolo di outsider di lusso, come dimostra il loro 9° e 10° posto sulla griglia. Non tutto, per fortuna, è da buttare alle ortiche. Ben vengano, infatti, i nuovi regolamenti che impediscono il rifornimento di benzina. E che finalmente ci hanno fatto vedere delle qualifiche dove viene premiata la prestazione pura. Condita dal brivido gomme, visto che oggi i primi dieci saranno obbligati a partire con quelle morbide, le stesse usate per ottenere il tempo, con il chiaro scopo di svantaggiarli nei primi giri rispetto a chi segue. Il pit-stop - che come noto riguarda solo il cambio delle coperture - sarà una gara nella gara tutta da vedere, visto che

SENZA PORTIERE

Una squadra di calcio di Carrara, l'Avenza (Terza categoria) ieri sera è scesa in campo contro la capolista Aullese con 8 giocatori e senza portiere per protesta contro i torti arbitrali.

nelle simulazioni i migliori hanno impiegato poco più di 3 secondi per sostituire un treno di pneumatici. «Sarà un confronto durissimo, anche perché avremo delle macchine pesantissime per almeno metà del Gp - avverte Alonso - Senza dimenticare le temperature e le sollecitazioni imposte dalla nuova pista. Ma la Ferrari è competitiva. Il team ha lavorato giorno e notte, per tutto l'inverno». ❖

Brevi

SERIE A

**Il Bologna con la Samp
La Roma a Livorno**

Le partite della 28ª giornata (ore 15): Bologna-Sampdoria, Genoa-Cagliari, Juventus-Siena, Lazio-Bari, Livorno-Roma, Parma-Atalanta, Udinese-Palermo, Milan-Chievo.

Classifica: Inter 59; Milan 55; Roma 52; Palermo 46; Juventus 44; Sampdoria 43; Napoli 41; Cagliari e Genoa 39; Fiorentina 38; Bari e Chievo 35; Parma e Bologna 34; Catania 31; Udinese 28; Lazio 26; Livorno 23; Atalanta 22; Siena 21.

SERIE B

**Crollo del Lecce in casa
Piacenza, bocciata d'aria**

Risultati 29° turno: Ancona-Torino 2-1, Empoli-Gallipoli 2-2, Frosinone-Piacenza 2-3, Lecce-Cittadella 1-5, Padova-Crotone 2-0, Reggina-Modena 0-1, Salernitana-Cesena 0-0, Sassuolo-Ascoli 0-1, Vicenza-Brescia 1-0 (venerdì). Domani: Grosseto-Mantova (ore 19), Albinoleffe-Triestina (20.45). Classifica: Lecce 49; Grosseto 46; Cesena, Sassuolo, Ancona e Brescia 45; Cittadella e Modena 42; Torino ed Empoli 41; Vicenza e Ascoli 39; Albinoleffe e Frosinone 38; Crotone 35; Padova, Piacenza e Gallipoli 34; Reggina e Triestina 33; Mantova 30; Salernitana 22.

CALCIO

**Il Chelsea scalda i motori
Drogba batte il West Ham**

Prova di forza del Chelsea in vista del ritorno Champions di martedì con l'Inter. I blues di Carlo Ancelotti hanno superato nettamente il West Ham di Gianfranco Zola per 4-1 in Premier. Protagonista dell'incontro l'ivoriano Didier Drogba, autore di una doppietta. I gol: Alex al 16' del primo tempo cui rispondeva Parker al 30'. Poi a segno Drogba (11' st), Malouda (32' st) ed ancora Drogba al 45' st.

ATLETICA

**Mondiali indoor a Doha
Oggi tocca a Donato**

Oggi si chiudono a Doha i campionati del mondo indoor. Due gli azzurri in gara: Fabrizio Donato (Fiamme Gialle) nel tripla e Maria Aurora Salvagno (Aeronautica) nelle semifinali dei 60 metri. Donato è stato il numero uno al mondo quest'anno con la misura di 17,39.

RICCHEZZA

UNA
PAROLA

Vincenzo
Cerami
SCRITTORE



Dice un antico proverbio che quando i ricchi dimagriscono i poveri muoiono di fame.

È uno dei rari casi in cui un detto popolare non è una metafora. Infatti c'è poco da far congetture: se il ricco lesina sul cibo, nel suo piatto non rimane il boccon del prete, non compaiono resti e avanzi. Quel poco se lo pappa tutto lui, scarpetta compresa. Ai gatti e ai poveri non resta un bel niente.

Più che un proverbio sembra una semplice, quasi burocratica constatazione. C'è semmai da chiedersi se oggi, nella società dei consumi, sia ancora condivisibile il punto di partenza di quella saggezza contadina, e cioè che a differenziare il pasto del ricco da quello del povero sia la quantità di calorie e non già la qualità delle pietanze.

Oggi l'antico proverbio è diventato una metafora, non c'entra niente la tavola apparecchiata.

Nell'epoca moderna possiamo così tradurlo: quando c'è crisi economica i primi a morire di fame sono i poveri. Come proverbio non è un granché, corrisponde troppo e desolatamente al vero.

È come dire che quando piove il cielo è grigio.

In ogni caso il ricco casca sempre in piedi, una volta grasso e un'altra magro, mangia sempre. Questo suo privilegio, nel tempo, gli ha tolto un po' di dignità, tanto è vero che qualcuno ha cominciato a mettere l'una contro l'altra armate ricchezza e virtù, quasi fosse volgare aver tanto danaro da spendere.

Si dice: chi vuole essere ricco non sarà mai buono e chi vuole essere buono non sarà mai ricco. Invece i ricchi buoni esistono, eccome. E si arrabbiano quando li si umilia. Pensano che i poveri lo fanno apposta a essere poveri.

Per dispetto. ❖

MANIFESTAZIONE NAZIONALE ROMA - SABATO 20 MARZO 2010 PIAZZA DELLA REPUBBLICA ORE 14.00



L'ARCI INVITA A PARTECIPARE



COMITATO PROMOTORE & INFO su: www.acquabenecomune.org

www.unita.it



**Le video
interviste**

**VOCI DALLA PIAZZA
«DELLE REGOLE»**

lotto

SABATO 13 MARZO 2010

Nazionale	7	20	13	54	18	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar
	8	9	11	14	79	90	82	90			
Bari	46	59	48	88	17	Montepremi	4.448.876,83	5+ stella	€		
Cagliari	41	81	1	24	45	Nessun 6 Jackpot	€ 45.808.387,69	4+ stella	€	13.097,00	
Firenze	61	73	24	55	7	Nessun 5+1	€	3+ stella	€	952,00	
Genova	16	11	90	24	80	Vincono con punti 5	€ 9.671,48	2+ stella	€	100,00	
Milano	3	50	28	79	67	Vincono con punti 4	€ 130,97	1+ stella	€	10,00	
Napoli	8	66	11	9	15	Vincono con punti 3	€ 9,52	0+ stella	€	5,00	
Palermo	12	37	42	17	72						
Roma	13	82	69	68	32						
Torino	70	7	30	90	88						
Venezia	36	80	11	50	34	10eLotto	3 7 8 11 12 13 16 36 37 41				
							46 50 59 61 66 70 73 80 81 82				